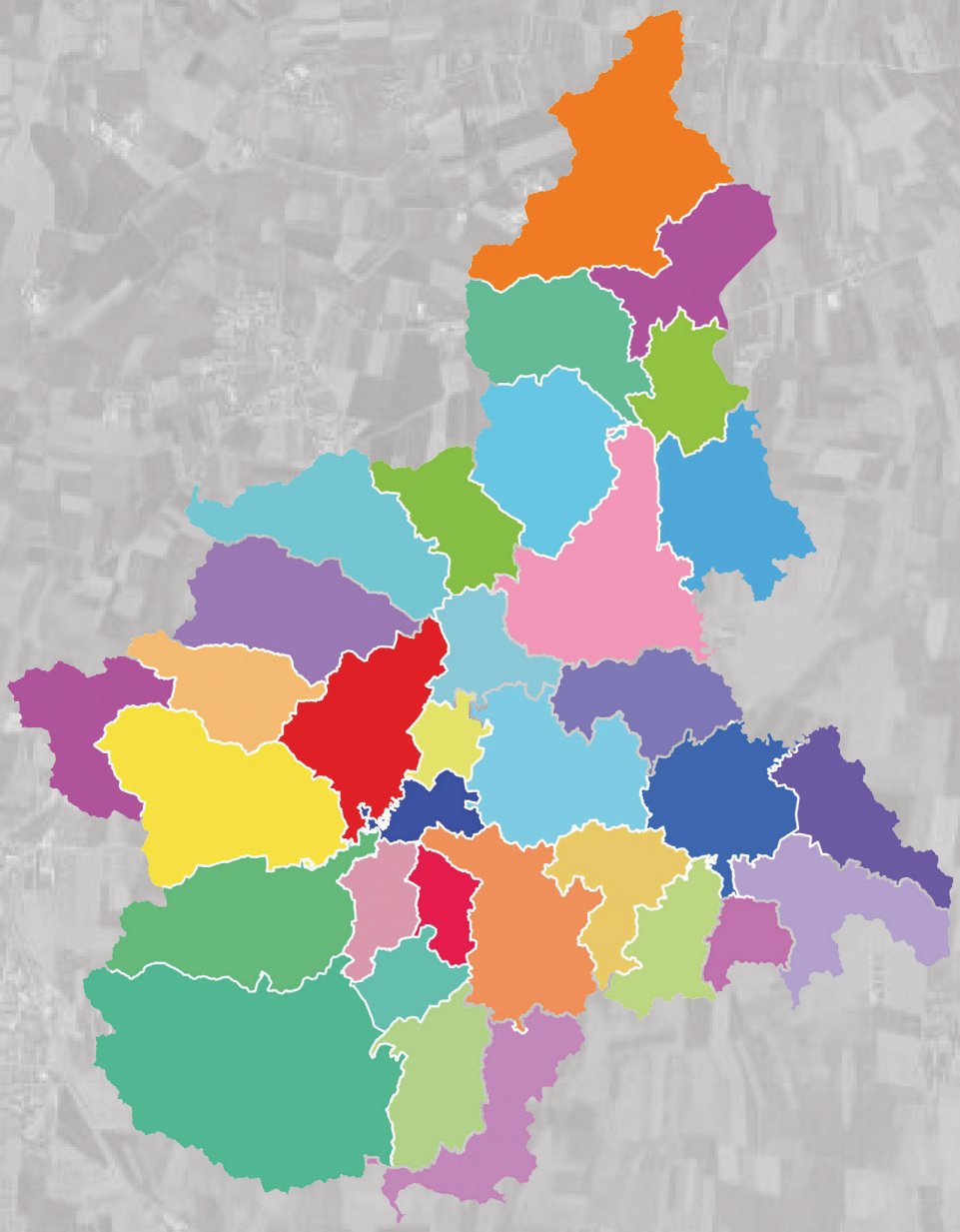
ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Rapporto preliminare

ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

REGIONE PIEMONTE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Rapporto preliminare

ai sensi dell'art. 13, c. 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Adottato con DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

REGIONE PIEMONTE

Assessorato
Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Enti locali, "Coordinamento dell'attività di gestione dell'epidemia da Peste Suina Africana (PSA)"
Vicepresidente: Fabio Carosso

Direzione
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
Direttore: Stefania Crotta

Settore
A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio
Responsabile: Giovanni Paludi

Gruppo di lavoro:
Marta Argenziano
Guido Baschenis
Tito Ciampi
Jessica Deffacis
Raffaella Delmastro
Alida Fiandaca
Francesca Finotto
Paola Ester Gastaldi
Renata Pellizzaro

Hanno collaborato:
Federica Bonavero
Maria Quarta

INDICE

CAPITOLO 1 - LE FINALITÀ DEL DOCUMENTO **1**

CAPITOLO 2 - L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE **3**
2.1 Il quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale 3
2.2 La metodologia della valutazione: le fasi del procedimento di Vas 4
2.3 Il percorso di partecipazione e consultazione 6
2.3.1 I soggetti coinvolti nel processo di Vas della revisione del Ptr 6
2.3.2 Il ruolo della partecipazione nell'elaborazione del Documento programmatico 7

CAPITOLO 3 - I CONTENUTI DEL PTR **11**
3.1 La revisione del quadro strategico 11
3.2 La revisione delle Norme di Attuazione 22
3.3 La revisione delle Schede degli Ait 23
3.4 La revisione dell'apparato cartografico 26
3.5 La coerenza con le Strategie regionali 28

CAPITOLO 4 - LA VERIFICA DI COERENZA **33**
4.1 Premessa 33
4.2 Le analisi di coerenza esterna nel Ptr del 2011 34
4.2.1 La costruzione del quadro strategico 34
4.2.2 La coerenza del Ptr del 2011 con il sistema della pianificazione e programmazione 46
4.2.3 La coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale 48
4.3 Le analisi di coerenza interna nel Ptr del 2011 52
4.4 Le analisi di coerenza esterna e interna nella revisione del Ptr 54
4.5 Coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr 55

CAPITOLO 5 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE: APPROCCIO METODOLOGICO **57**
5.1 L'analisi delle componenti ambientali e dei fattori antropici per la definizione del quadro conoscitivo 57
5.2 La schedatura delle tematiche ambientali 59
5.3 La caratterizzazione dello scenario ambientale di riferimento a livello di Ambiti di integrazione territoriale 62

CAPITOLO 6 - LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DELLA REVISIONE DEL PTR **65**
6.1 La valutazione dei potenziali effetti sull'ambiente di un piano strategico 65
6.2 L'approccio metodologico per l'analisi degli effetti ambientali della revisione del Ptr 66
6.2.1 La valutazione degli impatti a livello regionale 66
6.2.2 La valutazione a livello di Ambiti di integrazione territoriale 68
6.3 La valutazione di incidenza 69

CAPITOLO 7 - L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE: INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI REVISIONE **71**

CAPITOLO 8 - IL MONITORAGGIO AMBIENTALE **75**
8.1 Le finalità del monitoraggio 75
8.2 Gli indicatori per il monitoraggio 76
8.2.1 La coerenza con le strategie per lo sviluppo sostenibile 78
8.2.2 Il monitoraggio del Ptr vigente 80
8.3 Tempi e modi del monitoraggio 83

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 1

LE FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Con il "Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale", adottato con DGR n. 1-3116 del 23 aprile 2021, la Regione Piemonte, a un decennio dalla sua approvazione, ha avviato l'aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr) ai sensi dell'art. 7 della l.r. 56/1977 e s.m.i.

La revisione, in linea con le disposizioni della l.r. 56/1977 dove statuisce che i piani territoriali «sono aggiornati almeno ogni dieci anni e comunque in relazione al variare delle situazioni sociali ed economiche» (art. 10, c. 1), prevede l'adeguamento dei contenuti del Ptr al mutato quadro socio-economico, segnato da sopravvenute variazioni delle politiche comunitarie, nazionali e regionali, in risposta alla crisi economica e sanitaria, ai fenomeni migratori e alle istanze sempre più impellenti in termini di sviluppo sostenibile e di contrasto ai cambiamenti climatici.

L'elaborato "Verso il documento programmatico", redatto a fine 2021, ha ulteriormente evidenziato i fattori che hanno determinato, aldilà del mero obbligo di legge, l'aggiornamento del Ptr con la duplice finalità di conferire allo strumento di pianificazione territoriale una maggiore operatività e incisività e di restituire al Piano sia il ruolo di riferimento per gli strumenti urbanistici e territoriali di livello inferiore, sia la funzione di coordinamento delle politiche settoriali e di raccordo con la programmazione 2021/2027.

Ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/2006 il Ptr è sottoposto a procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas); la lettera a) del comma 2 dispone infatti che venga effettuata una valutazione per tutti i piani che «sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto [Via]».

Il presente elaborato rappresenta il Rapporto preliminare (di seguito anche RP) redatto ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. ai fini dell'espletamento della fase di specificazione (*scoping*) della procedura Valutazione ambientale strategica. Esso accompagna il Documento programmatico relativo all'aggiornamento del Piano territoriale regionale, di cui costituisce parte integrante.

Il Rapporto ambientale che correda il Ptr vigente, approvato con d.c.r. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha rappresentato l'esito di un primo approccio sperimentale alla valutazione ambientale strategica applicata ai processi di pianificazione e programmazione regionale. L'avvio dell'iter valutativo delle previsioni del Ptr è avvenuto, infatti, nel 2007-2008, quando la Direttiva europea 2001/42/CE era stata appena recepita nella normativa italiana alla parte seconda, titolo II, del D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", come modificato dal D.lgs. 4/2008, e quando, in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, era stata formalizzata la d.g.r. n. 12-8931 del 09 giugno 2008 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi".

Il presente Rapporto preliminare si confronta invece sia con un quadro normativo più definito in merito al coordinamento delle procedure di Vas e di pianificazione territoriale e urbanistica[1], sia con una prassi operativa più consolidata, maturata nell'elaborazione o nell'esame istruttorio degli strumenti di pianificazione e delle relative Vas.

Nello specifico l'articolo 13 del D.lgs. 152/2006 prevede che «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale».

Come previsto dalla normativa vigente in materia di Vas, il Rapporto preliminare dovrà pertanto individuare, previo coinvolgimento delle autorità competenti in materia ambientale, i contenuti del Rapporto ambientale (RA). In altri termini la fase di *scoping* consente di porre le basi sia per lo svolgimento delle successive fasi del processo di Vas, sia per la consultazione tra l'autorità procedente, l'autorità competente e gli altri enti/soggetti con specifiche competenze in materia ambientale.

Il documento in oggetto descrive sinteticamente gli obiettivi e le azioni del Ptr, nonché le analisi che verranno effettuate e la metodologica che verrà utilizzata al fine di valutare la sostenibilità del Piano alla luce di una ricognizione delle criticità e delle opportunità del sistema ambientale e paesaggistico piemontese.

In particolare sarà dato riscontro alle informazioni da includere nei Rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e programmi sottoposti a Vas, così come specificate dall'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13" alla Parte seconda del D.lgs. 4/2008 e s.m.i. "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", che recepisce integralmente i contenuti dell'Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1" della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

[1] La l.r. 3/2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia" e s.m.i. all'art. 3bis, comma 2, dispone che «gli strumenti di pianificazione contengano specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati ed approvati tenendo conto del processo di Vas». Il successivo comma 3 prescrive che la Vas venga svolta «in modo integrato con le procedure previste dalla presente legge, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo; la Vas, se attivata, prosegue durante la gestione del piano con il monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti alla sua attuazione».

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 2

L'INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

2.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE

Il processo di Valutazione ambientale strategica è finalizzato a valutare, sin dalle prime fasi del processo decisionale, le ricadute ambientali delle azioni di piani e programmi.

La Vas è stata introdotta nel diritto comunitario dalla "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", che demanda agli Stati membri il compito di trasferirla nella propria normativa.

La Direttiva definisce la Vas come: «il processo atto a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile». Essa rappresenta un supporto alla pianificazione finalizzato a consentire, durante l'iter decisionale, la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale e la verifica delle ipotesi pianificatorie, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale.

In quanto strumento di supporto alle decisioni ispirato ai principi della partecipazione e dell'informazione, la Vas permette anche una "pianificazione partecipata" che non si esaurisce nella fase di elaborazione del piano, ma prosegue con l'attività di monitoraggio dell'attuazione del piano stesso per consentire una valutazione sugli effetti prodotti dalle scelte, con una conseguente retroazione secondo il principio della ciclicità del processo pianificatorio programmatorio.

La funzione principale della Vas diviene pertanto quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali di decisioni pianificatorie, fornendo un appiglio relativamente all'assunzione di decisioni di tipo strategico circa gli effetti indotti dalle scelte di piano sull'ambiente al fine di indirizzare le istituzioni verso una politica di sviluppo sostenibile.

La Vas deve quindi da una parte verificare la corrispondenza tra le previsioni, quantitative e qualitative, contenute all'interno di piani e programmi rispetto agli obiettivi di sviluppo e ai criteri di sostenibilità

ambientale e, dall'altra, verificare la coerenza e il rispetto normativo dei piani e programmi nell'ottica della tutela dei valori ambientali, storici e culturali del territorio.

Ai fini della direttiva s'intende:

- per "Valutazione ambientale" l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- per "Rapporto ambientale" la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., che ha introdotto nella normativa italiana le procedure di Vas.

La parte seconda del Decreto descrive i principi generali della procedura di Vas (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).

L'Allegato I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a Vas, richiamando esplicitamente i contenuti dell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" della Direttiva 2001/42/CE. L'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l'Allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1" alla Direttiva.

La Regione Piemonte, al fine di chiarire l'applicazione della norma statale, ha emanato diversi atti di indirizzo e coordinamento in materia di Vas che, come disposto dall'art. 3 bis della legge regionale 56/1977, introdotto con legge regionale 3/2013, deve svolgersi in maniera integrata con le procedure di pianificazione territoriale e urbanistica:

- la DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 24 del 12 giugno 2008, che definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica negli allegati "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica" e "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica";
- la DGR n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)", pubblicata sul BUR n. 10 del 10 marzo 2016, che specifica disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di Vas. Contiene indicazioni in merito all'ambito di applicazione della Vas, ai soggetti coinvolti, alla documentazione necessaria, alle funzioni dell'Organo tecnico, all'avvalimento da parte delle Amministrazioni comunali, al coordinamento tra procedure ambientali, dettagliando mediante schemi i passaggi procedurali relativi agli iter di approvazione e valutazione delle differenti tipologie di piano. La presente procedura è descritta dalla tabella a. "Procedimento integrato per l'approvazione del Piano territoriale regionale e sue varianti" dell'Allegato I alla suddetta DGR;
- la DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*", pubblicata sul BUR n. 6 del 12 febbraio 2015 e successivamente aggiornato con DD n. 31 del 19 gennaio 2017 e con DD n. 701 del 30 novembre 2022, pubblicata sul BUR n. 50 del 15 dicembre 2022, che costituisce un documento tecnico di indirizzo finalizzato a definire un indice ragionato degli argomenti da trattare ed approfondire nel Rapporto ambientale fornendo specifiche indicazioni sugli approfondimenti attesi in relazione alle tematiche ambientali e paesaggistiche.

2.2 LA METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE: LE FASI DEL PROCEDIMENTO DI VAS

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce, mediante i suoi articoli, un programma di azioni e adempimenti che accompagnano il processo di valutazione. L'insieme delle indicazioni

è finalizzata a consentire una stretta integrazione e un confronto tra la definizione e il conseguimento di specifici obiettivi di qualità ambientale e il sistema della pianificazione e programmazione.

La metodologia proposta dalla direttiva tende a razionalizzare il processo di formazione e gestione degli strumenti pianificatori e programmatori, a partire dalle iniziali fasi di studio, attraverso la costruzione degli obiettivi e l'analisi delle alternative progettuali poste in atto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, da verificare attraverso il monitoraggio dell'attuazione delle previsioni.

La normativa italiana, in attuazione della Direttiva europea, con i decreti legislativi 4/2008, 128/2010 e i successivi decreti di modifica al D.lgs. 152/2006, ha disciplinato il processo di valutazione a livello nazionale.

Il processo di Valutazione ambientale strategica si sostanzia in una successione di fasi che accompagnano il piano o programma dalla formazione all'attuazione. Con riferimento all'articolato della Direttiva e del D.lgs. 152/2006 si riporta di seguito una sintetica descrizione di tali momenti per i piani per cui la Vas risulta obbligatoria, quale il Ptr.

La Valutazione durante la formazione del piano

Fase di specificazione dei contenuti da inserire nel Rapporto ambientale (*scoping*)

Sulla base di un documento che descrive gli obiettivi e le finalità generali del piano (compresi quelli ambientali), le metodologie e le analisi attraverso le quali verrà condotta la valutazione del piano, l'autorità procedente consulta l'Autorità competente alla valutazione e le altre Autorità con competenze ambientali sulla portata delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale (art. 5, c. 4 della Direttiva 2001/42/CE e art.13, c. 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

Fase formazione e diffusione del piano comprensivo del Rapporto ambientale

Il processo valutativo segue la formazione del piano attraverso la definizione delle azioni e la scelta delle alternative; il processo di redazione e valutazione del piano è descritto nel Rapporto ambientale che contiene anche le informazioni per il monitoraggio delle azioni durante la sua attuazione.
Elaborato il piano e il Rapporto ambientale, l'Autorità procedente ne rende noti i contenuti per il pubblico, che può formulare osservazioni e consulta le altre Autorità con competenze ambientali (processo di partecipazione e consultazione - artt. 6, 7 e 8 della Direttiva 2001/42/CE, art. 13, c. 5 e 6, e art. 14 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

Fase di valutazione del piano

A seguito del processo partecipativo e di consultazione, sulla base delle osservazioni e dei pareri pervenuti in materia ambientale, l'autorità preposta alla valutazione esprime il parere motivato di compatibilità ambientale, prima che il piano sia avviato alla definitiva approvazione (art. 8 della Direttiva 2001/42/CE e art. 15, c. 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

Redazione della versione definitiva e approvazione del piano

Sulla base del parere motivato e delle osservazioni e pareri pervenuti l'Autorità procedente predispone la versione finale del piano che è approvata e messa a disposizione del pubblico.
Il provvedimento di approvazione contiene la Dichiarazione di sintesi che illustra in che modo le considerazioni ambientali abbiano influenzato il processo di piano (art. 9 della Direttiva 2001/42/CE e art. 15, c. 2, artt. 16 e 17 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

La Valutazione durante l'attuazione del piano

Attivazione del sistema di monitoraggio

Durante l'attuazione del piano, il sistema di monitoraggio ne valuta l'efficacia prestazionale attraverso l'utilizzo di specifici indicatori che verificano nel tempo se le linee d'azione previste si realizzano e se sono in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati, provvedendo, se del caso, alle necessarie azioni correttive (art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e art. 18 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

Le fasi procedurali sopra richiamate concorrono a costruire una "catena di senso" che, mediante successive analisi e approfondimenti ambientali, è finalizzata a connettere obiettivi, previsioni e azioni della revisione del Ptr secondo un percorso logico. Il presente Rapporto preliminare ne definisce in maniera sintetica l'impostazione, mentre il Rapporto ambientale illustrerà in modo dettagliato e ripercorribile il processo sopra delineato.

2.3 IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

I principi di partecipazione e consultazione, come statuito dalla normativa comunitaria, statale e regionale vigente in materia di valutazione ambientale, devono costituire elementi nodali della procedura di Vas, che fin dalle sue fasi preliminari deve essere caratterizzata da una rigorosa e strutturata condivisione delle informazioni con tutti i soggetti a vario titolo interessati.

La Vas e, più in generale, la redazione di un piano o programma devono infatti configurare processi partecipativi aperti e orientati a ottenere la massima condivisione possibile; sul coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati, oltre che degli attori non istituzionali (cittadini, associazioni e categorie di settore), si fondano i presupposti per garantire la tutela di interessi legittimi e la trasparenza dei processi decisionali.

In ottemperanza alla norma e nella consapevolezza che l'attuazione delle strategie di un piano territoriale di livello regionale non può essere affidata solo ad azioni di governo esercitate autonomamente dalla Regione, ma dipende in larga misura da accordi e intese che investono un ampio ventaglio di decisori, il Ptr vigente è scaturito da un processo aperto di partecipazione, consultazione e condivisione di intenti, che ha chiamato in causa un ampio spettro di politiche e ha fatto appello a una vasta pluralità di soggetti.

Lo stesso approccio metodologico orienterà tutto l'iter di formazione e approvazione della revisione in esame, che attribuisce un ruolo di primo piano alla collaborazione tra enti, alla condivisione degli obiettivi da perseguire, all'informazione al pubblico e alla possibilità di rendere fattivo il coinvolgimento dei soggetti interessati alle scelte effettuate.

Fin dalle fasi preliminari, infatti, l'approccio partecipativo è stato considerato quale elemento importante per calare il Piano nei territori a cui si riferisce, ovvero per impostare un dialogo continuo con gli attori territoriali e, conseguentemente, garantire un apporto in termini di conoscenza ed esperienza diretta utile all'aggiornamento dei contenuti del Piano stesso e, più nello specifico, alla compilazione delle schede degli Ambiti di integrazione territoriale. Tale dialogo è finalizzato a far emergere le criticità, le potenzialità e le vocazioni dei singoli territori e, contemporaneamente, a conferire ai soggetti interessati una maggior consapevolezza sui contenuti della revisione già in fase di loro redazione e definizione.

2.3.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS DELLA REVISIONE DEL PTR

Il processo di partecipazione/consultazione relativo all'aggiornamento del Ptr e alla sua valutazione ambientale strategica prevede il coinvolgimento di attori con competenze eterogenee e multidisciplinari, chiamati a esprimersi nelle diverse fasi di redazione del Piano. Più nel dettaglio, con riferimento agli artt. 6, 7 e 8 della Direttiva 2001/42/CE, all'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e all'art. 3bis della l.r. 56/1977, si elencano di seguito i soggetti individuati:

Autorità procedente: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio.

Tra i compiti principali dell'autorità procedente figurano:

- la predisposizione dei documenti di Piano e di Vas, nonché la loro trasmissione ai soggetti interessati e la loro pubblicazione;
- l'individuazione e la consultazione, in collaborazione con l'autorità competente, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato;
- la collaborazione con l'autorità competente per la definizione dei contenuti del Rapporto ambientale e per la revisione della proposta di Piano.

Autorità competente in materia di Vas: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate.

Tra i compiti principali dell'autorità competente figurano:

- l'esame dell'elenco dei soggetti con competenza ambientale da consultare, proposti dall'autorità procedente;
- la verifica della completezza e dell'adeguatezza della documentazione presentata;
- l'analisi del Rapporto preliminare prodotto in fase di *scoping* e la definizione del contributo tecnico per la specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale;
- l'acquisizione e la valutazione degli esiti della consultazione;

- la predisposizione della relazione tecnica per l'espressione del parere motivato da parte della Giunta regionale.

Autorità competente in materia di valutazione di incidenza: Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali.

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA): pubbliche amministrazioni e enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati alle ricadute prodotte dall'attuazione del piano sull'ambiente e sulla salute umana. Nella fase di specificazione tali soggetti contribuiscono a definire l'ambito di influenza del piano, nonché la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Più nel dettaglio i soggetti individuati sono:

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE);
- Ministro della Cultura (MIC);
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo;
- Città metropolitana di Torino;
- Province di Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli;
- ANCI Piemonte - Associazione Nazionale Comuni Italiani;
- ANPCI - Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia;
- UNCEM Piemonte - Unione Nazionale dei Comuni delle Comunità e degli Enti Montani;
- Legautonomie Piemonte;
- Comando regionale dei Carabinieri Forestali;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Enti di gestione delle Aree naturali protette;
- Arpa - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti);
- Regioni confinanti (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta);
- Regioni transfrontaliere confinanti (Confederazione Svizzera, Canton Ticino, Canton du Valais, Conseil régional de Provence-Alpes-Côte d'Azur, Conseil régional Rhône-Alpes).

In un'ottica di effettiva *governance* territoriale, il processo di partecipazione/consultazione dovrà coinvolgere, oltre ai soggetti istituzionali sopra elencati, anche i cittadini e i settori del pubblico potenzialmente interessati alle ricadute di Piano (associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, università ed enti di ricerca, ordini professionali, ecc.), che potranno esprimere eventuali contributi utili alla revisione del Ptr.

A tal fine, mediante l'attivazione sul sito ufficiale della Regione Piemonte di una pagina *web* dedicata, sarà assicurata la consultazione telematica di tutta la documentazione di Piano prodotta e, quando possibile, anche delle considerazioni e dei rilievi emersi nell'ambito del processo concertativo con gli altri enti.

Per dare una più vasta rilevanza alla fase di consultazione e garantire la massima diffusione dell'informazione, sarà inoltre valutata la possibilità di organizzare momenti di confronto (*forum* pubblici, incontri tematici, *workshop*, conferenze, ecc.), volti sia a illustrare l'iter decisionale che ha portato alla predisposizione del Piano, sia ad approfondire tematiche specifiche attraverso il confronto diretto con gli *stakeholder*.

2.3.2 IL RUOLO DELLA PARTECIPAZIONE NELL'ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Nell'intento di conferire al Piano territoriale regionale una maggiore operatività e incisività, di rilanciare la sua funzione di strumento di coordinamento per la pianificazione urbanistica e territoriale sottordinata, nonché di ricercare sinergie per una gestione del territorio maggiormente integrata, fin dalle prime fasi di elaborazione della revisione in corso sono state attivate sperimentazioni e collaborazioni volte sia ad aggiornare e arricchire lo stato della conoscenza, sia a garantire un approccio multidisciplinare e multilivello alle tematiche trattate.

I contenuti del Documento programmatico di revisione del Ptr e del presente Rapporto preliminare sono

stati infatti definiti anche grazie agli esiti di un processo attivo di confronto e condivisione che, oltre a molteplici Settori e Direzioni della Regione Piemonte, ha coinvolto le Amministrazioni provinciali (in particolare la Provincia di Asti), il Politecnico di Torino, l'IRES Piemonte e Arpa Piemonte.

Nel rimandare alla relazione del Documento programmatico per un approfondimento di tale aspetto, si riporta di seguito una sintesi del contributo fornito dai suddetti soggetti:

Provincia di Asti
La Regione Piemonte ha inteso ampliare il confronto sui temi dell'aggiornamento coinvolgendo innanzitutto le Amministrazioni provinciali impegnate nella revisione dei propri piani territoriali. Nel corso del 2021 è stata quindi avviata un'attività di collaborazione con la Provincia di Asti, finalizzata ad approfondire e, dove necessario, rivedere le relazioni tra pianificazione regionale e pianificazione provinciale. Tale collaborazione, che ha dato luogo a incontri periodici e scambi di documenti e informazioni, si è prefissa l'obiettivo di accompagnare il processo di aggiornamento del Ptcp in quanto occasione per rafforzare l'integrazione e le sinergie tra i due livelli di pianificazione, ovviando anche ad alcuni elementi di criticità riscontrati nell'attuazione del Ptr vigente. La sperimentazione condotta, in particolare, ha prodotto una rilettura critica, sia in termini di contenuti che di metodo, dell'articolazione territoriale individuata dal Ptr vigente: è stata infatti avanzata una nuova proposta di perimetrazione dei due Ambiti di integrazione territoriale nei quali è suddivisa la Provincia (Ait 24 "Asti" e Ait 26 "Canelli-Nizza Monferrato") ed è stata effettuata una complessiva revisione delle analisi di contesto e del quadro strategico ad essi relativi.

Politecnico di Torino
Nel corso del 2021 è stata sviluppata un'iniziativa sperimentale di didattica innovativa con il Politecnico di Torino denominata Challenge@PoliTo_by Firms "Programmare risorse e pianificare territori". Gli esiti del progetto, che hanno costituito un importante contributo propedeutico al processo di revisione del Ptr, sono stati oggetto di analisi e approfondimento da parte del Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio che, anche mediante il confronto con altre strutture dell'Ente, ha verificato l'opportunità e la fattibilità delle ipotesi avanzate, ritenendole complessivamente adeguate ed esaustive e accogliendo, con alcune riformulazioni, buona parte delle modifiche proposte.
Più nel dettaglio, il lavoro prodotto dagli studenti ha riguardato i seguenti temi:

- l'analisi e l'aggiornamento del quadro strategico del Piano vigente alla luce delle indicazioni e dei contenuti innovati definiti dai documenti strategici di scala europea, nazionale e regionale emersi negli ultimi anni;
- la proposta di un nuovo e più articolato modello di scheda degli Ait;
- l'analisi e l'elaborazione di un nuovo modello di *governance* territoriale, dove l'Ait assuma un ruolo chiave nel sistema della pianificazione a tutti i livelli, facendosi promotore di un processo di cooperazione tra gli enti pubblici e privati contenuti all'interno del suo perimetro, secondo i principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, al fine di definire strategie condivise per lo sviluppo del suo territorio e accompagnare in questo modo l'attuazione degli indirizzi del Ptr e, più in generale, degli strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione di livello sovracomunale.

IRES Piemonte
Nel 2016 è stato affidato a IRES Piemonte un incarico finalizzato ad attualizzare la componente conoscitiva del Ptr vigente. L'istituto di ricerca ha condotto un'indagine quali-quantitativa che, integrando l'attività di raccolta ed elaborazione di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario appositamente predisposto e somministrato ai Comuni capofila di ogni Ait, ha aggiornato le componenti strutturali e le vocazioni di ciascun Ambito e fornito un primo riscontro rispetto all'attuazione degli indirizzi dettati dalle norme di attuazione del Piano vigente per ciascuno di essi. Pur confermando buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti, l'analisi ha evidenziato casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi considerati strategici o urgenti; variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi individuati dal Ptr vigente (dovute al raggiungimento dei risultati auspicati in taluni settori o all'emergere di nuove priorità); ambiti territoriali interessati da dinamiche particolarmente negative, soprattutto in termini demografici ed economici, tali da richiedere il riorientamento di alcuni degli obiettivi delineati; l'affermazione di nuovi attori o settori ritenuti di particolare vivacità o interesse, da riconoscere e sostenere in quanto volano per lo sviluppo territoriale e di cui tenere conto nella revisione del quadro strategico.
A partire dal 2019 è stato inoltre avviato il Progetto "La Strategia del Piemonte per lo Sviluppo Sostenibile", che vede coinvolti i Settori regionali Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali e Pianificazione regionale per il governo del territorio ed è finalizzato a garantire la piena integrazione degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nell'impianto del Ptr, che ne costituisce prioritario

strumento attuativo. Tale progetto include, fra le altre cose, un raffronto tra il sistema degli obiettivi del quadro strategico della revisione del Ptr con quello della SRSvS, al fine di verificarne la piena coerenza ed eventualmente integrare gli obiettivi specifici carenti, a partire dai quali saranno elaborate le azioni per il perseguimento delle linee di intervento della Strategia.

Arpa Piemonte
Gli obiettivi istituzionali di Arpa Piemonte per l'anno in corso e per il biennio 2023-2025 contemplano lo "Sviluppo delle conoscenze, la comunicazione e l'informazione", che si esplicita in attività di approfondimento conoscitivo e produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali. Gli elementi conoscitivi divulgati tramite l'implementazione di specifici database (a titolo esemplificativo l'inventario regionale delle emissioni, l'anagrafe dei siti contaminati, il catasto rifiuti, le banche dati meteoclimatiche e idrologiche, etc.) e la redazione dei Rapporti sullo stato dell'ambiente costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni.
Più nel dettaglio, nell'ambito del suddetto obiettivo istituzionale, è previsto l'apporto tecnico dell'Ente per la generazione di dati utili alla divulgazione di informazioni ambientali a supporto delle pianificazioni regionali e dei progetti in atto.
La programmazione delle attività di Arpa Piemonte ha previsto per il 2022 il supporto tecnico alle attività di monitoraggio della pianificazione e della programmazione regionale anche a scala di Ait, nonché alla redazione del Rapporto preliminare per la fase di *scoping* nella procedura di revisione del Piano territoriale regionale. Tali attività proseguiranno nel 2023 con il supporto alla redazione del Rapporto ambientale e del piano di monitoraggio ambientale, coordinato con il monitoraggio della Strategia Regionale di sviluppo sostenibile.

Direzioni e Settori della Regione
Fin dalla presentazione del "Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale" (2020), il processo di aggiornamento del Ptr vigente ha potuto avvalersi di un assiduo confronto con gli uffici regionali che, per i diversi temi di competenza, sono coinvolti nell'attuazione delle politiche territoriali e/o gestiscono banche dati dedicate. I numerosi incontri svolti hanno dato luogo a un inteso scambio di informazioni che ha permesso di attualizzare e arricchire il bagaglio di conoscenze su cui è stato incentrato il lavoro di revisione del quadro conoscitivo e della componente strategica del Piano.

Considerata la natura processuale del Ptr, anche nelle successive fasi di elaborazione sarà dato ampio spazio al confronto e alla condivisione con le strutture regionali.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 3

I CONTENUTI DEL PTR

Il processo di aggiornamento del Ptr si articola essenzialmente in specifiche linee d'azione che concorrono alla revisione:

- del quadro strategico;
- delle Norme di Attuazione (NdA);
- delle schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait);
- dell'apparato cartografico.

Si anticipa fin da ora che le analisi valutative che saranno approfondite nel Rapporto ambientale saranno incentrate essenzialmente sulle azioni di revisione del quadro strategico e normativo del Ptr.

Nel loro insieme tali azioni, pur costituendo in larga misura linee di indirizzo che derivano dagli orientamenti della pianificazione di livello superiore e che non altereranno l'assetto complessivo del territorio piemontese, potranno generare impatti effettivi sull'ambiente e sul paesaggio. Il loro recepimento ai livelli inferiori della pianificazione territoriale e urbanistica potrà infatti determinare la mutazione della configurazione spaziale e distributiva di alcune porzioni del territorio regionale e/o concorrere a conferire alle stesse un più elevato livello di stabilità ecologico-ambientale e una più definita e riconoscibile immagine paesaggistica. Esse necessitano pertanto di essere sottoposte ad approfondimenti valutativi mirati a far emergere l'entità delle ricadute effettivamente prodotte e il loro grado di efficacia.

Le azioni di revisione del quadro di riferimento strutturale costituito dalle schede degli Ait e dagli elaborati cartografici, per quanto funzionali a una più efficace lettura, comprensione e gestione del Ptr, non influenzeranno in alcuna misura le scelte pianificatorie e pertanto non incideranno sul contesto paesaggistico-ambientale del Piemonte, ma semplicemente mireranno a restituire una rappresentazione delle caratteristiche attuali e delle indicazioni progettuali e strategiche in modo agevole.

3.1 LA REVISIONE DEL QUADRO STRATEGICO

Per quanto le strategie e gli obiettivi del Ptr vigente contengano già specifiche attenzioni alla sostenibilità ambientale, la revisione del Ptr del 2011 prevede un coordinamento e un allineamento del quadro

strategico in funzione dei più recenti documenti strategici di livello sovraregionale (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU, Politica di coesione e nuova programmazione 2021-2027 dei Fondi Strutturali dell'UE, Territorial Agenda 2030 dell'UE, Strategia energetica nazionale, SNSvS - Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, SNAI - Strategia nazionale per le aree interne, …), nonché dei sopravvenuti indirizzi della programmazione e della pianificazione settoriale promossi dalle politiche regionali (SRSvS - Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, SRCC - Strategia regionale sui cambiamenti climatici, etc.).

Nell'ambito della Challenge@PoliTo_by Firms "Programmare risorse e pianificare territori" gli studenti del Politecnico di Torino hanno effettuato un'approfondita analisi di coerenza esterna finalizzata a verificare il grado di correlazione tra il quadro strategico del Ptr e le sopra citate Agenda 2030, Territorial Agenda e Politica di coesione 2021-2027. A seguito di tale analisi sono state avanzate puntuali proposte di modifica e integrazione degli obiettivi generali e specifici del Ptr.

A partire dagli esiti del lavoro svolto dal Politecnico di Torino il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha effettuato molteplici incontri tematici per condividere i temi da includere nel rinnovato quadro strategico con i Settori e le Direzioni regionali che concorrono a vario titolo a rafforzare le condizioni di contesto per lo sviluppo sostenibile del territorio piemontese.

Parallelamente IRES Piemonte ha effettuato un'ulteriore revisione del quadro strategico del Ptr, finalizzata a metterne a sistema gli obiettivi generali e specifici con quelli della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) e della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS), che individuano la scala territoriale come il livello adeguato per la definizione di indirizzi e politiche di sostenibilità.

Come ampiamente illustrato nella relazione del Documento programmatico (si veda il Capitolo 1), dagli approfondimenti effettuati è emerso che il quadro strategico attuale è complessivamente coerente con le strategie e gli indirizzi di livello globale ed europeo, ma deve essere attualizzato nel linguaggio e integrato con specifici concetti chiave su cui si fondano le più innovative politiche di sviluppo, quali digitalizzazione e innovazione (dei sistemi produttivi, logistici e di fruizione, ma anche della pubblica amministrazione), riconversione industriale e transizione al verde, resilienza dei territori, comunità energetiche, servizi ecosistemici, economia circolare, bioeconomia, mobilità elettrica e condivisa, accessibilità integrata fisica e digitale, integrazione verticale e orizzontale dei sistemi decisionali e delle politiche, partenariato tra governi, settore privato e società civile e controllo dei fenomeni di gentrificazione che possono derivare dagli interventi di sviluppo.

Si è deciso di confermare in larga misura l'attuale strutturazione delle strategie e degli obiettivi generali, che risulta condivisa con quella del Piano paesaggistico regionale dalla quale si differenzia esclusivamente nella declinazione degli obiettivi specifici.

Come si evince dalla tabella di seguito riportata sono state pertanto riproposte le cinque linee strategiche di riferimento che accomunano Ptr e Ppr:
1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica:
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

E' stata mantenuta anche l'articolazione di ciascuna strategia in obiettivi generali, che si discostano da quelli del Ppr esclusivamente a seguito dell'inserimento del nuovo obiettivo generale 5.3 "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione", volto a promuovere *target* di qualità in termini di accessibilità ai servizi erogati dagli Enti, sviluppo di piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e per la connessione tra istituzioni e cittadinanza, miglioramento del coordinamento entro e fra i livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente.

Per quanto attiene al contrasto e all'adattamento ai cambiamenti climatici, considerata la trasversalità del tema rispetto all'insieme delle strategie e degli obiettivi del Ptr, si è preferita all'introduzione *ex novo* di un ulteriore obiettivo generale dedicato la trattazione in maniera diffusa nell'ambito dell'intero impianto strategico, integrando concetti quali la di vulnerabilità e la resilienza ai cambiamenti meteo-climatici attesi o la riduzione delle emissioni e lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel sistema di obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia.

Tabella 1: Il sistema delle strategie

1	**RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO** Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad esso connesse; riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate.
2	**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA** Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
3	**INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA** La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).
4	**RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA** Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione. La strategia di piano individua le localizzazioni e le condizioni di contesto più adatte.
5	**VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI** La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

Gli aggiornamenti proposti si focalizzano pertanto quasi esclusivamente sugli obiettivi specifici, ognuno dei quali nel rinnovato quadro strategico concorre al perseguimento di *standard* elevati di sviluppo sostenibile afferenti ai differenti settori di intervento a cui è rivolta l'azione del Ptr, ossia agli ambiti socio-economici entro cui sono classificabili le linee di intervento promosse dal Piano (qualificazione del territorio; produzioni primarie, uso delle risorse naturalistiche e attività artigianali; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; mobilità, accessibilità, trasporti e logistica; turismo; governo del territorio e coesione sociale).

Si è tentato, infine, di territorializzare ulteriormente gli obiettivi promossi per l'intera Regione, associando a ciascuno degli Ambiti di integrazione territoriale quelli ritenuti prioritari per le caratteristiche proprie del sistema locale, sia in termini di risorse del capitale territoriale, che in virtù della loro specificità, immobilità e patrimonialità ne fanno altrettanti vantaggi competitivi da mettere a valore in un percorso di sviluppo ancorato ai luoghi, sia in termini di punti di forza (vocazioni o fattori trainanti) o di vulnerabilità (pressioni, rischi, lacune) da consolidare o mitigare, anche attraverso una pianificazione tempestiva e coerente degli interventi sul territorio. In funzione degli obiettivi selezionati per ciascun Ambito e dei settori di intervento su cui questi incidono, direttamente o indirettamente, è possibile quindi individuare i settori di intervento prioritari per ciascun territorio. Tale selezione, proposta già a scala regionale dal Ptr, costituirà riferimento fondamentale per la verifica di coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale ai diversi livelli, che potranno a loro volta integrare il quadro strategico in funzione della scala territoriale di competenza e delle finalità specifiche.

Tabella 2: Il quadro strategico del Ptr: strategie, obiettivi generali, obiettivi specifici e settori di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
1.1 Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci place-based e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio
1.1.4 Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità integrata, fisica e digitale, ai servizi per i residenti, il turismo e le produzioni di livello regionale e sovraregionale
1.2 Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone
1.3 Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private

1.3.2
Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale

1.3.3
Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala

1.3.4
Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi

1.4
Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio

1.4.1
Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale

1.4.2
Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio

1.5
Riqualificazione del contesto urbano e periurbano

1.5.1
Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo

1.5.2
Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo

1.5.3
Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani

1.5.4
Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu

1.5.5
Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo

1.5.6
Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici

1.5.7
Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione del contesto urbano e periurbano

1.6
Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali

1.6.1
Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono

1.6.2
Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali

1.7
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali

1.7.1
Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale

1.7.2
Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

1.8
Rivitalizzazione della montagna e della collina

1.8.1
Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile

1.8.2
Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione

1.8.3
Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori alpini interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi

1.8.4
Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche

1.8.5
Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale

1.8.6
Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero

1.8.7
Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali

1.9
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

1.9.1
Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi

1.9.2
Prevenzione e controllo di eventuali fenomeni di gentrificazione generati dal processo di rigenerazione delle aree degradate, abbandonate e dismesse

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

2.1.1
Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee

2.1.2
Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile

2.1.3
Valorizzazione delle acque termali

2.1.4
Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento

2.2
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria

2.2.1
Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano

2.3
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

2.3.1
Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione agricola e promuovendone un uso sostenibile

2.3.2
Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive

2.3.3
Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi

2.4
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

2.4.1
Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali

2.4.2
Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio

2.4.3
Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici

2.4.4
Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative

2.4.5
Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale

2.5
Promozione di un sistema energetico efficiente

2.5.1
Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili

2.5.2
Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)

2.5.3
Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica

2.5.4
Razionalizzazione della rete elettrica

2.5.5
Supporto all'istituzione di comunità energetiche

2.5.6
Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione

2.6
Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali

2.6.1
Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori

2.6.2
Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo

2.6.3
Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale

2.6.4
Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti

2.6.5
Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori

2.6.6
Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa

2.6.7
Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici

2.7
Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti

2.7.1
Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti

2.7.2
Valorizzazione della gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami

2.7.3
Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare

2.7.4
Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1
Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.1.1
Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (corridoi interregionali e internazionali)

3.1.2
Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto

3.1.3
Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale

3.1.4
Mantenimento di una rete di trasporto efficiente, sicura e resiliente anche a fronte di eventi estremi

3.1.5
Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti

3.1.6
Miglioramento dell'affidabilità, efficacia e qualità del trasporto pubblico locale, anche mediante l'infomobilità

3.1.7
Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti

3.1.8
Promozione di interventi volti ad aumentare la sicurezza degli spostamenti

3.2
Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.2.1
Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali

3.2.2
Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)

3.2.3
Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica urbana

3.3
Sviluppo equilibrato della rete telematica

3.3.1
Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale

3.3.2
Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1
Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.1.1
Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali

4.1.2
Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile

4.1.3
Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale

4.1.4
Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi

4.1.5
Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia

4.1.6
Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale

4.1.7
Promozione, anche tramite reti pubblico-private, di un sistema di valori e conoscenze volto allo sviluppo di una cultura della sostenibilità, orientando in tale direzione la qualificazione delle risorse umano-professionali e la strutturazione delle imprese

4.2
Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.2.1
Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera

4.2.2
Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari

4.2.3
Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*

4.3
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali

4.3.1
Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante

4.3.2
Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale

4.3.3
Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo

4.3.4
Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale

4.3.5
Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione

4.4
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie

4.4.1
Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali

4.4.2
Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti

4.4.3
Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano

4.5
Promozione delle reti e dei circuiti turistici

4.5.1
Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri

4.5.2
Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico

4.5.3
Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori

4.5.4
Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.1
Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale

5.1.1
Definizione e supporto a nuovi sistemi di *governance* territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello

5.1.2
Promozione del ruolo dei sistemi locali e dei centri urbani minori come attori collettivi alla base di un sistema di tipo *bottom-up* e inclusivo della programmazione e della pianificazione territoriale

5.1.3
Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile

5.2
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

5.2.1
Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali

5.2.2
Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)

5.2.3
Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali

5.2.4
Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta

5.2.5
Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale

5.2.6
Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni

5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli enti e dalle amministrazioni pubbliche
5.3.2 Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza
5.3.3 Rafforzamento del coordinamento entro e fra i diversi livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente

Alla luce di quanto sopra, il Rapporto ambientale del Ptr costituirà occasione per aggiornare le analisi valutative rispetto alle modifiche e alle integrazioni dell'assetto strategico del Ptr con le suddette SNSvS, SRSvS e SRCC, per il cui perseguimento il Piano si configurerà quale volano.

Nell'ambito della formazione del Rapporto ambientale dovrà essere definito il ruolo da assegnare agli obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) contenuti nel Rapporto ambientale del Ptr vigente (si veda il Paragrafo 4.2), dove erano stati introdotti al fine di costituire nell'ambito delle analisi di Vas un riferimento rispetto al quale mettere a confronto le scelte operate ai differenti livelli della pianificazione territoriale, settoriale e urbanistica e valutarne la sostenibilità.

In tale sede, infatti, era stata effettuata una sintesi degli obiettivi di riferimento ambientale derivanti dall'esame degli strumenti normativi, di pianificazione paesistico-territoriale e di programmazione ai vari livelli (internazionale, comunitario, nazionale, regionale e provinciale) che aveva portato alla definizione di un set di 33 obiettivi relativi alle singole componenti ambientali.

La tematica dello sviluppo sostenibile, alla quale, in estrema sintesi, fanno capo le finalità di consumo razionale delle risorse e di riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti, risulta trasversale ai 33 obiettivi di riferimento ambientale, che a loro volta si integrano con gli obiettivi generali e specifici del Piano. Analogamente a quanto previsto per il quadro degli obiettivi generali e specifici, il sistema dei 33 obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dal Ptr 2011 dovrà essere aggiornato e integrato alla luce degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle Strategie nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile, dalla Strategia regionale di contrasto ai cambiamenti climatici e dalle ulteriori politiche nazionali e comunitarie.

3.2 LA REVISIONE DELLE NORME DI ATTUAZIONE

Analogamente a quanto effettuato per il quadro strategico, è stata effettuata una revisione dell'apparato normativo del Ptr alla luce delle variazioni del contesto socio-economico, ambientale e legislativo avvenute negli ultimi dieci anni, tenendo conto in particolare delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici, che costituiscono riferimento prioritario per la costruzione e la valutazione delle nuove politiche regionali e per la programmazione delle relative risorse.

E' stato avviato un percorso di condivisione sia interno alla Regione sia con le province piemontesi e con la città metropolitana.

Dal confronto con i soggetti coinvolti e dai successivi approfondimenti effettuati dall'Autorità procedente è emersa la sostanziale adeguatezza dell'impostazione generale dell'impianto normativo e pertanto l'opportunità di mantenere l'articolazione attuale, risultando al contempo necessario aggiornarlo nelle parti non più pienamente in linea con il mutato quadro di riferimento e con il rinnovato quadro strategico.

Rispetto agli attuali contenuti normativi, sono stati evidenziati specifici articoli ai quali si ritiene di apportare modifiche più o meno incisive. Si rimanda al Capitolo 5.1 della relazione del Documento programmatico che esplicita in una tabella le principali variazioni dei differenti articoli dell'apparato normativo del Ptr. Più nel dettaglio è risultato significativo apportare aggiornamenti e integrazioni essenzialmente in relazione:

- agli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale e agli effetti dei cambiamenti climatici, che incidono, a titolo esemplificativo, su temi quali la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa

suolo anche ai fini della funzionalità ecosistemica, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio (infrastrutture verdi e blu), l'integrazione fra pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture di mobilità regionale e locale, la gestione sostenibile delle aree boscate, etc.;
- agli aspetti legati alla valorizzazione e alla riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici e delle aree urbane e periurbane, sviluppando i temi del riuso e della rigenerazione urbana, nonché del controllo delle interferenze tra espansioni insediative e attività agricole;
- al coordinamento con gli articoli del Piano paesaggistico regionale, che è stato approvato in via definitiva il 3 ottobre 2017;
- alla necessità di specificare differenti disposizioni derivanti dalla normativa connessa a sopravvenuti aggiornamenti di piani, programmi e politiche settoriali negli ambiti dell'agricoltura, della difesa del suolo, delle energie rinnovabili, delle risorse idriche, dei trasporti, dei rifiuti e delle bonifiche, …;
- alla conferma e al rafforzamento dell'articolazione del territorio per Ait, al fine di promuoverla quale unità di conoscenza e riferimento per la programmazione di interventi e progetti di sviluppo coordinati e ancorati alle vocazioni e alle specializzazioni produttive dei territori;
- all'opportunità di rendere le disposizioni normative più chiare, incisive, flessibili e operative.

Il Ptr intende porsi come "piano-processo" nel quale, a partire dall'aggiornamento delle Norme di attuazione, potrà seguire la predisposizione di specifiche linee guida approvate dalla Giunta regionale da condividere con i Settori regionali interessati nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro stessa attuazione, finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali ad esempio le misure di compensazione, i criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, etc.), la perequazione territoriale.

Si segnala che l'apparato normativo del Ptr dovrà recepire gli obiettivi e le misure di qualità ambientale stabilite nell'ambito del Rapporto ambientale che costituiranno il termine di confronto per gli strumenti degli altri livelli di pianificazione.

Dovrà essere definita, infine, la funzione da assegnare agli obiettivi di sostenibilità ambientale nell'ambito delle norme del Ptr.

L'attuale formulazione dell'art. 15 "La valutazione ambientale strategica"[1] delle NdA del Ptr vigente fa riferimento, al comma 3, agli obiettivi generali e specifici del Ptr e del Ppr, senza menzionare esplicitamente gli OSA, che spesso non vengono presi in considerazione nelle procedure valutative.

Nell'ambito delle analisi di coerenza esterna sviluppate nei Rapporti ambientali sia dei piani settoriali regionali, sia delle varianti agli strumenti urbanistici locali si rileva infatti quasi sempre un esclusivo riferimento alle strategie oppure agli obiettivi generali o specifici del Ptr maggiormente pertinenti, ma non agli OSA che, se confermati, dovranno dunque essere rafforzati anche mediante un eventuale richiamo nelle NdA.

[1] Il comma 3 dell'articolo 15 delle NdA del Ptr dispone che «Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Ptr e Ppr così come espressi nelle rispettive Vas».

3.3 LA REVISIONE DELLE SCHEDE DEGLI AIT

Come evidenziato nella relazione del Documento programmatico (Capitolo 4.1) la revisione del Ptr intende dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011, che li riconosceva quali spazi privilegiati dell'interazione fra soggetti locali e fra questi e le componenti del contesto territoriale di riferimento, ovvero come ambiti di azione di una rete locale, capace di agire, in determinate circostanze, come un soggetto collettivo, dando quindi origine a un Sistema locale territoriale (SLoT)[2].

L'Ait è stato dunque inteso, fin dalla sua originaria individuazione, «come unità territoriale ideale per la costruzione di percorsi di sviluppo non eterodiretti o indifferenziati rispetto ai luoghi, ma endogeni e territorializzati, ovvero basati sul riconoscimento e sulla valorizzazione degli elementi propri del capitale territoriale e sull'attivazione di reti di soggetti accomunati dall'esposizione a uno stesso milieu locale, mossi da comuni interessi e predisposti a cooperare per l'attuazione di una progettualità condivisa».

[2] Modello concettuale elaborato nell'ambito della ricerca PRIN-MIUR dal titolo "SloT. I sistemi locali nello sviluppo territoriale", effettuata tra il 2000-2002.

Tale impostazione, che all'epoca della redazione del Piano anticipava gli orientamenti poi affermati dagli indirizzi di livello internazionale nell'ambito del governo del territorio e delle politiche di sviluppo locale, risulta ancora attuale e allineata alle indicazioni dei documenti strategici sovralocali che informano, ad esempio, la politica di coesione dell'Unione Europea per il ciclo di programmazione 2021-2027. L'integrazione e la territorializzazione delle politiche costituiscono dunque i principi cardine di una pianificazione efficace.

In termini operativi nell'ambito della revisione del Ptr si propone di aggiornare e di accorpare la parte descrittiva[3] inerente agli elementi caratterizzanti gli Ait, contenuta nelle specifiche schede attualmente presenti nella Relazione illustrativa, e la parte strategica definita, sempre nel Ptr vigente, nell'Allegato C alle NdA[4], in un'unica scheda, illustrata al Paragrafo 4.1.1 della relazione del Documento programmatico, che si vorrebbe entrasse a far parte della cassetta degli attrezzi di chiunque (ente pubblico, fondazione, raggruppamento di soggetti economici, studioso o animatore territoriale) partecipi a diverso titolo all'ideazione, promozione, finanziamento o realizzazione di progetti di sviluppo sul territorio piemontese. Ciò anche a seguito dell'esigenza, manifestata da più parti, di coordinare maggiormente pianificazione territoriale e programmazione, in modo da rendere il Ptr, che approfondisce al suo interno le dinamiche e le vocazioni dei diversi territori, uno strumento essenziale per indirizzare le azioni programmatorie della Regione nei contesti territoriali più idonei a recepirle e concretizzarle.

Per quanto attiene alla parte descrittiva delle schede riviste l'analisi di contesto sarà riarticolata in modo da renderne più esplicita la relazione con le componenti proprie del capitale territoriale, secondo la classificazione proposta da Dematteis e Governa (2005) che individuano quali componenti fondamentali: «condizioni e risorse dell'ambiente naturale, compresa la posizione geografica; "patrimonio" storico culturale, sia materiale (monumenti, paesaggi, ecc.), sia immateriale (lingue e dialetti, saperi tradizionali, etc.); capitale fisso accumulato in infrastrutture e impianti, considerato nel suo insieme e per le esternalità che ne derivano; beni relazionali (Storper, 1997), incorporati nel capitale umano locale, come capitale cognitivo locale, capitale sociale, varietà culturale, capacità istituzionale». Nello specifico verranno trattati i seguenti temi, ciascuno corredato da uno specifico cartogramma:

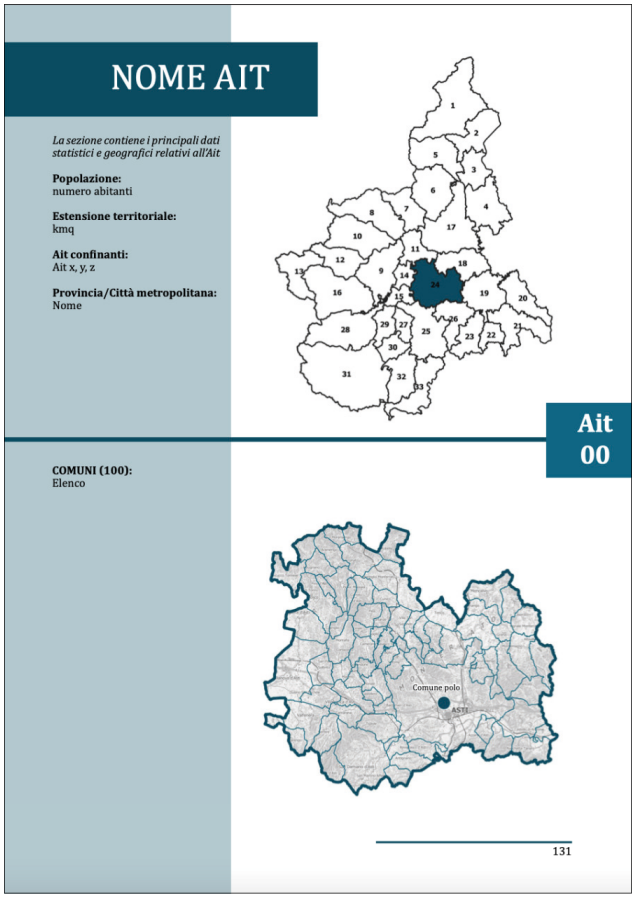
- caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali;
- fattori demografici, capitale umano e beni relazionali;
- sistema insediativo, infrastrutture e impianti;
- attività economiche prevalenti e dotazione di servizi.

Per l'attualizzazione dei contenuti del quadro conoscitivo si farà prevalentemente riferimento all'indagine quali-quantitativa condotta da IRES Piemonte nel 2017, che, integrando l'attività di raccolta ed elaborazione di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario appositamente predisposto e somministrato ai Comuni capofila di ogni Ait, ha aggiornato le componenti strutturali e le vocazioni di ciascun Ambito e fornito un primo riscontro rispetto alla realizzazione degli indirizzi dettati dalle NdA del Piano vigente per ciascuno di essi. Pur confermando buona parte delle vocazioni individuate e degli indirizzi previsti, l'analisi ha evidenziato casi di mancata realizzazione di progetti, opere o interventi considerati strategici o urgenti, variazioni nell'importanza relativa degli obiettivi da realizzare, ambiti territoriali interessati da dinamiche particolarmente negative, soprattutto in termini demografici ed economici, tali da richiedere il ridimensionamento o la revisione di alcuni degli obiettivi delineati; l'affermazione di nuovi attori o settori ritenuti di particolare vivacità o interesse, da riconoscere e sostenere in quanto volano per lo sviluppo territoriale, di cui si dovrà tenere conto nella revisione del quadro strategico.

Per quanto concerne alla parte strategica delle nuove schede la strutturazione proposta si articola nelle sezioni "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici", e "Obiettivi specifici e linee d'azione".

[3] Le schede contenute nella Relazione illustrativa del Ptr 2011descrivono gli elementi caratterizzanti di ciascun Ait indicandone le principali componenti strutturali, i caratteri propri del sistema insediativo, il ruolo regionale e sovraregionale esercitato dall'Ambito, le sue dinamiche evolutive e le esperienze attive di progettazione integrata, il grado di interazione tra le componenti, evidenziando anche le connessioni carenti e da sviluppare, nonché le possibili interazioni negative da monitorare e gestire.

[4] A partire dal quadro conoscitivo illustrato nella Relazione, l'Allegato C alle norme del Ptr individua specifici indirizzi di sviluppo articolati secondo cinque "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale": Valorizzazione del territorio; Risorse e produzioni primarie; Ricerca, tecnologia, produzioni industriali; Trasporti e logistica; Turismo.



NOME AIT

La sezione contiene i principali dati statistici e geografici relativi all'Ait

Popolazione:
numero abitanti

Estensione territoriale:
kmq

Ait confinanti:
Ait x, y, z

Provincia/Città metropolitana:
Nome

Ait 00

COMUNI (100):
Elenco

131

ANALISI DI CONTESTO E CAPITALE TERRITORIALE

I paragrafi elencati di seguito descrivono gli elementi del capitale territoriale caratterizzante l'Ait, secondo quattro partizioni, fornendo di ciascuna una rappresentazione cartografica sintetica.

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

- Caratterizzazione geo-morfologica dell'Ait e sua collocazione geografica nel contesto regionale (ed eventualmente sovra-regionale e sovra-nazionale).
- Risorse e condizioni dell'ambiente naturale (corsi d'acqua e foreste), suoli agrari, anche in quanto fattori connotanti il paesaggio.
- Patrimonio storico-culturale, architettonico, urbanistico e paesaggistico, con connesse componenti immateriali, e suo valore in termini di attrattività del territorio.

132

QUADRO STRATEGICO

FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La sezione contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico schematizzato nella sezione successiva.
Punti di forza e vulnerabilità dell'Ait: contiene la sintesi degli elementi descrittivi, fra quelli elencati, a partire dai quali definire le strategie di sviluppo territoriale, dando conto delle reciproche interrelazioni virtuose e/o critiche.
Ad esempio, relazioni di filiera presenti e/o da attivare; esternalità negative (ad esempio impatto delle espansioni residenziali e produttive sulla qualità del paesaggio e, di conseguenza, del turismo culturale); calo demografico e della natalità e invecchiamento della popolazione in relazione al fabbisogno di servizi scolastici e socio-sanitari.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

138

OBIETTIVI SPECIFICI

La sezione comprende la selezione degli obiettivi specifici del quadro strategico del Ptr pertinenti per l'Ait. Per ciascun obiettivo specifico è inoltre indicato il settore di intervento sul quale esso direttamente incide, nonché gli eventuali ulteriori settori di intervento su cui esercita un'incidenza indiretta o indirettamente coinvolti ai fini di un suo efficace perseguimento.

SETTORI DI INTERVENTO	i. Qualificazione del territorio ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica v. Turismo vi. Governo del territorio e coesione sociale	
Incidenza del perseguimento degli obiettivi sui settori di intervento	●	Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento
	●	Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento
		Indifferenza – assenza di correlazione tra obiettivo e settore di intervento

Ait 00

Obiettivi specifici	Settori di intervento					
	i	ii	iii	iv	v	vi
1.1.2. Obiettivo specifico 01	●	●				●
1.2.4. Obiettivo specifico 02	●				●	
1.3.3. Obiettivo specifico 03	●				●	
1.3.4. Obiettivo specifico 04	●				●	●
1.4.2. Obiettivo specifico 05	●					
1.5.3. Obiettivo specifico 06	●	●	●			●
1.5.7. Obiettivo specifico 07	●					●
1.8.3. Obiettivo specifico 08	●				●	
1.9.1. Obiettivo specifico 09	●	●	●			
2.1.1. Obiettivo specifico 10		●				

139

Fig. 1 La nuova Scheda degli Ait: estratto

3.4 LA REVISIONE DELL'APPARATO CARTOGRAFICO

Come già anticipato l'aggiornamento del Ptr intende riconfermare:

- la lettura del territorio per sistemi di sviluppo locale già proposta dal Piano vigente. Tuttavia è emersa la necessità di effettuare una verifica delle delimitazioni degli Ait proposte nel 2011 in funzione di nuovi fattori che possono determinarne la revisione di alcuni perimetri, quali la modifica degli ambiti amministrativi derivanti dalla fusione di alcuni Comuni, il riparto in Zone Omogenee operato dallo Statuto della Città metropolitana e la rimodulazione del confine tra i due Ait della provincia di Asti, ipotizzata nell'ambito dell'attività di collaborazione sperimentale effettuata con l'Ente provinciale;
- la lettura del territorio secondo una logica scalare che suddivide la Regione in quattro Quadranti (nord-est, nord-ovest, sud-est e sud-ovest), caratterizzati da una relativa uniformità e riconoscibilità dei percorsi evolutivi e dei caratteri di natura socio-economica. Tale suddivisione corrisponde alla geometria dei grandi assi di comunicazione che attraversano la regione (i due longitudinali Genova-Alessandria-Novara-Sempione e Savona-Cuneo-Torino-Monte Bianco, e i due trasversali Frejus-Torino-Novara-Milano e Nizza-Cuneo-Alessandria-Bologna);
- la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico, che costituisce la base di partenza per la perimetrazione degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

La cartografia del Ptr approvato nel 2011 si compone di 5 tavole della conoscenza, articolate secondo le 5 Strategie comuni al Piano territoriale e al Piano paesaggistico, a cui si aggiungono le tavole riguardanti la dimensione europea e sovraregionale e la tavola di progetto, che sintetizza le indicazioni progettuali e strategiche formulate per gli Ait, rappresentando per ciascun ambito la rilevanza di ogni area di intervento. In linea generale:

- è stato avviato l'aggiornamento dell'apparato cartografico alla luce dei cambiamenti intercorsi dal 2011 ad oggi, tenendo conto in particolare della revisione del quadro strategico di riferimento, modificato in funzione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e della Strategia regionale sul cambiamento climatico;
- è stata rivalutata la coerenza della composizione di ogni tavola rispetto alla Strategia a cui si riferisce, riorganizzando le voci della legenda e i cartogrammi allegati;
- è stata riallestita una banca data aggiornata, sostituendo i dataset obsoleti con le informazioni più recenti e aggiungendo ulteriori temi attualmente di interesse che non erano presenti nella versione del 2011;
- sono state accolte numerose proposte di integrazione di carattere tematico derivanti dal processo di confronto interno, avviato con le Direzioni e i Settori regionali che si occupano di programmazione e di pianificazione di settore.

Più nel dettaglio per quanto attiene alle tavole della conoscenza, di cui sono riportati alcuni estratti, si evidenzia sinteticamente quanto segue e si rimanda per ulteriori approfondimenti alla relazione del Documento programmatico (Paragrafo 4.2.7).

La prima tavola della conoscenza riguarda la "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio". L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra le analisi illustrate nei cartogrammi con il calcolo della percentuale di superficie occupata da beni paesaggistici, aree protette, aree contigue, zone naturali di salvaguardia, siti della Rete Natura 2000 e siti UNESCO per ogni Ait; inoltre aggiunge la rappresentazione delle aree a vocazione tartufigena, così come suggerito dal Settore Foreste nella fase di confronto.

La seconda tavola della conoscenza riguarda la "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica". L'elaborato, rispetto alla versione precedente, approfondisce ulteriormente le analisi riguardanti la produzione di energia per ogni Ait, calcolando nel dettaglio la produzione di energia termica da biomasse e teleriscaldamento e la produzione di energia elettrica da fonti idrauliche, eoliche, biogas e solari. Inoltre integra quanto illustrato nei cartogrammi con le informazioni fornite da Arpa relative all'inquinamento dell'aria e agli impianti elettromagnetici, nonché con l'individuazione degli impianti a eolici e degli ambiti strategici ad elevato potenziale eolico, tratti dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel marzo 2022, così come suggerito dal Settore Sviluppo energetico sostenibile nella fase di confronto interno.

La terza tavola della conoscenza riguarda l'"Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica". L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra le analisi illustrate nei cartogrammi con la rappresentazione dei poli e dei bacini della mobilità, come emerso dal confronto con

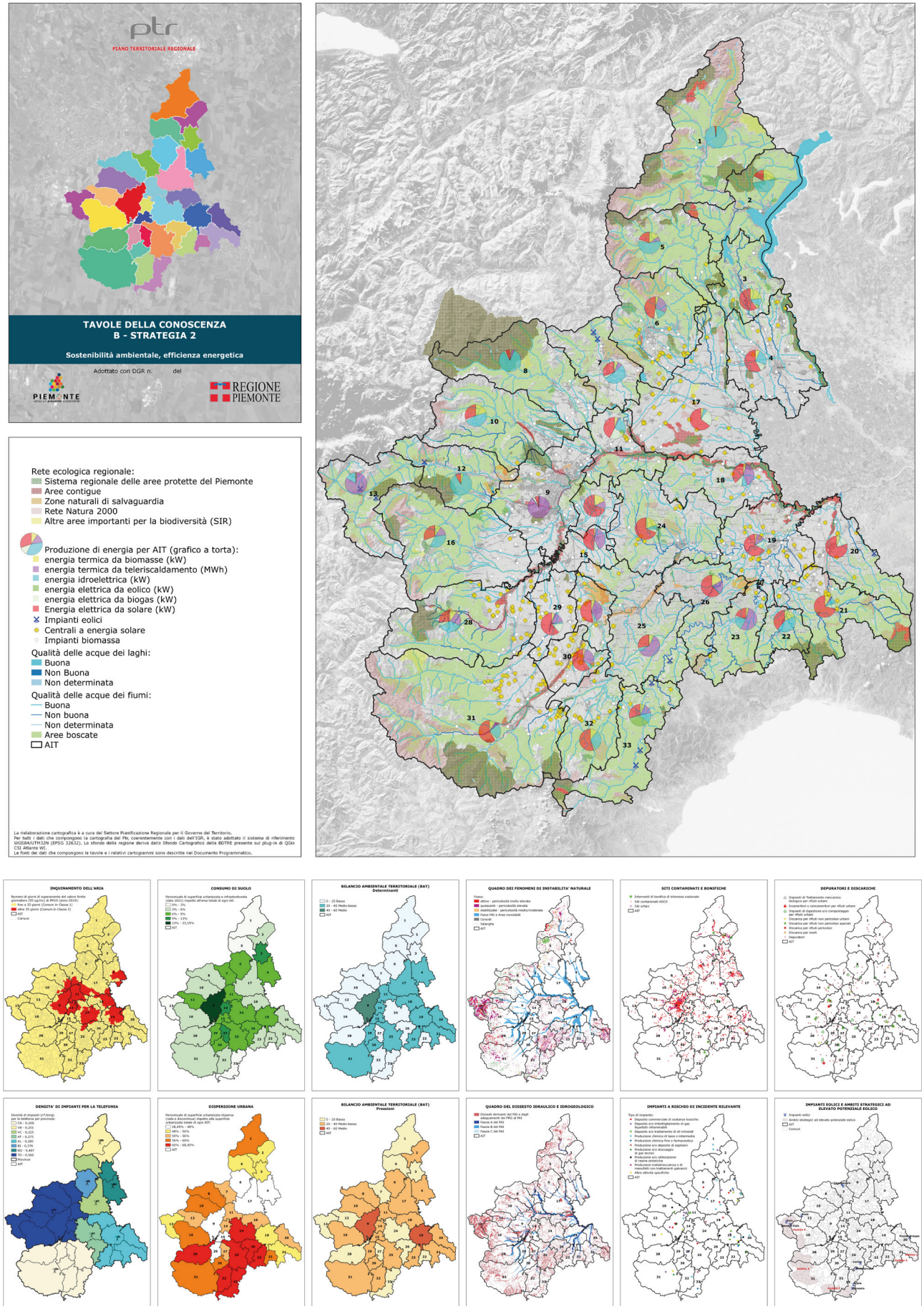


Fig. 2 Le nuove Tavole della conoscenza: estratto

il Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture; inoltre aggiunge le informazioni relative alle aziende logistiche e al numero dei relativi addetti.

La quarta tavola della conoscenza riguarda la "Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva". L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra numerose tematiche, sulla base di quanto emerso con il confronto con le altre Direzioni regionali. Nei cartogrammi sono state altresì introdotte ulteriori indagini inerenti alle produzioni agroalimentari e sono stati illustrati i sistemi di qualità (DOC, DOP, DOCG, IGP, bevande spiritose IG, Prodotti Vitivinicoli Aromatizzati, Specialità Tradizionali Garantite), le aziende biologiche e i distretti del cibo.

La quinta tavola della conoscenza riguarda la "Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali". L'elaborato, rispetto alla versione precedente, ha integrato alcune informazioni relative ai servizi, soprattutto riguardo al sistema dell'istruzione e della formazione, ha aggiornato i dati inerenti alle forme associative dei Comuni e ha inserito nei cartogrammi ulteriori analisi inerenti Strategia nazionale aree interne e ad altre aggregazioni territoriali per la programmazione integrata.

La Tavola F1 "Dimensione europea" è stata aggiornata al fine di illustrare il quadro della programmazione in una prospettiva più ampia, con alcune rappresentazioni dei programmi di cooperazione transfrontaliera, dei programmi di cooperazione transnazionale, dei programmi interregionali e delle strategie macroregionali nei quali è impegnata la Regione Piemonte.

La Tavola F2 "Dimensione sovraregionale" riguarda la dimensione interregionale e in particolare la visione strategica di natura infrastrutturale/insediativa e naturalistico-ambientale dell'area padano-alpina-adriatica condivisa nell'ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile con le Regioni Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, la Toscana le Province autonome di Trento e Bolzano.

In questa fase non è stata modificata la tavola di progetto, che manterrà sostanzialmente la stessa funzione di rappresentare le vocazioni di ciascun Ait e che sarà successivamente aggiornata in base all'evoluzione di queste ultime.

3.5 LA COERENZA CON LE STRATEGIE REGIONALI

Come emerge dalla lettura dei paragrafi precedenti, l'intero processo di revisione del Piano è incentrato sul riferimento alla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022, che traduce a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile considerati significativi per il Piemonte, nonché alla Strategia regionale su cambiamento climatico in fase di definizione[5], che delinea l'iniziativa politica e amministrativa della Regione Piemonte per contenere il riscaldamento globale e contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico.

Obiettivi generali di quest'ultima Strategia sono da un lato la mitigazione degli impatti delle attività antropiche sul clima, riducendo le emissioni di gas climalteranti e incrementando la capacità di assorbimento della CO2, in modo da contribuire al contenimento dell'aumento della temperatura entro gli 1,5°C e dall'altro il miglioramento della resilienza del territorio, agendo sulla capacità adattiva, sulla vulnerabilità e sull'esposizione al rischio climatico.

Per perseguire tali obiettivi, la Strategia individua[6] i settori fisico-biologici e socio-economici della realtà territoriale piemontese sui quali è necessario intervenire, distinguendo tra quelli direttamente coinvolti dall'obiettivo di mitigazione (M) e quelli prioritariamente interessati dalle strategie di adattamento (A). Per ciascun settore fisico-biologico e socioeconomico interessato mira a individuare gli impatti, misurati da specifici indicatori, e le misure di mitigazione e adattamento, caratterizzate, ove possibile, da *target* quantificabili, tempistiche, ruoli e responsabilità di attuazione e necessità finanziarie.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte si articola in 7 Macro-aree strategiche (MAS), declinate in 27 Priorità da cui discendono obiettivi strategici e linee di indirizzo che ne promuovono il perseguimento.

[5] Con la DGR 18 febbraio 2022, n. 23-4671 è stato approvato il primo stralcio della SRCC, inerente al settore tematico "Biodiversità ed ecosistemi".

[6] Cfr. il Documento di indirizzo "Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico - finalità, obiettivi e struttura", redatto da Regione Piemonte e ARPA.

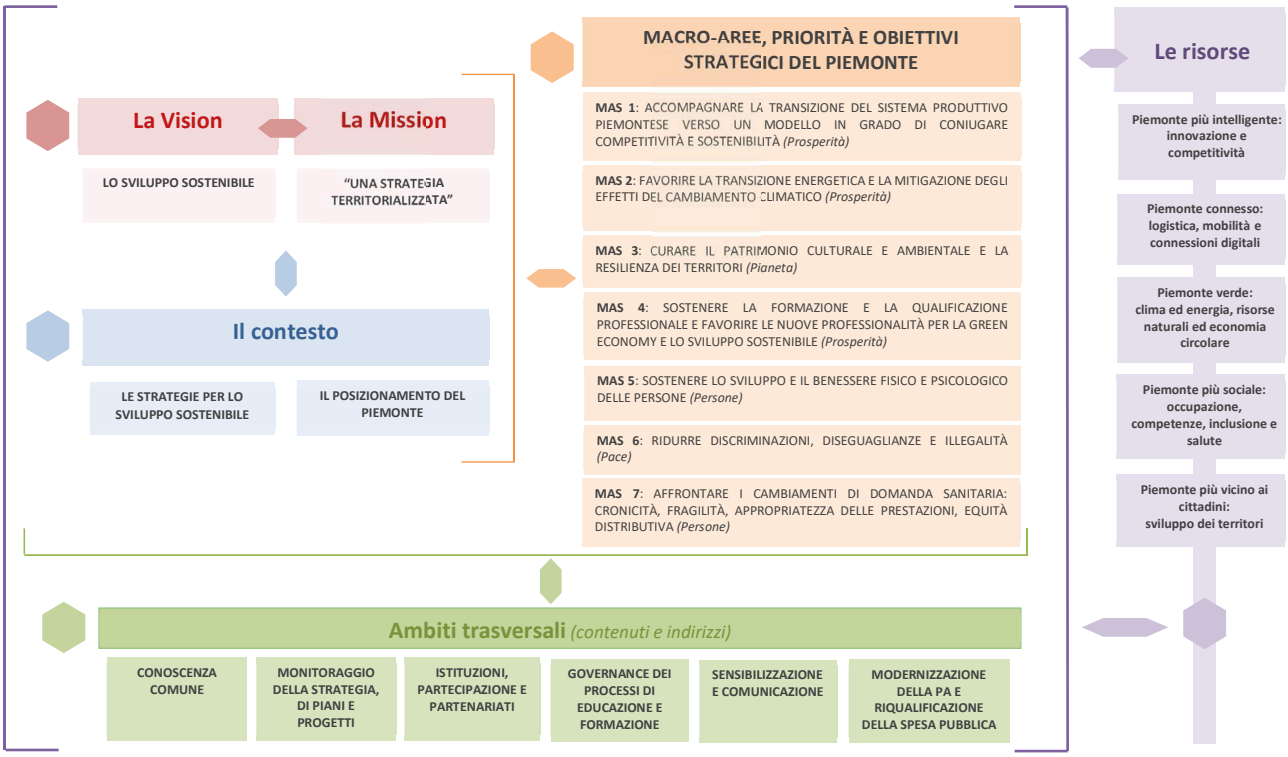


Fig. 3 Schema concettuale della Strategia
Fonte: Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, 2022

Ciascuna MAS attua a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile considerati significativi per il Piemonte, poste in capo alle strutture della Regione Piemonte chiamate a darne attuazione.

Le 7 MAS prevedono quanto segue:
MAS 1. Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità
MAS 2. Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico
MAS 3. Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori
MAS 4. Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la *green economy* e lo sviluppo sostenibile
MAS 5. Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone
MAS 6. Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità
MAS 7. Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva

Dal momento che le Strategie di sviluppo sostenibile, come statuito dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, si è stabilito di applicare alla procedura di Vas del Ptr la metodologia adottata per le fasi di specificazione e di valutazione di Vas del Piano regionale Rifiuti urbani e Bonifiche aree inquinate (PRUBAI), affinandola ed implementandone in particolare l'impostazione del monitoraggio (si veda anche il successivo capitolo 8).

Tale metodologia è stata sviluppata nell'ambito del progetto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare "CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1 Valutazioni Ambientali" dal Gruppo interregionale del Tavolo VAS per la "Costruzione e misurazione della sostenibilità nella pianificazione e programmazione".

Nello specifico è stata effettuata una sperimentazione che è consistita nell'identificare i principali strumenti di attuazione (programmi e piani sottoposti a Vas) per singolo obiettivo della SNSvS e nell'assegnare un valore per rappresentare la rilevanza dello strumento di attuazione al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia.

La finalità dell'analisi consiste nell'individuare, per ciascun piano, gli obiettivi e le azioni pertinenti con l'obiettivo della Strategia e selezionare indicatori di contesto, processo e contributo coerenti e dialoganti con gli indicatori della SNSvS stessa.

Tabella 3: L'articolazione delle Macro-Aree Strategiche e delle priorità della SRSvS
Fonte: Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, 2022

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
MAS 1: ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ	Questa macro-area strategica orienta la **conversione del sistema produttivo** e lo **sviluppo di nuova imprenditorialità** che sappia coniugare "economia circolare", "innovazione tecnologica e sociale" in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell'ottica di ricercare **equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale**, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull'ambiente e le diseguaglianze sociali.	**1.A** SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE **1.B** RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI: CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E SVILUPPO DEL SISTEMA DEL COMMERCIO **1.C** CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE TURISTICO DEI TERRITORI ANCHE ATTRAVERSO I SISTEMI DELLO SPORT E DELLA CULTURA **1.D** CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE
MAS 2: FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	In Piemonte, la **transizione energetica** intende contribuire a **ridurre le emissioni** climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare **energia a prezzi ragionevoli**, a creare nuove opportunità di **crescita e occupazione**, a garantire una maggiore **sicurezza dell'approvvigionamento energetico** e a **ridurre la dipendenza dalle importazioni** dai territori limitrofi. Le priorità di intervento riguardano: la **riduzione dei consumi**, l'aumento dell' **efficienza energetica**, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con **fonti rinnovabili** sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei **trasporti** e della **mobilità in chiave più sostenibile** e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un **modello di generazione distribuita** in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.	**2.A** PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA **2.B** PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE **2.C** PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE
MAS 3: CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI	Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del **capitale naturale come bene comune**, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese. In questa chiave, l'**ambiente**, inteso come **"valore"** e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la **tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.**	**3.A** RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE **3.B** RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI **3.C** VALORIZZARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE **3.D** TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI **3.E** CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ
MAS 4: SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la **ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo**, anche intervenendo sul **rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale**, e sui **sistemi della cultura**, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte. Gli investimenti sulla formazione di **nuove competenze** rispondono da un lato a una crescente domanda di **figure professionali specifiche e trasversali** nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la **conversione del sistema produttivo** verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.	**4.A** QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO **4.B** SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT **4.C** IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA "CULTURA" PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE **4.D** COSTRUIRE COMPETENZE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE **4.E** FORMAZIONE "INTERNA" ALLA REGIONE PIEMONTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
MAS 5: **SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE**	**Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano.** La **crescita inclusiva** e la **coesione sociale e territoriale** costituiscono i due **pilastri fondamentali** della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo **sviluppo sostenibile** è indissolubilmente legato alla **riduzione strutturale** delle **asimmetrie** e delle **disuguaglianze**, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la **crisi economica, con il suo portato di povertà, diseguaglianze,** in atto da un decennio.	**5.A** AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI **5.B** RIDURRE LE POVERTÀ **5.C** REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ, PROMUOVERE STILI DI VITA SANI E L'ATTIVITÀ FISICA
MAS 6: **RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ**	Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita "pace positiva", ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, "l'integrazione della società umana". La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un'ottica intergenerazionale. Questa MAS riguarda l'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone" della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.	**6.A** RIDURRE DEVIANZE E CRIMINALITÀ **6.B** RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE **6.C** FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA **6.D** SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
MAS 7: **AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA**	La domanda sanitaria è profondamente mutata negli ultimi anni in relazione ai **cambiamenti di contesto socio-economico e ambientale**. L'invecchiamento, ad esempio, come altri disagi per la popolazione, richiedono nuove risposte che non sempre la medicina, da sola, può affrontare. Per problemi nuovi occorrono **approcci innovativi, diversificati ed equi**. La pandemia ha messo ancor più in evidenza alcune necessità per un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la **territorializzazione** dei servizi socio-sanitari e di migliorare il **sistema informativo regionale** per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo in ambito sociale e socio-sanitario, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale.	**7.A** SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICA E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI **7.B** SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA. **7.C** REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI

Le tematiche trattate nel Ptr trovano indubbiamente molteplici interazioni con gli obiettivi della SNSvS. Mutuando il modello di analisi sopra delineato ed estendendolo anche alla SRSvS, nel Rapporto ambientale potranno essere individuati gli obiettivi del quadro strategico del Ptr che concorrono all'attuazione delle Strategie nazionale e regionale di sviluppo sostenibile, specificando in dettaglio, mediante una scala numerica (0 = contributo nullo, 1 = contributo basso, 2 = contributo medio, 3 = contributo alto), il contributo apportato e costruendo di conseguenza idonei indicatori per il monitoraggio.

AREA	SCELTA	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	POR FESR	PSR	Piano di gestione del distretto idrografico	Piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI)	Piano di Gestione dei rischio alluvioni	Piano territoriale regionale	Piano Paesaggistico regionale	Piano di gestione delle coste	Piano dei trasporti (PRT)	Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA)	Piano regionale per la tutela delle acque (PTA)	Piano energetico ambientale regionale (PEAR)	Piano regionale dei rifiuti	Piano regionale attività estrattive (PRAE)	Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate	Piano forestale regionale	Piano faunistico-venatorio	Piano del Parco	PTCP	PRG/PUC/PATI/PGT/....	PUMS
PERSONE	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione																					
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale																					
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione																					
		II.4 Combattere le devianze attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischi																					
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico																					
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione																					
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali																					
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici																					
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive																					
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione																					
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura																					
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità																					

AREA	SCELTA	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	POR FESR 14-20	PSR	PTR	Piano Paesaggistico regionale	Piano dei trasporti [Piemonte]	Piano per la qualità dell'aria	Piano energetico ambientale regionale	Piano per la tutela delle acque	Piano regionale attività estrattive (PRAE)	Piano forestale territoriale	Piano faunistico-venatorio	Piano regionale dei rifiuti	Piano d'Area di Parco	PTCP	PRG	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)
PIANETA	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	1	3	3	3	1	0	1	1	1	3	0	1	3	3	3	0

Fig. 4 Metodologia sviluppata nell'ambito del progetto CReIAMO PA
Fonte: Rapporto ambientale del PRUBAI, 2022

Lo schema di tabella che segue, che si propone di popolare nell'ambito della stesura del RA, mette in luce i principali obiettivi della SNSvS, il riferimento alle MAS e alle priorità della SrSvS, la loro correlazione ai *goal* e ai *target* dell'Agenda 2030 e gli obiettivi del Ptr che contribuiscono allo sviluppo delle Strategie stesse.

Area e scelta SNSvS	Obiettivo SNSvS	MAS e priorità SRSvS	Goal e target Agenda 2030	Obiettivo sostenibilità ambientale Ptr (OSA)	Obiettivo generale/ specifico Ptr	Contributo del Ptr alla SNSvS e alla SRSvS (peso da 0 a 3)
...	...	...	...	...	...	...

Per quanto attiene alle tematiche prettamente ambientali che saranno oggetto del RA, si anticipa fin da ora che gli obiettivi generali 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6 e 2.7 correlati alla Strategia 2 "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" del Ptr, nonché gli obiettivi afferenti alla Strategia 1 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" del Ptr forniranno un contributo significativo alla Mas 3 "Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori" della SRSvS e alla relative priorità (ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale, ridurre le marginalità territoriali, valorizzare il patrimonio culturale e ambientale, tutelare acque e suoli, conservare la biodiversità).

Le finalità della Strategia 2 volte alla promozione di un sistema energetico efficiente (obiettivo generale 2.5) concorreranno a perseguire le priorità della Mas 2 "Favorire la transizione energetica, l'adattamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico" della SRSvS.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 4

LA VERIFICA DI COERENZA

4.1 PREMESSA

Uno dei compiti fondamentali del processo di valutazione ambientale strategica è la costruzione, e la successiva verifica, di scenari di piano capaci di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalle politiche e dagli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali. Tale compito si esplica attraverso le analisi di coerenza finalizzate a individuare e correggere eventuali criticità, tali da ostacolare il perseguimento dei suddetti obiettivi.

In termini operativi, le analisi di coerenza si articolano in due fasi principali: l'analisi di coerenza esterna e l'analisi di coerenza interna.

L'analisi di **coerenza esterna** verifica la compatibilità e il grado di correlazione tra i contenuti del piano oggetto di valutazione e i principi di sostenibilità ambientale desunti dagli strumenti di pianificazione e programmazione che operano ai vari livelli istituzionali, affinché nessuno dei temi rilevanti in materia di sostenibilità sia trascurato nel processo di valutazione.

Di norma, l'analisi di coerenza esterna si articola in due dimensioni:

- la **coerenza verticale**, che valuta il grado di correlazione del piano con gli obiettivi e i principi di sostenibilità ambientale desunti da strumenti di governo del territorio sovraordinati, di pari livello gerarchico e sotto ordinati;
- la **coerenza orizzontale**, che verifica l'accordo con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli strumenti di governo del territorio redatti dal medesimo ente proponente il piano oggetto di valutazione o da altri enti di pari livello.

L'analisi di **coerenza interna** è finalizzata ad accertare il grado di razionalizzazione e consequenzialità del processo di pianificazione e verifica la rispondenza tra i contenuti dello strumento oggetto di valutazione. Essa mira, in altre parole, a esplicitare il legame che intercorre tra la componente strategica del piano (obiettivi e linee d'azione), la componente statutaria (apparato normativo e disciplinare) e il sistema di monitoraggio, al fine di riscontrare l'esistenza di eventuali elementi di discordanza che necessitano di essere corretti, nonché di rendere trasparente il processo decisionale che ha accompagnato la redazione del piano.

4.2 LE ANALISI DI COERENZA ESTERNA NEL PTR DEL 2011

4.2.1 LA COSTRUZIONE DEL QUADRO STRATEGICO

Le analisi di coerenza esterna, sviluppate in fase di valutazione del Ptr del 2011, hanno configurato il riferimento fondamentale per pervenire alla definizione di ipotesi di piano orientate da obiettivi di sostenibilità ambientale coerenti e condivisi.

	TEMA		OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	
SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	Sviluppo sostenibile	Aria	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
			2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
		Acqua	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
			4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
			5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
		Suolo	6	Promuovere un uso sostenibile del suolo e dell'acqua, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
			7	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
			8	Recuperare gli equilibri idrogeologici
			9	Contenere il consumo di suolo e dell'acqua
			10	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
		Rifiuti	11	Ridurre la produzione di rifiuti
			12	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
			13	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
		Rumore	14	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
			15	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
		Natura e biodiversità	16	Tutelare le aree protette
			17	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
			18	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
			19	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
		Energia	20	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
			21	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
			22	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
		Paesaggio e territorio	23	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
			24	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
			25	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
			26	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
			27	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
			28	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
			29	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
			30	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
		Popolazione e salute umana	31	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
			32	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
			33	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

In prima istanza, tali analisi sono state incentrate sulla ricognizione e sul successivo esame di un vasto novero di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione che operano dal livello internazionale a quello locale e che, a vario titolo, possono incidere sul territorio regionale piemontese. Gli esiti conseguiti hanno condotto a definire un *set* di 33 obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA), in grado di orientare il processo di pianificazione verso scenari di tutela e salvaguardia dell'ambiente, coerenti con l'ambito di influenza e le materie disciplinate da un piano territoriale di scala regionale.

Preme evidenziare come la questione dello sviluppo sostenibile abbia rappresentato una tematica trasversale nella definizione del set di obiettivi suddetto, che ad essa fanno capo e che si possono sintetizzare essenzialmente nel consumo razionale delle risorse e nella riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti.

In un secondo momento, gli obiettivi di sostenibilità ambientale sopra riportati hanno costituito il termine di riferimento per determinare in via definitiva il quadro strategico del Ptr vigente (Paragrafo 3.1), ovvero per affinare e, dove necessario, ricalibrare le strategie e gli obiettivi generali e specifici che hanno guidato la formazione del Piano.

L'approccio metodologico sinteticamente richiamato ha ottemperato a pieno titolo alla *ratio* della valutazione ambientale strategica e, più nel dettaglio, ai disposti dell'art. 4 della Direttiva 42/2001/CE, laddove si specifica che «la valutazione ambientale ... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma», rimarcando la necessità che gli interessi ambientali siano integrati nel processo decisionale ab initio, evitando, quindi, che i profili di matrice ambientale costituiscano solo un termine di confronto con un progetto già strutturato. In altre parole, il processo di valutazione del Ptr del 2011, e nello specifico le sue analisi di coerenza esterna, non hanno rappresentato esclusivamente un momento di verifica a posteriori, ma al contrario hanno svolto un ruolo attivo e propositivo nella formazione del Piano.

In termini operativi, sono stati considerati i seguenti livelli di politiche, i cui contenuti sono stati ritenuti rilevanti ai fini della sostenibilità ambientale:

- politiche, piani e programmi di **livello internazionale, comunitario e nazionale**: tali strumenti hanno rappresentato il quadro di riferimento e di vincolo per la definizione di strategie di governo del territorio regionale integrate e multidisciplinari;
- politiche, piani e programmi di **livello regionale**: l'analisi di coerenza del Piano territoriale regionale vigente si è misurata con tutti gli strumenti della Regione Piemonte in grado di incidere sull'assetto e sulle trasformazioni del territorio. Più nel dettaglio, è stato sviluppato un lavoro di ricognizione delle politiche portate avanti dai diversi Assessorati regionali (strumenti normativi, piani di settore, atti di programmazione, atti di indirizzo e studi), selezionate in relazione alle loro implicazioni territoriali e alla loro potenziale influenza sulla predisposizione del Ptr stesso. Specifica attenzione è stata rivolta ai piani di settore che, in ragione delle rispettive competenze, regolamentano tematiche ambientali passibili di trovare nel Piano territoriale un punto di incontro di rilevanza strategica per garantire una gestione integrata e organica delle problematiche ambientali. Oltre alle politiche piemontesi, le analisi di coerenza hanno preso in considerazione anche strumenti di pianificazione e programmazione di pari livello delle regioni e dei cantoni confinanti (Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta e Cantone Ticino, Cantone Vallese);
- politiche, piani e programmi di **livello provinciale**: gli strumenti provinciali analizzati in fase di valutazione del Ptr del 2011 sono stati selezionati in quanto ritenuti rappresentativi delle scelte mirate a gestire i processi di trasformazione complessiva del territorio, integrando in un disegno unitario di sviluppo le esigenze degli enti locali decentrati e delle forze economiche e sociali della Regione. L'analisi si è misurata, in particolare, con le progettualità allora in corso e con le attese dei diversi settori delle Province, al fine di fornire un quadro sintetico delle attività intraprese, in ragione dei caratteri e degli obiettivi assunti, dei settori ambientali interessati, oltre che delle potenziali ricadute sull'assetto del territorio. Per ogni Provincia sono stati quindi analizzati e schedati piani, programmi, progetti, studi e atti di indirizzo, che hanno consentito di evidenziare, per ciascuna realtà territoriale, le questioni di maggior rilevanza e urgenza.

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Sviluppo sostenibile	Aalborg Commitments (2004)
	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)
	Protocollo di Kyoto (1997)
	Agenda 21 – Documento di indirizzo delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nel XXI secolo, approvato in occasione della conferenza UNCED di Rio de Janeiro del giugno 1992
Aria	Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (Ginevra, 13 dicembre 1979)
	Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono (22 marzo 1985)
	Protocollo di Montreal alla Convenzione di Vienna, relativo a sostanze che riducono lo strato di ozono (16 settembre 1987)
	Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (New York, 9 maggio 1992)
	Protocollo di Kyoto (1997)
Acqua	Convenzione di Helsinki (17 marzo 1992) sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali
	Protocollo di Londra (17 giugno 1999) alla Convenzione di Helsinki, relativo all'acqua e alla salute
Suolo	Carta per la protezione e la gestione sostenibile del suolo (2003)
Rifiuti	Convenzione di Basilea (22 marzo 1989) sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione
Rumore	-
Natura e biodiversità	Convenzione di Parigi (18 ottobre 1950) per la conservazione degli uccelli
	Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971) sulle zone umide di importanza internazionale
	Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale (Parigi, 23 novembre 1972)
	Convenzione di Washington (CITES - 3 marzo 1973) sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione
	Convenzione di Bonn (23 giugno 1979) sulla conservazione e gestione delle specie migratorie
	Convenzione di Berna (19 settembre 1979) sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale
	Convenzione delle Alpi di Salisburgo (7 novembre 1991) sulla salvaguardia dell'ecosistema alpino
	Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro – Nazioni Unite (5 giugno 1992)
	Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995)
Energia	Accordo su un programma internazionale per l'energia (Parigi, 18 novembre 1974)
	Carta europea per l'energia (L'Aja, 17 dicembre 1991)
	Trattato sulla Carta dell'energia (Lisbona, 17 dicembre 1994)
	Protocollo della Carta dell'energia sull'efficienza energetica e sugli aspetti ambientali correlati (Lisbona, 17 dicembre 1994)
Paesaggio e territorio	Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale (Parigi, 23 novembre 1972)
	Convenzione delle Alpi di Salisburgo (7 novembre 1991) sulla salvaguardia dell'ecosistema alpino
	Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995)
Popolazione e salute umana	Protocollo di Londra (17 giugno 1999) alla Convenzione di Helsinki, relativo all'acqua e alla salute
	Convenzione di Stoccolma (31 luglio 2006) sugli inquinamenti organici persistenti

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Sviluppo sostenibile	Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile – Goteborg (2001), revisione (2005)
	Strategia di Lisbona (2000), revisione (2005)
	Sesto programma comunitario di azione ambientale (2002)
Aria	Direttiva 85/203/CEE sul biossido di azoto
	Direttiva 1996/62/CE e s.m.i. sulla qualità dell'aria ambiente
	Direttiva 1999/30/CE "Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo"
	Direttiva 2000/69/CE "Valori limite di qualità dell'aria ambiente per benzene ed il monossido di carbonio"
	Direttiva 2001/81/CE sui limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
	Direttiva 2002/03/CE "Valori limite di qualità dell'aria ambiente per l'ozono"
	Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 n. 358 - approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni
	Decisione n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 sul Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
	Direttiva 2003/87/CE "Emission Trading" e s.m.i. – istituzione di un sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra all'interno dell'UE
	Comunicazione della Commissione COM(2005) 35 del 9 febbraio 2005 "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici"
	Comunicazione della Commissione COM(2005) 446 "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico"
	Comunicazione della Commissione COM(2005) 459 del 27 settembre 2005 "Ridurre l'impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici"
Acqua	Direttiva 75/440/CEE sulla qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile
	Direttiva 80/68/CEE sulla protezione delle acque sotterranee
	Direttiva 80/778/CEE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano
	Direttiva 82/176/CEE sul mercurio
	Direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane
	Direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
	Direttiva 96/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento
	Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano
	Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
	Decisione 2001/2455/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE
	Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 sul Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
	Comunicazione della Commissione COM(2003) 550 del 19 settembre 2003 - Proposta di Direttiva sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento
	Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione
	Direttiva 2006/11/CE sull'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico
Suolo	Direttiva 2006/0005/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
	Direttiva 2006/44/CE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci
	Direttiva 2006/118/CE (12 dicembre 2006) sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
	Direttiva 86/278/CEE sull'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura
	Direttiva 96/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento
	Decisione n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 sul Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
	Comunicazione della Commissione COM(2006) 231 del 22 settembre 2006 "Strategia tematica per la protezione del suolo"

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Rifiuti	Direttiva 99/31/CE sulle discariche di rifiuti
	Direttiva 2000/53/CE sui veicoli fuori uso
	Comunicazione della Commissione COM(2000) 469 del 26 luglio 2000 "Libro verde –Problematiche ambientali del PVC"
	Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti
	Direttive 2002/95/CE e 2002/96/CE sui Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)
	Comunicazione della Commissione COM(2005) 666 "Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse: una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti"
	Direttiva 2006/12/CE – direttiva quadro sui rifiuti
	Direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori
Rumore	Direttiva 70/157/CEE e s.m.i. sull'inquinamento acustico da veicoli a motore
	Direttiva 78/1015/CEE e s.m.i. sull'inquinamento acustico da motocicli
	Comunicazione della Commissione COM(96) 540 "Libro verde - Politiche future in materia di inquinamento acustico"
	Direttiva 2002/30/CE sul contenimento del rumore aeroportuale
	Decisione n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 sul Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
	Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale
Natura e biodiversità	Direttiva 79/409/CEE e s.m.i. concernente la conservazione degli uccelli selvatici
	Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
	Decisione n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 sul Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
	Comunicazione della Commissione COM(2005) 84 del 10 marzo 2005 sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione Europea
	Comunicazione della Commissione COM(2005) 670 del 21 dicembre 2005 "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali"
	Comunicazione della Commissione COM(2006) 216 del 22 marzo 2006 "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano"
	Comunicazione della Commissione COM(2006) 302 del 15 giugno 2006 "Piano d'azione dell'UE per le foreste"
Energia	Direttiva 93/76/CEE intesa a limitare le emissioni di biossidi di carbonio migliorando l'efficienza energetica (SAVE)
	Comunicazione della Commissione europea COM(96) 576 del 20 novembre 1996 "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" – Libro bianco per una strategia e per un Piano d'azione della Comunità
	Direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
	Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia
	Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti
	Direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia
	Comunicazione della Commissione europea COM(2005) 265 del 22 giugno 2005 "Libro verde sull'efficienza energetica: fare di più con meno"
	Comunicazione della Commissione europea COM(2005) 628 del 7 dicembre 2005 "Piano d'azione per la biomassa"
	Direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
	Comunicazione della Commissione europea COM(2006) 34 dell'8 febbraio 2006 "Strategia dell'UE per i biocarburanti"
	Comunicazione della Commissione europea COM(2006) 105 dell'8 marzo 2006 "Libro verde - Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura"
	Trattato della Comunità della Energia (G.U.U.E. L198 del 20 luglio 2006)

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Paesaggio e territorio	Comunicazione della Commissione europea COM(2006) 545 del 19 ottobre 2006 "Piano d'azione per l'efficienza energetica"
	Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico (Granada, 3 ottobre 1985)
	Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio archeologico (La Valletta, 16 gennaio 1992)
	Schema di sviluppo dello spazio europeo (Postdam, 10-11 maggio 1999)
	Convenzione europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000)
	Risoluzione del Consiglio 13982/00 del 12 gennaio 2001 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale
Popolazione e salute umana	Carta europea sull'ambiente e la salute (Francoforte, 1989)
	Direttiva 89/391/CEE riguardante il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro
	Direttiva 96/82/CE del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Direttiva Seveso II)
	Comunicazione della Commissione Europea COM(1999) 706 del 17 dicembre 1999 "Strategia comunitaria in materia di sostanze che alterano il sistema endocrino"
	Comunicazione della Commissione europea COM(1999) 719 del 12 gennaio 2000 "Libro bianco sulla sicurezza alimentare"
	Comunicazione della Commissione europea COM(2001) 593 del 24 ottobre 2001 "Strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati"
	Comunicazione della Commissione europea COM(2002) 118 dell'11 marzo 2002 "Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e della società: una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002-2006"
	Decisione n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 sul Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
	Comunicazione della Commissione europea COM(2003)338 dell'11 giugno 2003 "Strategia europea per l'ambiente e la salute"
	Comunicazione della Commissione europea COM(2004)416 del 9 giugno 2004 "Il Piano d'azione per l'ambiente e la salute 2004-2010"
	Comunicazione della Commissione europea COM(2005) 20 del 28 gennaio 2005 "Strategia comunitaria sul mercurio"
	Regolamento (CE) n. 78/2005 del 19 gennaio 2005 - Commissione - che modifica il regolamento (CE) n. 466/2001 per quanto riguarda i metalli pesanti
	Regolamento (CE) n. 208/2005 del 4 febbraio 2005 - Commissione - che modifica il regolamento (CE) n. 466/2001per quanto riguarda gli idrocarburi policiclici aromatici

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Sviluppo sostenibile	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002)
	Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (2005)
Aria	D.lgs. 351/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente"
	L. 35/2001 "Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono"
	Ratifica Protocollo di Kyoto (2002)
	D.M. 60/2002 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio"
	Delibera CIPE 123/2002 "Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra"
	D.lgs. 183/2004 "Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria (introduce il parametro AOT40)"
	D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"
	D.lgs. 216/2006 "Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto"
	Schema di Piano Nazionale d'Assegnazione di quote di CO2 per il periodo 2008-2012 in attuazione della direttiva 2003/87/CE
Acqua	L. 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
	D.P.C.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (Pai)
	L. 36/1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (legge Galli)
	D.lgs. 152/1999 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" e s.m.i.
	Deliberazione Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 15 del 31 gennaio 2001 "Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione" (PSE)
	Deliberazione Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 7 del 13 marzo 2002, recante l'adozione di "Obiettivi e priorità d'intervento per la redazione dei piani di tutela delle acque"
	D.M. 367/2003 "Regolamento concernente la fissazione di *standard* di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'art. 3, c. 4, del D.lgs 152/1999"
	Deliberazione Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 7 del 3 marzo 2004 e relativi allegati A, B, C "Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell'art. 44 del D.lgs. 152/99 e s.m.i."
	D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"
Suolo	L. 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
	D.lgs. 99/1992 "Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura"
	D.lgs. 152/1999 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i.
	D.M. 471/1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 22/1997 e s.m.i."
	Linee Guida del Programma di Azione Nazionale di lotta alla siccità e desertificazione – Delibera CIPE 219/99
	L. 93/2001 "Disposizioni in campo ambientale" (presenza naturale di amianto)
	DM 468/2001 "Programma nazionale di bonifica e ripristino dei siti inquinati"
	D.lgs. 152/ 2006 "Norme in materia ambientale"
	D.M. 18 marzo 2003 n. 101 "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'art. 20 della legge 23 marzo 2001 n. 93

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Rifiuti	D.lgs. 36/2003 Recepimento Direttiva 1999/31/CE
	D.lgs. 209/2003 Recepimento Direttiva sui veicoli fuori uso
	D.M. 203/2003 (almeno il 30% del fabbisogno di beni sia coperto da materiale riciclato
	D.lgs. 151/2005 Recepimento Direttive Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche
	D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"
Rumore	447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
	D.M. 31 ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale"
	D.P.C.M. 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici"
	D.P.R. 459/1998 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della L. 26/1995, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"
	D.lgs. 13/2005 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari"
	D.P.R. 142/2004 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della L. 447/1995"
	D.lgs. 194/ 2005 Recepimento Direttiva 2002/49/CE
Natura e biodiversità	L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" e s.m.i.
	L. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e s.m.i.
	Delibera CIPE del 16 marzo 1994, n. 26 "Linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della Convenzione della biodiversità in Italia"
	D.P.R. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.
	L. 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"
	D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000"
	D.M. 25 marzo 2004 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE"
	D.M. 25 marzo 2005 "Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE"
	D.M. 25 marzo 2005 "Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE"
	D.M. 25 marzo 2005 "Elenco delle Zone di protezione speciale (Zps), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"
	Disegno di legge regionale relativo alla gestione e pianificazione delle aree protette
Energia	L. 9/1991 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
	L. 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"
	D.M. 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del D.lgs. 79/1999"
	L. 36/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
	D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche negli edifici"
	D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"
	D.lgs. 387/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
	Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili"
	Decreto 20 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del D.lgs. 79/1999"

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Energia	L. 239/2004 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"
	D.lgs. 330/2004 "Integrazioni al DPR 327/2001, in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture lineari energetiche"
	D.M. 27 luglio 2005 "Norma concernente il regolamento d'attuazione della L. 10/1991 (art. 4, commi 1 e 2), recante: «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia»"
	D.M. 28 luglio 2005 "Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare"
	D.lgs. 192/2005 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
	D.lgs. 311/2006 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione alla direttiva 2002/91/CE"
Paesaggio e territorio	D.lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 137/2002"
	L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
	D.lgs. 157/2006 "Disposizioni correttive ed integrative al D.lgs. 42/2004, in relazione al paesaggio"
Popolazione e salute umana	D.lgs. 277/1991 "Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della L. 212/1990"
	D.M. 23 dicembre 1992 - recepisce la Direttiva Comunitaria 90/642/CEE e definisce i piani annuali regionali di controllo dei residui di prodotti fitosanitari
	D.lgs. 123/1993 "Recepisce la Direttiva Comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari"
	D.lgs. 626/1994 "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE e 2001/45/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro"
	D.lgs. 334/1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
	D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i. "Elenco dei limiti massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione"
	D.P.R. 7 aprile 2006 "Approvazione del «Piano sanitario nazionale» 2006-2008"

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Sviluppo sostenibile	l.r. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"
	l.r. 13/1999 "Norme per lo sviluppo dell'agricoltura biologica"
Aria	l.r. 43/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria"
	DCR 98-1247 del 11 gennaio 2007 "Attuazione della l.r. 43/2000. Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ex artt. 8 e 9 D.lgs. 351/1999. Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento"
	DGR 66-3859 del 18 settembre 2006 "Attuazione della l.r. 43/2000. Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria ex artt. 7,8 e 9 D.lgs. 351/1999. Stralcio di piano per la mobilità"
Acqua	l.r. 13/1990 – s.m.i. "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili"
	l.r. 22/1996 – s.m.i. "Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee"
	l.r. 13/1997 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della L. 36/1994, e s.m.i. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche "
	l.r. 61/2000 "Disposizioni per la prima attuazione del D.lgs 152/1999 in materia di tutela delle acque"
	l.r. 25/2003 "Norme in materia di sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo idrico di competenza regionale"
	l.r. 9/2007 "Legge finanziaria per l'anno 2007, art. 43 (Funzioni in materia di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati)"
	l.r. 42/2000 "Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (art 17 D.lgs 22/1997, da ultimo modificato dalla L. 426/1998). Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate"
	l.r. 21/1999 "Norme in materia di bonifica e d'irrigazione"
	l.r. 69/1978 "Coltivazione di cave e torbiere"
	l.r. 24/1996 "Sostegno finanziario ai Comuni per l'adeguamento obbligatorio della strumentazione urbanistica"
	Regolamento 16 dicembre 2008 n. 17/R "Disposizioni in materia di progettazione e autorizzazione provvisoria degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane"
	Regolamento 25 giugno 2007 n. 7/R "Prima definizione degli obblighi concernenti la misurazione dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica"
	Regolamento 17 luglio 2007 n. 8/R "Disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale"
	DGR 14 aprile n. 23-8585 "Linee guida per la verifica del fabbisogno irriguo, la revisione delle concessioni ed il calcolo dei riparti in condizione di magra in attuazione del Piano di tutela delle acque"
Suolo	l.r. 56/1977 – s.m.i. "Tutela ed uso del suolo"
Rifiuti	l.r. 11/2001 "Costituzione del consorzio obbligatorio per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti di origine animale provenienti da allevamenti ed industrie alimentari"
	l.r. 24/2002 "Norme per la gestione dei rifiuti"
Rumore	l.r. 52/2000 – s.m.i. "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"
Natura e biodiversità	l.r. 69/1980 "Tutela del patrimonio speleologico della Regione Piemonte"
	l.r. 32/1982 – s.m.i. "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale"
	l.r. 22/1983 "Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree di elevato interesse botanico"
	l.r. 63/1978 – s.m.i. "Interventi regionali in materia di agricoltura e foreste"
	l.r. 04/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste"
	l.r. 16/1994 "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi"
	l.r. 27/2006 "Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità"
	Leggi relative a istituzione di parchi, riserve naturali
	l.r. 15/1984 "Procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative inerenti alle violazioni in materia di Parchi naturali, Riserve naturali o Aree attrezzate"
	l.r. 28/1985 "Ordinamento e piante organiche del personale degli Enti di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali regionali"
	l.r. 61/1987 "Norme per il funzionamento degli Enti di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali regionali"

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Natura e biodiversità	l.r. 12/1990 "Nuove norme in materia di aree protette (Parchi naturali, Riserve naturali, Aree attrezzate, Zone di preparco, Zone di salvaguardia)"
	l.r. 47/1995 "Norme per la tutela dei biotopi"
	l.r. 70/1996 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" – recepimento a livello regionale della L. 157/92 e della Direttiva 79/409/CEE Uccelli
	l.r. 4/2000 "Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo di territori turistici"
	Regolamento 18 ottobre 2002 n. 9/R "Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma di azione"
	Regolamento 11 dicembre 2006 n. 15/R "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (l.r. 61/2000)"
	Regolamento 17 luglio 2007 n. 8/R "Disciplina delle aree si salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (l.r. 61/2000)"
	l.r. 33/2006 "Azioni a sostegno dello sviluppo e della riqualificazione del turismo nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000"
	l.r. 37/2006 "norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca"
	D.lgs. 18 maggio 2001 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale"
	Programma Quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regione il 18 dicembre 2008
	l.r. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"
	DGR n. 23-5474 del 12.03.2007 Approvazione del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007-2010"
	Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007-2010
	D.lgs. 10 novembre 2003 n. 386 "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione"
	DGR 11 febbraio 2008 n. 36-8195 Registro regionale dei materiali di base. D.lgs. 10 novembre 2003 n. 386 "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione"
	D.D. n. 1984 del 11 settembre 2008 Registro regionale dei materiali di base. D.lgs. 10 novembre 2003 n. 386, art. 10
Energia	l.r. 23/2002 "Disposizioni in campo energetico. Procedure di formazione del Piano regionale energetico-ambientale. Abrogazione delle leggi regionali 19/1984, 31/1984, 79/1989"
	l.r. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia"
	l.r. 31/2000 – s.m.i. "Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche"
	l.r. 23/1984 "Disciplina delle funzioni regionali inerenti l'impianto di opere elettriche aventi tensioni fino a 150000 volt"
Paesaggio Territorio	l.r. 61/1979 "Utilizzazione delle terre incolte od abbandonate e delle terre insufficientemente coltivate"
	l.r. 44/1986 "Applicazione in Piemonte del Regolamento 797/1985 CEE relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie"
	l.r. 95/1995 "Interventi regionali per lo sviluppo del sistema agroindustriale piemontese"
	l.r. 20/1989 – s.m.i. "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici"
	l.r. 18/1996 "Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale in attuazione dell' art. 16 della L. 179/1992"
	l.r. 2 /2006 "Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda"
	l.r. 54/1975 "Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale"
	l.r. 56/1977 – s.m.i. "Tutela ed uso del suolo"

TEMA	STRUMENTI DI RIFERIMENTO
Popolazione Salute umana	l.r. 76/1989 "Divieto dell'uso dei fitofarmaci e dei diserbanti della 1a e 2a classe di tossicità all'interno dei centri abitati"
	l.r. 32/1992 – s.m.i. "Attuazione del D.P.R. 175/1988, relativo al recepimento della Direttiva CEE 82/501, inerente i rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali - Disciplina delle funzioni di competenza regionale"
	l.r. 19/2004 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"

ANALISI DI COERENZA ESTERNA - LIVELLO REGIONALE

SETTORE	SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE
Ambiente	Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento Stralcio di piano per la mobilità Piano energetico ambientale regionale (PEAR) Piano regionale dei rifiuti Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate Piano regionale per la tutela delle acque (PTA)
Agricoltura, montagna e foreste	Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 (PSR) Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 (PSR) Piano forestale territoriale (PFT) Linee guida di politica per le foreste e i pascoli Piano faunistico-venatorio
Difesa del suolo	Piano stralcio di assetto idrogeologico (Pai) Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po (27 maggio 2005) – Schema di programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle Terre del Po Attuazione del Pai nei Ptcp - Approfondimenti di natura idraulica e idrogeologica volti a realizzare un sistema di tutela sul territorio – Accordo preliminare ai sensi dell'art. 60, l.r. 44/2000 per il raggiungimento di un'intesa relativa alle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia nel settore della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo, ai sensi dell'art. 57, c. 1, D.lgs. 112/1998 e della l.r. 44/2000 Protocollo d'intesa per la definizione del Piano Direttore per la manutenzione del territorio della Comunità Montana Valle Ossola Accordo Quadro per la redazione di un Piano Direttore finalizzato alla manutenzione del territorio e alla tutela delle acque del Bacino del torrente Belbo
Turismo	Proposta per la definizione del Piano strategico regionale (in fase di formazione) l.r. 18/1999 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica" l.r. 4/2000 "Interventi regionali per lo sviluppo, la rivitalizzazione e il miglioramento qualitativo di territori turistici" Sistema ATL – Agenzie Turistiche Locali Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006
Innovazione e attività produttive	Documento di programmazione delle attività estrattive (DPAE) l.r. 69/1978 "Coltivazione di cave e torbiere" l.r. 34/2004 "Interventi per lo sviluppo delle attività produttive" Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2006/2008 Documento di programmazione strategico operativo 2007-2013 (DPSO) l.r. 34/2004 "Interventi per lo sviluppo delle attività produttive" l.r. 28/1999 "Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114" l.r. 47/1987 e disegno di legge per la riforma dell'attività fieristica
Trasporti	Piano dei trasporti (PRT)
Cultura e formazione	Programmi e progetti a sostegno di: sistema museale, ecomusei , progetti sentieri, corona verde Sistema universitario
Sanità	Piano sanitario regionale
Programma-zione	Documento di programmazione economica finanziaria regionale 2007 - 2009 (DPEFR) Documento di programmazione economica finanziaria regionale 2008 - 2010 (DPEFR) Documento di programmazione strategico operativo 2007-2013 (DPSO) Programmi operativi regionali - obiettivo 2 - competitività (POR) Documento di programmazione 2000 - 2006 (DOCUP) Programmi operativi - obiettivo 3 - cooperazione territoriale (PO)

4.2.2 LA COERENZA DEL PTR DEL 2011 CON IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

La ricognizione documentale sopra richiamata, come già evidenziato, ha consentito di pervenire alla definitiva stesura del quadro strategico del Ptr vigente, mediante una puntuale verifica del grado di raccordo tra il sistema delle sue strategie e dei suoi obiettivi e le logiche di sostenibilità stabilite dalla documentazione operante ai diversi livelli istituzionali.

In sintesi, le analisi sviluppate nel Rapporto ambientale hanno consentito di riscontrare una generale coerenza con il complesso delle politiche analizzate, sia in termini di condivisione delle strategie di base, sia in termini di obiettivi e azioni puntuali finalizzate a migliorare il *target* qualitativo delle singole componenti del sistema ambientale regionale. Molteplici tematiche di rilevanza ambientale trattate dal sistema delle politiche esaminate, infatti, trovano collocazione negli obiettivi del Piano territoriale regionale, per i quali si delineano linee d'azione volte a una complessiva tutela.

Più nel dettaglio, considerato il ruolo di regia per la gestione e la pianificazione del territorio piemontese attribuito al Ptr, ovvero di strumento preposto a orientare sul piano delle politiche territoriali la formazione degli strumenti di settore, particolare attenzione è stata dedicata all'analisi di coerenza esterna relativa al livello regionale. In termini operativi è stata compilata la matrice di seguito riproposta che ha premesso di accertare, mediante una scala di giudizio di tipo ordinale a quattro livelli di lettura, un'elevata rispondenza tra gli obiettivi specifici del Ptr del 2011 e gli obiettivi strategici dei piani e programmi della Regione Piemonte.

Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati

COERENZA TRA GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEI PIANI E PROGRAMMI DELLA REGIONE PIEMONTE E GLI OBIETTIVI DEL PTR/PRR		VALUTAZIONE COERENZA PTR
Piano o programma	**Obiettivi di piano e programma**	**Livello coerenza/ obiettivi specifici PTR**
Piano energetico ambientale regionale	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	2.5.1-2.5.2
	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia	2.5.3-2.5.4
	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia	2.5.1-2.5.2-2.5.3-2.5.4
Piano regionale per il risanamento e la qualità dell'aria – Protocollo di Torino Stralci di Piano	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore trasporti	2.2.1
	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore civile	2.2.1
	Riduzione delle emissioni prodotte dal settore industriale	2.2.1
Piano regionale rifiuti	Riduzione della produzione di rifiuti	2.7.1
	Incremento della raccolta differenziata e regolamentazione della gestione dei rifiuti	2.7.1-2.7.2-2.7.3
	Riduzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica	
Piano direttore delle risorse idriche	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento risanamento dei corpi idrici inquinanti	2.1.2
Piano di tutela della acque	Miglioramento dello stato delle acque e individuazione di adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi	2.1.2
	Uso sostenibile delle risorse idriche	2.1.2
	Mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ricche e ben diversificate	
Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate	Risanamento ambientale delle aree inquinate da eventi accidentali, dolosi, illegali, con conseguenti situazioni di rischio sanitario ed ambientale	1.9.1

Piano per l'assetto idrogeologico	Garanzia per il territorio di un livello di sicurezza idraulico e idrogeologico adeguato	1.7.3-1.7.4-2.6.1
	Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque	1.7.1
	Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa	2.6.1
	Stabilizzazione e consolidamento dei terreni	2.6.1
Aree protette e zone Natura 2000	Tutela, gestione e ricostituzione degli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità	1.2.2-1.2.6
	Promozione di iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente, favorendo le attività produttive e di fruizione che realizzino una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali	1.2.3-1.2.5
Piano forestale territoriale Linee guida per le foreste e i pascoli	Tutela e valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale	2.4.1-2.4.2
	Orientamento alla sostenibilità	
	Difesa dei boschi (da incendi, da specie alloctone invasive, dall'inquinamento)	2.4.1
	Aumento della copertura arborea	
Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2006 - 2008	Potenziamento e sviluppo della ricerca incrementando gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo	4.1.1
	Sviluppo dell'innovazione nel sistema economico produttivo piemontese	4.3.1-4.3.2
	Promozione dello sviluppo e dell'innovazione ecosostenibile	
	Trasformazione della pubblica amministrazione locale in fattore di sviluppo economico sostenibile	
	Sostegno alle imprese che operano in settori tradizionali al fine di rafforzare le eccellenze specifiche ed il loro posizionamento competitivo e stimolare - in periodi di stagnazione o recessione - la ripresa degli investimenti	
	Incremento della crescita dimensionale delle imprese	
Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	
	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	1.6.1
	Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	
	Approccio Leader	
Piano socio-sanitario regionale	Razionalizzazione e potenziamento del sistema di prevenzione, assistenza e cura	5.2.1
	Incrementare la prevenzione, attraverso la rimozione o il contrasto dei fattori socio-economici, di disequità di genere e tra generazioni e dei fattori ambientali e biologici che insidiano la salute	
Piano regionale dei trasporti e delle comunicazioni	Creazione di un sistema di trasporti e relazioni, materiali ed immateriali, attraverso l'innovazione tecnologica e l'utilizzo di nuove fonti energetiche	3.1.1-3.1.2-3.1.3
	Inserimento nei grandi corridoi europei, individuando sinergie tra reti e territori	3.1.1
	Sviluppo e promozione dei servizi alla mobilità	3.1.5-3.1.6
Programma triennale della ricerca Accordo per il potenziamento della ricerca e dell'alta formazione	Sostegno e potenziamento dell'attrattività internazionale del sistema regionale della ricerca e dell'alta formazione	4.1.1
	Consolidamento della struttura policentrica regionale	1.1.1-1.1.2-1.1.4
	Consolidamento dei meccanismi di concertazione tra i diversi livelli decisionali	1.1.3
	Coordinamento e integrazione tra le politiche regionali di tipo settoriale	
	Mobilitazione di risorse non ancora valorizzate	

Documenti di programmazione economica e finanziaria regionale (DPEFR 2006-2008, 2007-2009, 2008-2010)	Promozione della competitività dell'intero sistema piemontese	
	Potenziamento del welfare regionale	
	Incremento della sostenibilità complessiva del sistema regionale	
	Rilancio a livello internazione dell'intero sistema economico, produttivo, istituzionale	
	Sviluppo della *governance*, Assumendo la dimensione territoriale come risorsa strategica	5.1.1
Programmi operativi regionali (POR FESR 2007-2013, POR FSE)	Innovazione e transazione produttiva	Strategia 4
	Sostenibilità ed efficienza energetica	Strategia 2
	Riqualificazione territoriale	Strategia 1
	Assistenza tecnica	
DUP	Innovazione e transizione produttiva	Strategia 4
	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili	Strategia 2
	Riqualificazione territoriale	Strategia 1
	Valorizzazione delle risorse umane	Strategia 5

4.2.3 LA COERENZA CON IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Un ulteriore approfondimento dell'analisi di coerenza esterna ha verificato l'integrazione tra gli obiettivi generali e specifici del Piano territoriale regionale e i 33 obiettivi di riferimento ambientale derivanti dall'analisi degli strumenti normativi e di pianificazione paesaggistico-territoriale operanti ai vari livelli istituzionali (internazionale, comunitario, nazionale, regionale, provinciale).

Si riportano di seguito le matrici prodotte in fase di valutazione del Piano vigente, articolate secondo i quattro differenti livelli di lettura sotto evidenziati:

Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati
Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi Ptr e obiettivi strumenti esaminati

STRATEGIA 1	SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA		ACQUA			SUOLO					RIFIUTI			RUMORE		NATURA E BIODIVERSITÀ				ENERGIA			PAESAGGIO E TERRITORIO								POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
1.1	1.1.1																																	
	1.1.2																																	
	1.1.3																																	
	1.1.4																																	
1.2	1.2.1																																	
	1.2.2																																	
	1.2.3																																	
	1.2.4																																	
	1.2.5																																	
	1.2.6																																	
1.3	1.3.1																																	
	1.3.2																																	
	1.3.3																																	
	1.3.4																																	
1.4	1.4.1																																	
	1.4.2																																	
1.5	1.5.1																																	
	1.5.2																																	
	1.5.3																																	
	1.5.4																																	
	1.5.5																																	
	1.5.6																																	
1.6	1.6.1																																	
1.7	1.7.1																																	
	1.7.2																																	
	1.7.3																																	
	1.7.4																																	
1.8	1.8.1																																	
	1.8.2																																	
	1.8.3																																	
	1.8.4																																	
	1.8.5																																	
	1.8.6																																	
1.9	1.91																																	

STRATEGIA 2	SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA		ACQUA			SUOLO					RIFIUTI			RUMORE		NATURA E BIODIVERSITÀ				ENERGIA			PAESAGGIO E TERRITORIO								POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
2.1	2.1.1																																	
	2.1.2																																	
	2.1.3																																	
2.2	2.2.1																																	
2.3	2.3.1																																	
	2.3.2																																	
	2.3.3																																	
2.4	2.4.1																																	
	2.4.2																																	
2.5	2.5.1																																	
	2.5.2																																	
	2.5.3																																	
	2.5.4																																	
2.6	2.6.1																																	
	2.6.2																																	
	2.6.3																																	
2.7	2.7.1																																	
	2.7.2																																	
	2.7.3																																	

STRATEGIA 3	SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA		ACQUA			SUOLO					RIFIUTI			RUMORE		NATURA E BIODIVERSITÀ				ENERGIA			PAESAGGIO E TERRITORIO								POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
3.1	3.1.1																																	
	3.1.2																																	
	3.1.3																																	
	3.1.4																																	
	3.1.5																																	
	3.1.6																																	
	3.1.7																																	
3.2	3.2.1																																	
	3.2.2																																	
	3-.2.3																																	
3.3	3.3.1																																	
	3.3.2																																	

STRATEGIA 4	SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA		ACQUA			SUOLO					RIFIUTI			RUMORE		NATURA E BIODIVERSITÀ				ENERGIA			PAESAGGIO E TERRITORIO								POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
4.1	4.1.1																																	
	4.1.2																																	
	4.1.3																																	
4.2	4.2.1																																	
	4.2.2																																	
4.3	4.3.1																																	
	4.3.2																																	
	4.3.3																																	
	4.3.4																																	
	4.3.5																																	
4.4	4.4.1																																	
	4.4.2																																	
	4.4.3																																	
4.5	4.5.1																																	
	4.5.2																																	

STRATEGIA 5	SINTESI DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI CHE EMERGONO DAGLI STRUMENTI NORMATIVI, DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE ESAMINATI																																
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ARIA		ACQUA			SUOLO					RIFIUTI			RUMORE		NATURA E BIODIVERSITÀ				ENERGIA			PAESAGGIO E TERRITORIO								POPOLAZIONE E SALUTE UMANA		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
5.1	5.1.1																																	
	5.1.2																																	
	5.1.3																																	
5.2	5.2.1																																	
	5.2.2																																	
	5.2.3																																	
	5.2.4																																	
	5.2.5																																	

Le analisi condotte, come si evince dalle matrici sopra riproposte, non hanno riscontrato elementi di incoerenza tra gli obiettivi del Ptr del 2011 e gli obiettivi ambientali assunti quale riferimento per la valutazione. Tale esito è parso implicito nell'approccio metodologico adottato che, in ossequio alla Direttiva europea 2001/42/CE, si è prefisso l'obiettivo di garantire l'integrazione delle tematiche ambientali già in fase di elaborazione del Piano. Come già evidenziato, infatti, mediante il processo di Vas l'affinamento della componente strategica del Piano è stata incentrata sul confronto puntuale con un ampio panorama di politiche, piani e programmi finalizzati alla tutela e alla gestione sostenibile del sistema ambientale e paesaggistico.

4.3 LE ANALISI DI COERENZA INTERNA NEL PTR DEL 2011

L'analisi di coerenza interna ha configurato uno strumento di controllo idoneo a verificare l'efficacia prestazionale del Ptr vigente, ovvero a rilevare l'assenza di fattori di contrasto tra la sua componente strategica e quella statutaria.
A tale riguardo deve essere premesso che le strategie, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e l'apparato disciplinare del Piano sono stati individuati in modo da risultare tra loro complementari e sinergici, nell'intento di stabilire rapporti equilibrati tra le molteplici tematiche settoriali direttamente e indirettamente influenzabili dalle politiche del Piano territoriale.

In termini operativi, l'analisi di coerenza interna è stata condotta attraverso un confronto reciproco tra le cinque strategie del Piano, al fine di verificare la complementarietà degli obiettivi e delle linee d'azione da esse derivate. Particolare attenzione è stata posta nel valutare le correlazioni tra l'insieme delle strategie del Ptr del 2011 e la strategia 2, specificatamente incentrata sui temi della sostenibilità ambientale.

Gli esiti delle valutazioni condotte, sintetizzati nella matrice di seguito riportata, hanno evidenziato una sostanziale coerenza di contenuti, in particolare per quanto attiene alla strategia 1 che affronta molteplici tematiche disciplinate da strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica.

Coerenza diretta	Gruppi di obiettivi generali fortemente coerenti
Coerenza indiretta	Gruppi di obiettivi generali mediamente coerenti
Indifferenza	Assenza di correlazione tra i gruppi di obiettivi
Incoerenza	Incoerenza tra i gruppi di obiettivi

STRATEGIE	Obiettivi generali	2. SOSTENIBILITÀ AMBENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA						
		2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	1.1	Indifferenza	Indifferenza	Indifferenza	Indifferenza	Coerenza indiretta	Indifferenza	Indifferenza
	1.2	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta
	1.3	Indifferenza	Indifferenza	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Indifferenza	Indifferenza	Indifferenza
	1.4	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Indifferenza	Coerenza indiretta	Indifferenza
	1.5	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta
	1.6	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta
	1.7	Coerenza diretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Indifferenza	Indifferenza	Coerenza diretta	Coerenza indiretta
	1.8	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta
	1.9	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza diretta
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	3.1	Indifferenza	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta
	3.2	Indifferenza	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza diretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta
	3.3	Indifferenza	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza indiretta	Indifferenza	Indifferenza
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	4.1	Indifferenza	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza indiretta
	4.2	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza indiretta
	4.3	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza diretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta
	4.4	Coerenza indiretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza indiretta	Indifferenza	Coerenza indiretta
	4.5	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Coerenza diretta	Indifferenza	Coerenza indiretta	Coerenza diretta
5. VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE, CAPACITÀ ISTITUZIONALE, POLITICHE SOCIALI	5.1	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Coerenza indiretta	Indifferenza	Indifferenza
	5.2	Indifferenza	Indifferenza	Coerenza indiretta	Indifferenza	Coerenza indiretta	Indifferenza	Coerenza indiretta

Un successivo approfondimento dell'analisi di coerenza interna ha consentito di appurare la sostanziale sinergia tra le Norme di Attuazione del Ptr vigente e i 33 obiettivi di sostenibilità ambientale già contemplati nella verifica di coerenza esterna.

Come si evince dalla lettura della matrice di seguito riproposta, il corpo normativo del Piano ha configurato un apparato coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalle politiche internazionali, comunitarie, nazionali e regionali e tale da favorire un adeguato presidio dei valori e delle componenti ambientali del territorio.

Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale e NdA
Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi di sostenibilità ambientale e NdA

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
Aria	**1**		18.4
	2		18.4
			18.4
Acqua	**3**		18.4 – 21.10
	4	28.2 – 32.6- 32.4 – 36.5	18.4 – 32.7 – 32.10
			32.8
	5	36.5 – 36.6	18.4
Suolo	**6**	25.3 – 32.4 – 32.6 – 36.5	
	7		
	8	32.4	32.8
	9	31.4 – 31-5 – 31.6 – 29.4 – 27.2 – 29.3 – 16.2 – 23.9 – 26.4 – 26.5 – 20.3 – 20.4 – 20.5	18.4 – 21.5 – 31.7 – 31.8 – 31.9 –31.10
	10		
Rifiuti	**11**		21.10
	12		21.10
	13		18.4
Rumore	**14**		18.4
	15		18.4
Natura e biodiversità	**16**		
	17	28.2– 26.2 – 26.3 – 24.4 – 24.5	20.6
			28.3
	18	24.4 – 29.4	18.4
	19		18.4
Energia	**20**	21.2 – 30.5– 41.2	18.4 – 34.3
	21	21.2 – 34.3	34.3
		30.5	
	22	30.5	18.4 – 21.10 – 34.3
		21.2	

Paesaggio e territorio	**23**	41.2 – 20.4	20.6 – 28.3 – 36.5 –34.3
		29.4	
	24	19.2 – 19.3 – 19.4 – 19.5	
		20.3	
	25	34.2 – 35.6	
	26	19.2 – 22.2 – 23.7 – 29.4 – 37.5 – 37.6 – 37.7 – 38.6	20.6
		23.7	
	27		
	28	16.2	
	29	23.6 – 23.7 – 29.4 – 29.5	
	30	23.5 – 23.6 – 23.7 – 26.3 – 29.4. – 29.5	
Popolazione e salute umana	**31**		
	32	35.6	18.4 – 39.3
	33		

In sintesi, le analisi sommariamente richiamate hanno evidenziato l'assenza di contraddizioni interne e incoerenze, tali da compromettere l'efficacia del Ptr vigente o da condizionare le sue prestazioni, consentendo, viceversa, di ritenere le sue politiche commisurate alle peculiarità e alle dinamiche locali del territorio piemontese, ovvero idonee a garantirne una gestione sostenibile.

4.4 LE ANALISI DI COERENZA ESTERNA E INTERNA NELLA REVISIONE DEL PTR

L'aggiornamento del processo di valutazione ambientale strategica del Piano territoriale regionale adotterà il medesimo approccio metodologico già testato col Piano del 2011. In sede di Rapporto ambientale, pertanto, le analisi di coerenza esterna e interna, sintetizzate ai paragrafi precedenti, saranno verificate e aggiornate alla luce delle più significative modifiche del quadro delle politiche e degli strumenti di pianificazione e programmazione intervenute nel lasso di tempo trascorso dall'adozione del Ptr vigente.

Più nel dettaglio, l'aggiornamento ipotizzato dovrà contemplare le indicazioni e gli obiettivi dei documenti strategici di rilievo europeo, nazionale e regionale di seguito elencati:

- Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile dell'ONU;
- Politica di coesione e nuova programmazione 2021-27 dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea;
- Territorial Agenda 2030 dell'Unione Europea;
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS);
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS);
- Strategia Regionale sui Cambiamenti climatici (SRCC).

L'esame di tali documenti, analogamente a quanto già effettuato per la parte strategica del Piano (Paragrafo 3.1), sarà finalizzato a verificare l'attualità e il grado di esaustività dei 33 obiettivi di sostenibilità ambientale assunti quale riferimento per la Vas del Ptr del 2011 e, conseguentemente, dovrà consentire una puntuale revisione delle matrici riportate ai paragrafi precedenti.

Le analisi prodotte consentiranno di accertare il livello di congruità tra il quadro strategico, gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le azioni previste per garantire il loro conseguimento, tenendo conto degli aggiornamenti effettuati in sede di revisione; qualora necessario, saranno individuati eventuali correttivi finalizzati a migliorare la coerenza complessiva dei contenuti di Piano e/o a mitigare eventuali impatti non previsti.

Per quanto attiene al quadro degli obiettivi derivanti dalla pianificazione regionale di settore preme poi precisare che, sebbene tali strumenti abbiano rappresentato un riferimento imprescindibile per la definizione delle politiche del Ptr vigente, le verifiche di coerenza della revisione in corso effettueranno una lettura speditiva degli aggiornamenti intercorsi dall'approvazione del Piano stesso. Tale scelta metodologica è avvallata dalle considerazioni di seguito riportate che si ritiene permettano di riconoscere la sussistenza di una piena e reciproca coerenza, e in alcuni casi anche convergenza, tra gli obiettivi della revisione del Ptr e le politiche della pianificazione settoriale e provinciale:

- a partire dall'approvazione del Ptr del 2011, la redazione ex-novo e/o l'aggiornamento di strumenti di pianificazione settoriale e provinciale hanno richiesto un confronto esplicito e diretto con le politiche e i contenuti del Piano stesso. In ottemperanza alla Direttiva 2001/42/CE, che chiede di non duplicare i processi di valutazione e le analisi di contesto a essi finalizzate, il quadro strategico del Piano territoriale vigente, comune a quello del Piano paesaggistico regionale, è stato infatti concepito quale scenario di riferimento per la valutazione dei piani settoriali e dei piani sottordinati che, verificando la coerenza delle loro previsioni con il sistema di strategie e obiettivi del Ptr, si rapportano indirettamente con un vasto corpus conoscitivo e normativo, implicito nei suoi contenuti. Pertanto, gli scenari strategici e le procedure di valutazione ambientale dei suddetti strumenti sono stati sviluppati ponendo specifica attenzione alla coerenza con gli obiettivi delineati dal Ptr vigente;
- complessivamente i processi di revisione di piani settoriali e provinciali intrapresi negli ultimi anni sono radicati in uno scenario culturale improntato ai temi della sostenibilità e si conformano alle tematiche introdotte dai documenti strategici precedentemente elencati e assunti quale fondamento per l'aggiornamento del quadro strategico del Piano territoriale regionale;
- la revisione del Ptr è finalizzata a operare in sinergia con altri piani e programmi regionali per realizzare gli obiettivi che concorrono allo sviluppo sostenibile del territorio, con un approccio il più possibile integrato e multidisciplinare, mirato a riconoscere le problematiche più significative, predisporre politiche di intervento coordinate e stimolare la risposta locale più efficace.

Considerato quanto sopra, si ritiene che i principali elementi di novità per l'aggiornamento del Piano territoriale regionale, e del relativo processo di Vas, debbano essere desunti dai documenti di scala sovra-locale sopra elencati, che agiscono sulle politiche regionali, incluse quelle di settore, come orientamento strategico e vincolo.

Infine, con riferimento alla coerenza interna, si evidenzia che l'iter valutativo adottato per il Ptr vigente sarà integrato con nuove analisi volte a verificare la rispondenza tra la componente strategica del Piano e il set di indicatori individuati per il monitoraggio delle ricadute prodotte dalla sua attuazione.

4.5 COERENZA E COMPLEMENTARIETÀ TRA PTR E PPR

La l.r. 56/1977 "Tutela ed uso del suolo" individua il Piano territoriale regionale e il Piano paesaggistico regionale quali strumenti di pianificazione per l'organizzazione e la disciplina d'uso del territorio a livello regionale (art. 3).

I due piani, sebbene configurino strumenti dotati di propria autonomia e perseguano finalità distinte, dovendosi necessariamente misurare con la stessa realtà territoriale, presentano molteplici aspetti di coerenza e complementarietà.

Nel quadro del processo di riordino in materia di governo del territorio, avviato dalla Regione Piemonte a partire dal 2005 (Documento programmatico "Per un Nuovo Piano Territoriale regionale" approvato con DGR n. 30-1375 del 14.11.2005 e DGR n. 17-1760 del 13.12.2005), il Ptr e il Ppr sono stati concepiti quali strumenti coordinati, finalizzati a garantire l'attuazione delle politiche regionali che incidono sull'assetto e sull'utilizzazione del territorio. La sinergia tra i due piani, inoltre, ha permesso di delineare, in ossequio al principio di sussidiarietà, un riferimento comune e condiviso al processo di pianificazione degli enti locali; un riferimento idoneo a favorire un'effettiva integrazione tra gli obiettivi e le scelte strategiche dello sviluppo antropico e la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, aprendo nuovi scenari di sviluppo sostenibile.

In termini operativi, il coordinamento disciplinare tra Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale è stato perseguito mediante l'attivazione simultanea dei relativi processi di Vas: partendo dal presupposto che i due piani non prevedono, in linea generale, interventi diretti, ma la definizione di politiche, criteri e indirizzi, si è scelto un approccio al tema della valutazione basato principalmente

sulla verifica della coerenza esterna e interna dei due strumenti rispetto al panorama complessivo della pianificazione generale e di settore.

In quest'ottica, l'elaborazione dei rispettivi Rapporti ambientali, seppur concepiti come documenti autonomi e caratterizzati da differenti tempistiche, ha rappresentato la principale sede di dialogo e confronto tra i due strumenti della pianificazione regionale: in particolare la strutturazione del sistema delle strategie ha costituito un vero e proprio momento di raccordo tra Ptr e Ppr, con particolare riferimento all'integrazione delle componenti ambientali. La costruzione di un riferimento unico costituito da cinque linee strategiche, contestualmente alla loro declinazione in obiettivi generali comuni, ha risposto all'esigenza di formulare politiche di governo del territorio che muovano congiuntamente sia sul versante urbanistico-territoriale, sia su quello paesaggistico-ambientale. La differenziazione del sistema delle strategie è avvenuta solamente con l'approfondimento degli obiettivi generali in obiettivi specifici, capaci di esprimere le peculiarità proprie di ciascun piano nel rispettivo ambito di intervento. L'identità specifica del Ptr e del Ppr è stata ulteriormente sottolineata dalla definizione di linee d'azione autonome, ricostruibili mediante la lettura integrata dell'apparato cartografico e normativo.

Assodato il rapporto di complementarietà e coerenza tra i due piani, volendo riconoscere le loro peculiari finalità è possibile affermare che:

- il Piano territoriale regionale è il piano della visione strategica e rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio. Esso costituisce atto di indirizzo per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, e si esprime attraverso la definizione di scenari di medio lungo-periodo, la cui attuazione è affidata, attraverso momenti di verifica e di confronto, ai diversi soggetti della pianificazione che operano a livello settoriale, provinciale e locale;
- il Piano paesaggistico regionale è prevalentemente il piano delle regole e costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio. Esso detta indicazioni e disposizioni normative per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese, in vista, non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nel contesto europeo e internazionale. Il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, anche minimizzando gli eventuali impatti che possono scaturire da alcune politiche di sviluppo previste dal Ptr, o da altri piani e programmi sotto ordinati.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 5

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE: APPROCCIO METODOLOGICO

5.1 L'ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEI FATTORI ANTROPICI PER LA DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Come precisato dalla normativa vigente in materia di Vas, la definizione del quadro conoscitivo, ovvero l'analisi del contesto entro cui qualsiasi strumento di piano opera, costituisce un passaggio fondamentale nell'iter di valutazione ambientale, necessario per rendere operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi di pianificazione e governo del territorio. Mediante tale tipo di analisi è, infatti, possibile individuare quelle componenti del sistema ambientale e paesaggistico che definiscono invarianti non negoziabili o vincoli imprescindibili, con i quali le previsioni devono necessariamente confrontarsi. In altre parole, la caratterizzazione del quadro ambientale costituisce un processo conoscitivo cruciale, necessario a contestualizzare le scelte di piano in relazione alle peculiarità del territorio di riferimento, ovvero a dettagliare le modalità di intervento in modo tale da garantire maggiori possibilità di successo. Entro tale prospettiva, l'analisi del contesto ambientale deve essere finalizzata a tratteggiare un quadro conoscitivo direttamente connesso agli obiettivi strategici perseguiti.

Premesso quanto sopra, in fase di valutazione, la definizione dello scenario ambientale pertinente all'attuazione del Ptr prenderà in considerazione sia le componenti ambientali richiamate dalla direttiva sulla Vas (Allegato I, lettera f), sia ulteriori fattori, connessi all'attività antropica, da cui possono derivare rilevanti pressioni sull'ambiente e le cui dinamiche possono essere significativamente influenzate dalle politiche del Ptr.

Di seguito si elencano le componenti ambientali e i fattori antropici che saranno contemplati nella stesura del Rapporto ambientale.

Componenti ambientali:

- aria;
- acqua;
- suolo;
- natura e biodiversità;
- clima e cambiamento climatico;
- paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico.

Fattori antropici:

- rumore;
- rifiuti;
- attività produttive a rischio di incidente rilevante, radiazioni ionizzanti e non;
- energia;
- siti contaminati e discariche;
- mobilità e trasporti.

Considerato che la valutazione ambientale della revisione del Ptr dovrà essere commisurata alla scala di area vasta regionale a cui il Piano opera, il Rapporto ambientale, in coerenza con il principio di adeguatezza, demanderà la caratterizzazione completa delle componenti e dei fattori sopra individuati al "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte" (RSA), redatto annualmente da Arpa in collaborazione con la Regione Piemonte.

Tale documento, avvalendosi di una serie di conoscenze tecnico-scientifiche completa e aggiornata, oltre a fornire una restituzione approfondita delle singole matrici ambientali, dà evidenza delle loro reciproche interrelazioni, rilevando quindi la complessità intrinseca del sistema ambientale così come richiesto dalla normativa in materia di Vas (Direttiva 2001/42/CE, Allegato I, lettera f).

Inoltre, con riferimento alle attività di monitoraggio, si ritiene che la periodicità annuale del RSA consentirà di valutare l'efficacia ambientale e la sostenibilità delle politiche intraprese dal Ptr, mediante il confronto con un quadro ambientale costantemente aggiornato.

Fig. 1 Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte, edizione 2022

Senza entrare nel merito del dettaglio di informazioni e di dati presenti nel RSA, per ciascuna componente il Rapporto ambientale trarrà delle sintesi sugli aspetti maggiormente pertinenti alla pianificazione territoriale, evidenziando elementi di valore e di vulnerabilità del territorio piemontese.

A tal fine, per ciascuna tematica ambientale sopra elencata sarà predisposta una scheda di sintesi volta a evidenziare:

- il quadro di riferimento normativo e programmatico di livello regionale, in particolare saranno evidenziati i piani di settore cui è demandata la regolamentazione e la pianificazione della matrice ambientale considerata;
- lo stato di fatto di ciascuna componente, evidenziando le condizioni di criticità e i punti di forza sui quali il Ptr, e a discendere gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, potranno incidere con politiche sia di risanamento e prevenzione sia di valorizzazione, coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati;
- i processi evolutivi in atto e le eventuali macro-tendenze che, per la loro diffusione e rilevanza, condizionano lo sviluppo territoriale e necessitano pertanto di essere regolamentate;

- un giudizio sintetico sullo stato complessivo della componente (positivo/negativo);
- eventuali indicatori di contesto volti a descrivere lo stato e l'andamento nel tempo della matrice ambientale, ritenuti idonei a supportare la fase di monitoraggio relativa all'attuazione del Ptr;
- le strategie del Ptr che agiscono sullo stato della componente e, ove significativo, il riferimento a specifici disposti dell'apparato normativo del Piano.

Si riporta, di seguito, il modello di scheda che, in fase di redazione del Rapporto ambientale, sarà compilata per ciascuna tematica ambientale.

COMPONENTE AMBIENTALE/FATTORE ANTROPICO: ...	
Riferimenti normativi e programmatici	
...	
Punti di forza e di criticità pertinenti le politiche del Ptr	
...	
Processi evolutivi in atto e macro-tendenze	
...	
Stato complessivo della componente	
Positivo	Negativo
Indicatori di stato	
Indicatore	Finalità dell'indicatore
Strategie e obiettivi del Ptr che agiscono sullo stato della componente	
...	

5.2 LA SCHEDATURA DELLE TEMATICHE AMBIENTALI

Al fine di consentire una più esaustiva valutazione dell'approccio metodologico delineato al paragrafo precedente, si riportano le schede relative alle componenti ambientali aria e acqua.

La compilazione delle suddette schede è stata effettuata in stretta collaborazione con i settori regionali competenti per materia che, in sede di valutazione, saranno nuovamente consultati così da garantire il puntuale aggiornamento delle informazioni prodotte.

COMPONENTE AMBIENTALE: ARIA

Riferimenti normativi e programmatici

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio "Un'aria più pulita in Europa"

D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"

Legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria"

Piano regionale di qualità dell'aria (Prqa) - DCR n. 364-6854 del 25 marzo 2019

Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria ad integrazione e potenziamento delle misure di limitazione delle emissioni, strutturali e temporanee, di cui alla DGR n. 14-1996 del 25 settembre 2020 e dei vigenti protocolli operativi - DGR n. 9-2196 del 26 febbraio 2021

Punti di forza e di criticità pertinenti le politiche del Ptr

Punti di forza:
Il Ptr agisce coordinando la pianificazione di settore ed agendo su ambiti strategici diversificati (processi produttivi, trasporto pubblico e mobilità privata, edificato urbano), aventi una valenza importante per la qualità dell'aria e per la protezione della salute umana sull'intero territorio regionale. Tale elemento può contribuire ad una miglior integrazione delle politiche di qualità dell'aria in ambiti di coerenza orizzontale (tra tutte le tematiche) e verticale (tra gli enti che concorrono alla sostenibilità dei territori)

Criticità:
Occorre individuare specifici obiettivi del Ptr che possano contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione degli inquinanti (in particolare PM10 e NO2) su tutto il territorio regionale, verificandone la coerenza con le misure definite nel Prqa

Processi evolutivi in atto e macro-tendenze

Facendo specifico riferimento all'inquinante PM10, gli ultimi 20 anni mettono in evidenza, a livello regionale, una diminuzione complessiva del valore medio annuale, con una tendenza alla stabilità negli ultimi anni. La rete urbana si conferma come la più critica, malgrado la riduzione complessiva dei valori misurati. Nel 2021 il valore limite della media annuale, pari a 40 $\mu g/m^3$, non è stato superato in nessuna stazione, così come nel 2018, 2019 e 2020. Il valore massimo della media annuale, pari a 36 µg/m3, è stato misurato a Torino. Nonostante il netto miglioramento, nel 2021 il limite giornaliero è stato invece superato in circa il 38% delle stazioni della rete regionale

Stato complessivo della componente

	Negativo

Indicatori di stato

Indicatore: 1. Popolazione esposta ai superamenti dei limiti di qualità dell'aria Tale dato è disponibile per gli inquinanti PM10, PM2.5, NO2 e O3, su scala comunale. In caso di singolo indicatore quello più significativo è relativo ai superamenti del limite giornaliero di PM10	Finalità dell'indicatore: l'analisi e il confronto su base annuale dell'indicatore evidenzia l'eventuale miglioramento della qualità dell'aria sul territorio regionale, qualora si verificasse una diminuzione del numero della popolazione esposta

Strategie e obiettivi del Ptr che agiscono sullo stato della componente

1.5.1 - 1.5.4 - 1.5.5 - 2.2.1 - 2.4.3 - 2.5.1 - 2.5.2 - 2.5.3 - 2.5.4 - 2.5.5 - 2.5.6 - 3.1.3 - 3.1.5 - 3.1.7 - 4.1.4 - 4.2.3

COMPONENTE AMBIENTALE: ACQUA

Riferimenti normativi e programmatici

Direttiva Quadro Acque n. 2000/60/CE e direttive comunitarie correlate

PdG Po 2021, adottato il 20 dicembre 2021 con delibera CIP 4/20 (periodo di riferimento 2022 – 2027 - Terzo Ciclo di pianificazione distrettuale)

Pta 2021, approvato con DCR 179-18293 del 2 novembre 2021

Articoli delle Norme di Piano del Pta di rilevanza per il Ptr:
Art. 15. (Aree sensibili)
Art. 16. (Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola)
Art. 17. (Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari)
Art. 18. (Aree a elevata protezione)
Art. 19. (Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano)
Art. 20. (Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano)
Art. 21. (Aree di salvaguardia delle acque minerali e termali)
Art. 27. (Acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne)
Art. 28. (Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici)
Art. 32. (Tutela degli acquiferi profondi e interventi di ricondizionamento delle opere di captazione delle acque sotterranee)
Art. 38. (Misure per il risparmio idrico)

Punti di forza e di criticità pertinenti le politiche del Ptr	
Il Pta contiene una analisi di coerenza con il Ptr 2011, che potrà essere aggiornata con riferimento al nuovo quadro strategico del Piano territoriale regionale. Criticità: - aumento del consumo suolo, urbanizzazione del sottosuolo e impermeabilizzazione del sopra suolo con conseguente generazione delle "isole di calore" e modifica dello stato termico naturale - incremento della richiesta idrica per i diversi usi in relazione alle condizioni di siccità Punti di forza: - premialità politiche di *governance* locale (Contratti di fiume e laghi) - rafforzamento delle politiche sovra comunali e sovra territoriali (progetti su area vasta) - promozione dell'uso di "green infrastructure" (PNRR, FESR, FSC, FEASR) - fondi regionali provenienti da quota parte dei canoni dovuti per l'uso di acqua pubblica per finanziare annualmente interventi di riqualificazione fluviale e dei laghi (corridoi ecologici, corridoi fluviali, ripristino e miglioramento della vegetazione sulle sponde, migliore gestione dei prelievi di acqua) In relazione ai contenuti delle norme di Piano è necessario quindi integrare aggiornare il quadro normativo del PTR con particolare riguardo ai Contratti di fiume intesi come processi territoriali. Inoltre sarebbe necessario inserire discipline nel merito dei cambiamenti climatici e delle attività locali relative a: - consumo di suolo - coperture verdi/ infrastrutture verdi - risparmio idrico negli edifici pubblici e privati e nella irrigazione del verde - geotermia contrasto/ disciplina opere che impattano sulla falda	
Processi evolutivi in atto e macro-tendenze	
Riguardo alle acque è in corso la programmazione di interventi finanziati da fondi PNRR, FESR, FSC e regionali principalmente mirati alla riqualificazione dei corpi idrici fluviali e lacuali (infrastrutture verdi, ripristino continuità fluviale e dei corridoi ecologici) ed alla conoscenza e gestione degli aspetti quantitativi delle acque superficiali e sotterranee anche connessi ai cambiamenti climatici (con particolare riferimento alla siccità) quali il potenziamento delle reti idrometriche e piezometriche (implementazione del sistema di monitoraggio automatico quali-quantitativo della falda profonda). Ciò è direttamente correlato alla gestione dell'uso del suolo ed all'uso sostenibile della risorsa. Queste azioni si aggiungono agli interventi finanziati annualmente con fondi regionali erogati tramite bando rivolto agli Enti locali ed Enti parco anch'essi rivolti alla riqualificazione morfologica dei corsi d'acqua e dei laghi. Sono ritenuti strategici per il comparto acqua le politiche di *governance* e di divulgazione e informazione attraverso in particolare i CdF che sono oggetto di premialità nell'attribuzione dei fondi. *Trend* evolutivi in atto: - incremento eventi estremi di siccità e alluvioni/esondazioni - aumento della domanda energetica e delle fonti rinnovabili - eutrofizzazione dei corpi idrici - necessità di salvaguardare le acque sotterranee a fronte delle nuove infrastrutture del sottosuolo (es. EnerTun tunnel energetico Linea Metro 2; campi geotermici; teleriscaldamento) Il Rapporto Ambientale del Pta, riporta al capitolo 5.1.2 l'analisi della tematica suolo, nonché quanto segue: «nel rapporto 2017 si afferma che il livello di impermeabilizzazione entro i 150 metri dai corpi idrici permanenti in Piemonte si assesta sull'8% annuo, corrispondente ad 8 ha, rispetto ad una media nazionale del 7%, ed ha mostrato un incremento dello 0,2% tra il 2015 ed il 2016. L'analisi del consumo di suolo a livello di bacino idrografico, permette di distinguere bacini con un ridotto consumo di suolo, quali ad esempio Toce, Varaita, Orco e Stura di Demonte, tutti con valori inferiori al 5% (il Toce in particolare presenta un consumo inferiore al 3%). Tre bacini sui 24 bacini regionali analizzati presentano invece un consumo di suolo superiore al 20 %: il Sangone con il 21%, il Ceronda con oltre il 38% (entrambi insistenti su comuni della cintura Torinese) e il Curone (30%) confinante con la Regione Lombardia. Si tratta di bacini, di piccole dimensioni e con scarso sviluppo altimetrico, ma geograficamente insistenti su settori pedemontani attigui ad aree fortemente antropizzate»	
Stato complessivo della componente	
Positivo Riferimento per lo stato ambientale: Relazione Stato Ambiente 2021	
Indicatori di stato	
Indicatore: 1. consumo di suolo nella fascia di pertinenza fluviale (rapporto tra area naturale e area urbanizzata) 2. gestione delle aree perifluviali (codice pressioni PdG Po 4.5) 3. temperatura acque sotterranee correlata al numero di progetti di geotermia approvati e variazione temperatura sottosuolo correlata alla presenza di "isole di calore" 4. consumo di sottosuolo	Finalità dell'indicatore: 1. e 2. monitorare l'uso del suolo nelle aree perifluviali e perilacuali 3. monitorare gli effetti negativi della geotermia 4. monitorare gli effetti dell'urbanizzazione del sottosuolo
Strategie e obiettivi del Ptr che agiscono sullo stato della componente	
1.5.1 - 1.5.4 - 1.5.5 - 1.7.1 - 1.7.2 - 1.8.5 - 2.1.1 - 2.1.2 - 2.1.3 - 2.1.4 - 2.5.1 - 2.5.2 - 2.6.1 - 2.6.2 - 2.6.3 - 2.6.5 - 2.6.6	

5.3 LA CARATTERIZZAZIONE DELLO SCENARIO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO A LIVELLO DI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

L'inquadramento dello scenario ambientale di riferimento sarà ulteriormente approfondito portando l'attenzione alla scala degli Ambiti di integrazione territoriale, in quanto insiemi di comuni idonei a favorire una visione integrata delle politiche definite dal Ptr, nonché a garantire un'efficace gestione delle dinamiche di sviluppo dei territori in un'ottica di sostenibilità e di tutela dei caratteri naturali e ambientali che li contraddistinguono.

Nell'ambito dei lavori preparatori alla costruzione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, la Regione Piemonte, con il supporto di Arpa Piemonte e IRES Piemonte, ha avviato un percorso di analisi integrata, volto a declinare il programma d'azione della Strategia Nazionale in coerenza con la complessità del modello di sviluppo territoriale piemontese e con l'esatta conoscenza del suo stato di sostenibilità.

Tra gli esiti di tale processo di analisi è rientrata anche la scelta di pervenire a una rappresentazione del sistema ambientale piemontese a livello di Ait: a partire dal 2018, infatti, alcuni dati del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, calcolati su base comunale o su base geografica (GIS), sono stati aggregati ed esaminati secondo le ripartizioni territoriali definite dal Ptr.

In sede di Rapporto ambientale, al fine di sviluppare approfondimenti analitici direttamente riferibili all'articolazione territoriale individuata dalla revisione del Ptr, la caratterizzazione dello scenario ambientale di riferimento potrà quindi avvalersi degli sviluppi del suddetto lavoro.

A titolo esemplificativo, si riportano di seguito gli estratti cartografici relativi alla ripartizione per Ait dei dati relativi all'impermeabilizzazione del suolo e alla qualità del bosco.

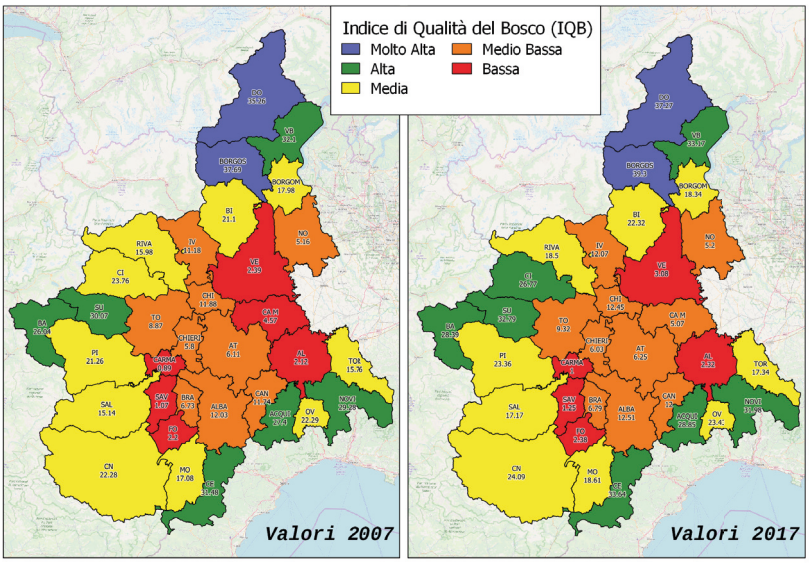


Fig. 2 Valutazione dell'impermeabilizzazione del suolo negli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) - anni 2007-2018. L'indicatore quantifica il consumo di suolo dovuto alle aree edificate e alle infrastrutture lineari nel territorio di ciascun Ait attraverso una stima del grado di impermeabilizzazione connesso con la presenza delle infrastrutture di trasporto e dall'urbanizzazione sul territorio
Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, edizione 2022

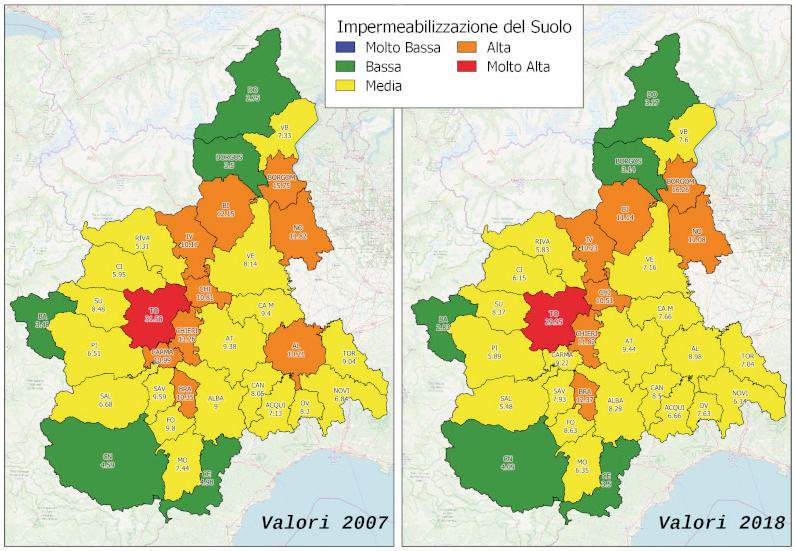


Fig. 3 Valutazione dell'Indice di Qualità del Bosco (IQB) negli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) - anni 2007-2017. L'indicatore misura il livello di naturalità dei popolamenti forestali sulla base del grado di interferenza o di alterazione indotto dalle attività antropiche (con alterazione di struttura e composizione specifica) e facendo riferimento alle tipologie forestali individuate per il territorio piemontese

Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, edizione 2022

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 6

LA VALUTAZIONE DELLE RICADUTE AMBIENTALI DELLA REVISIONE DEL PTR

6.1 LA VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE DI UN PIANO STRATEGICO

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva europea 2001/42/CE, art. 5 "Rapporto ambientale"), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di Vas, essenziali per perseguire obiettivi di «salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali».

Tale valutazione - che dovrà tenere conto anche degli effetti cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi - costituirà quindi uno dei momenti centrali del Rapporto ambientale e sarà sviluppata sulla base degli approfondimenti descritti nei capitoli precedenti, tenendo conto delle specificità del territorio regionale.

La revisione del Piano territoriale regionale, come già argomentato in più parti del presente documento, risponde all'esigenza di costituire un atto di indirizzo, aggiornato e coerente con le principali politiche e strategie di sviluppo del territorio definite alle varie scale, capace di orientare, in piena compatibilità con i dettami dello sviluppo sostenibile, non solo la pianificazione di carattere settoriale, la pianificazione territoriale di area vasta e quella urbanistica, ma anche l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio piemontese. In altre parole, essa vuole essere uno strumento di regia idoneo a coordinare e incanalare i processi di governo del territorio verso scenari di efficienza e sostenibilità, oltre che a promuovere comportamenti condivisi e capaci di adattarsi al mutamento del contesto regionale.

Quanto sopra rimarca la connotazione essenzialmente strategica, multidisciplinare e multilivello della revisione del Ptr che, al pari del Piano vigente, non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sottordinati e di coordinamento delle politiche settoriali.

La concreta attuazione del Piano risiede, quindi, nella capacità dei diversi soggetti coinvolti nel governo del territorio di tradurre in termini operativi le sue previsioni, anche a seguito di una preventiva condivisione

delle scelte strategiche condotte nell'ambito della sua formazione. La revisione del Ptr, infatti, individua tipologie di azioni riferite a una dimensione territoriale, che solo in sede di pianificazione sottordinata potranno essere definite nel dettaglio, consentendo di valutare con certezza la significatività e l'ambito di influenza degli impatti, nonché la capacità del Piano di innescare meccanismi virtuosi per invertire o modificare dinamiche tendenziali negative.

In tal senso, la possibilità di prevedere le ricadute del Piano sull'ambiente, ovvero di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, sconta inevitabilmente un margine di incertezza, che discende da fattori quali l'orizzonte temporale del recepimento delle sue previsioni, le modalità di tale recepimento, che possono dare luogo ad azioni più o meno incisive, e la capacità degli enti di attuare strategie che richiedono unità di intenti e iniziative concertate.

Premesso quanto sopra, sebbene si ritenga che un'esaustiva e puntuale valutazione delle ricadute ambientali della revisione del Ptr possa essere condotta solo in sede di monitoraggio del suo recepimento nella pianificazione sottordinata, nel paragrafo successivo è illustrato l'approccio metodologico che, nell'ambito del Rapporto ambientale, permetterà di stimare ciò che prevedibilmente potrebbe conseguire dalla sua attuazione.

6.2 L'APPROCCIO METODOLOGICO PER L'ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA REVISIONE DEL PTR

6.2.1 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI A LIVELLO REGIONALE

In sede di redazione del Rapporto ambientale sarà effettuata una stima qualitativa dei potenziali effetti della revisione del Ptr, valutando le ricadute generate dalla sua attuazione sul sistema delle componenti ambientali e dei fattori antropici individuati al Paragrafo 5.1 (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, clima, paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico, rumore, rifiuti, attività produttive a rischio di incidente rilevante, radiazioni ionizzanti e non, energia, siti contaminati e discariche, mobilità e trasporti, salute umana).

A tal fine sarà compilata una matrice volta a sintetizzare le potenziali interazioni degli obiettivi specifici definiti dal quadro strategico del Piano con le componenti ambientali e i fattori antropici sopra richiamati, adottando la scala di valore di seguito illustrata:

Effetti potenziali positivi	Indica che le previsioni della revisione del Ptr hanno ricadute favorevoli su una o più componenti del sistema ambientale e paesaggistico regionale
Effetti potenziali nulli o scarsamente rilevanti	Indica che le previsioni della revisione del Ptr non modificano le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico regionale
Effetti potenziali di moderata criticità	Indica che le previsioni della revisione del Ptr producono impatti di entità limitata per effetto delle condizioni di compatibilità specificatamente disposte dal Piano stesso
Effetti potenziali negativi	Indica la possibilità di impatti rilevanti sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico regionale, per i quali può essere necessario definire opportune misure correttive

Si riporta, di seguito, il modello di matrice che sarà utilizzato per l'analisi.

Tabella 1: Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr: matrice di riepilogo

	COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI								
Obiettivi specifici della revisione del Ptr	ARIA	ACQUA	SUOLO	NATURA E BIODIV.	CLIMA E CAMB. CLIM.	PAESAGGIO	RUMORE	RIFIUTI	...
1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale									
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait									
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci place-based e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio									
1.1.4 Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità integrata, fisica e digitale, ai servizi per i residenti, il turismo e le produzioni di livello regionale e sovraregionale									
1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori									
...									

La composizione cromatica della matrice permetterà sia di identificare le componenti ambientali e i fattori antropici maggiormente interessati dall'attuazione della revisione, sia di stimare l'impatto complessivamente generato sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio regionale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica. La lettura verticale per colonne consentirà, inoltre, di individuare i potenziali effetti cumulativi.

A corredo della matrice saranno argomentate le valutazioni sintetiche ivi riportate, così da fornire una descrizione analitica dei potenziali effetti rilevati; particolare attenzione sarà posta alle interferenze con le specificità del territorio regionale che costituiscono invarianti non negoziabili, la cui salvaguardia, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, risulta fondamentale.

Premesso quanto sopra, si anticipa che la revisione del Ptr ha inteso applicare un principio generale di prevenzione, che deriva dall'aver considerato, già in sede di definizione del Piano stesso, i principi dello sviluppo sostenibile e quindi la necessità di commisurare gli interventi sul territorio alla capacità di assorbimento degli impatti e di autorigenerazione delle risorse ambientali.

Già il quadro strategico del Ptr vigente era incentrato su *target* riconducibili al paradigma dello sviluppo sostenibile; *target* che spaziano dalla salvaguardia dell'ambiente, al perseguimento della coesione economica e sociale, allo sviluppo di un sistema urbano equilibrato e policentrico e di forme virtuose di relazione città-campagna, alla promozione di condizioni di pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze, fino a un gestione oculata del patrimonio naturale e culturale. A distanza di un decennio, il processo di revisione del sistema di strategie e obiettivi del Piano, senza snaturarne l'essenza, ne ha

ampliato e attualizzato i contenuti alla luce delle più innovative politiche di sviluppo di rilievo europeo, nazionale e regionale.

Più nello specifico, il sistema degli obiettivi generali e specifici relativi alle strategie 1 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" e 2 "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" presenta effetti positivi su più di un fattore ambientale, ovvero concorre alla protezione e valorizzazione integrate dell'ambiente e del paesaggio. A titolo esemplificativo si richiama l'obiettivo generale "tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua", i cui obiettivi specifici potranno determinare ricadute positive anche sul suolo, sulla biodiversità, sul paesaggio e sul clima.

Le eventuali criticità ambientali connesse all'attuazione della revisione del Ptr potranno derivare da alcune politiche di sviluppo volte a potenziare la competitività economico-produttiva del territorio regionale, quali ad esempio la "riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture", la "riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica" o la "promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali". Tale consapevolezza ha permesso di contrastare o quanto meno attenuare, già in fase di definizione degli obiettivi, i principali effetti negativi attesi, ponendo particolare attenzione alle condizioni di compatibilità di eventuali interventi con il patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico della regione. In quest'ottica, sono stati quindi individuati indirizzi per la razionalizzazione e l'integrazione del sistema infrastrutturale, per la localizzazione selettiva dei nuovi insediamenti, per la salvaguardia delle aree protette e della funzionalità ecologica del territorio, per la valorizzazione dei contesti rurali e per la rivitalizzazione e la tutela della montagna e della collina.

Si sottolinea, inoltre, che gli obiettivi correlati alla strategia 4 "Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva", pur non producendo nell'immediato riscontri diretti sul sistema ambientale, potranno costituire nel medio periodo il substrato su cui impostare una gestione più oculata del territorio e delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Da ultimo, si evidenzia che la revisione del Ptr vuole costituire un piano-processo, in quanto all'aggiornamento dei suoi contenuti, e in particolare delle Norme di Attuazione, seguirà la predisposizione di specifiche linee guida, approvate dalla Giunta regionale e da condividere con i Settori regionali interessati nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro attuazione, finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali ad esempio misure di compensazione, criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, ecc.) e perequazione territoriale. Tali approfondimenti conoscitivi e metodologici dovranno contribuire ad assicurare un governo sostenibile del territorio piemontese.

6.2.2 LA VALUTAZIONE A LIVELLO DI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

In fase di valutazione le analisi sinteticamente descritte al paragrafo precedente saranno contestualizzate e ulteriormente approfondite portando l'attenzione alla scala degli Ambiti di integrazione territoriale.

L'aggiornamento del Ptr, nell'intento di confermare la lettura del territorio piemontese per Ait e soprattutto di potenziarne l'incisività operativa, come già evidenziato al Paragrafo 3.3, ha elaborato un nuovo modello di scheda finalizzata a mettere a sistema la descrizione del capitale territoriale di ogni ambito (caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali; fattori demografici, capitale umano e beni relazionali; sistema insediativo, infrastrutture e impianti; attività economiche prevalenti e dotazione di servizi) con la definizione del quadro strategico che ne consegue. Tale operazione permetterà di selezionare tra il complesso degli obiettivi promossi per l'intera Regione quelli ritenuti prioritari per ciascun Ambito di integrazione territoriale.

Attingendo a questa nuova articolazione del quadro strategico, per ogni Ait sarà quindi compilata una matrice del tutto analoga a quella illustrata al paragrafo precedente, utilizzando la medesima scala di valore.

Il passaggio di scala ipotizzato consentirà di territorializzare, e quindi di affinare, la valutazione dei potenziali effetti sull'ambiente generati dall'attuazione della revisione del Ptr, ancorandola alle specificità del contesto interessato e rilevando fenomeni che a livello regionale potrebbero non risultare leggibili.

6.3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza costituisce una procedura di carattere preventivo, finalizzata a evitare che vengano approvati strumenti di gestione del territorio in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Tale procedura trova il proprio riconoscimento giuridico nella Direttiva Habitat 92/43/CEE, dove è stato statuito che qualsiasi piano o progetto passibile di incidere in misura significativa sui siti della Rete Natura 2000 (Zsc, Sic e Zps) - ovvero qualsiasi strumento di gestione del territorio non direttamente connesso alla conservazione degli habitat e delle specie per cui tali siti sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale - debba essere oggetto di un'opportuna procedura di valutazione di incidenza che, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti stessi, consenta di salvaguardarne l'integrità.

In ambito nazionale la Direttiva è stata recepita dal DPR 357/1997, successivamente modificato dal DPR 120/2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", che regolamenta la materia all'art. 6.

In Piemonte la valutazione di incidenza è disciplinata dal Titolo III e dagli allegati B, C e D dalla legge regionale 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che complessivamente definiscono l'iter procedurale per il suo espletamento e descrivono i contenuti da sviluppare nelle relazioni d'incidenza per i piani e programmi.

Con DGR n. 54-7409 del 7.04.2014, modificata con DGR n. 22-368 del 29.09.2014, con DGR n. 17-2814 del 18.01.2016 e con DGR n. 24-2976 del 29.02.2016, la Regione Piemonte ha poi approvato le "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (ai sensi dell'art. 40 della l.r. 19/2009 e s.m.i. e in attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i. e del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17.10.2007 e s.m.i.), che costituiscono riferimento prioritario per contribuire a mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario, oltre che a rendere più palesi gli obiettivi di tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000, garantendo l'uso sostenibile delle risorse a fronte delle dinamiche di trasformazione del territorio.

L'integrazione con la procedura di Vas è prevista dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. che, all'art. 10, c. 3, richiede di includere nel Rapporto ambientale gli elementi necessari a una compiuta valutazione della significatività degli effetti sui Siti Natura 2000, volta a consentire alle autorità competenti di accertare il rispetto delle finalità e delle misure di conservazione stabilite per ciascun sito. La valutazione di incidenza non costituisce quindi una valutazione a se stante, ma una fase integrata della procedura di Vas.

A fronte dei sintetici riferimenti normativi sopra riportati, si richiama quanto osservato ai paragrafi precedenti circa la caratura strategica del Ptr che, senza prevedere specifiche azioni trasformative, configura fondamentalmente un atto di indirizzo per gli strumenti di governo del territorio definiti nell'ambito delle politiche regionali, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La natura stessa del Piano, come già detto, non permette di individuare e caratterizzare in termini esaustivi gli interventi che potranno scaturire a seguito della sua attuazione e comporta, quindi, l'impossibilità di effettuare una compiuta valutazione dei loro effetti sulla Rete Natura 2000. Tale valutazione, conformemente ai principi e ai dettati della Direttiva Habitat, dovrà essere demandata a livelli di pianificazione maggiormente circoscritti e operativi, dove sarà possibile condurre analisi specifiche idonee a verificare in misura puntuale l'incidenza delle azioni derivanti dalla revisione del Ptr su habitat e specie di interesse comunitario, in relazione alla natura degli interventi considerati e alle caratteristiche dei siti interessati.

Premesso quanto sopra e considerato comunque che l'aggiornamento del Ptr, avendo ad oggetto l'intero territorio regionale, comprende obiettivi e indirizzi i cui effetti si esplicano anche in territori ricadenti all'interno di aree Zsc, Sic e Zps, si precisa che in sede di Rapporto ambientale sarà condotto uno studio di incidenza commisurato alla natura e al grado di definizione delle scelte di Piano.

In termini operativi, la compatibilità dei contenuti della revisione del Ptr con l'esigenza di tutela e di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 sarà valutata assumendo quale riferimento sia gli obiettivi specifici del quadro strategico, sia le Norme di Attuazione, concentrando l'attenzione sui rapporti di coerenza con le Strategie comunitarie e nazionali per la biodiversità, nonché con le misure di conservazione approvate dalla Regione Piemonte. In altre parole, mediante un'analisi di tipo qualitativo saranno individuate le scelte di piano che potrebbero comportare potenziali alterazioni delle componenti naturalistico-ambientali che caratterizzano i siti e incidere, pertanto, sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat che li connotano.

Inoltre, una valutazione di sintesi delle possibili ricadute, positive e negative, sulle componenti biotiche e abiotiche che regolano la funzionalità ecosistemica del territorio piemontese potrà essere desunta dalla matrice descritta al Paragrafo 6.2.1, dove saranno riepilogati i potenziali effetti degli obiettivi specifici del Ptr sulla componente ambientale "natura e biodiversità".

In questa sede ci si limita a ribadire che la revisione in esame pone specifica attenzione ai temi della protezione dell'ambiente e, a tal fine, include una serie di obiettivi e disposti normativi che potranno agire in misura diretta o indiretta sulla qualità ecologica del territorio e dei siti della Rete Natura 2000.

A livello normativo, in particolare, la revisione del Ptr apporterà aggiornamenti e integrazioni inerenti la sostenibilità ambientale e il contenimento dei cambiamenti climatici, con specifico riferimento a temi quali, ad esempio, la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa suolo anche ai fini della valorizzazione dei servizi ecosistemici da esso garantiti, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio (infrastrutture verdi e blu), il ricorso alla perequazione territoriale per attuare opere di compensazione, la gestione sostenibile delle aree boscate. Tali approfondimenti, seppur non calibrati espressamente sui siti della Rete Natura 2000, potranno contribuire a salvaguardarne e migliorarne la funzionalità ecologico-ambientale e paesaggistica.

Occorre infine precisare che la revisione del Ptr, analogamente a quanto già effettuato dal Piano vigente, delegherà al Piano paesaggistico regionale la disciplina delle aree di conservazione della biodiversità, tra cui figurano anche i siti della Rete Natura 2000. L'art. 18 delle NdA del Ppr, nello specifico, oltre a definire una serie di obiettivi da perseguire in tali ambiti, stabilisce alcune disposizioni per l'elaborazione dei piani di gestione di cui alla l.r. 19/2009.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 7

L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE: INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI REVISIONE

Il processo di aggiornamento del Ptr in corso si colloca nell'orizzonte istituzionale delineato dalla legge urbanistica regionale e, nello specifico, ottempera ai dettami dell'art. 10, dove si stabilisce che tale strumento sia aggiornato almeno ogni dieci anni e comunque in relazione al variare delle situazioni sociali ed economiche.

Stante l'obbligo normativo di rivedere il piano vigente, si ritiene che nel caso di un piano territoriale di scala regionale, ovvero di un piano di natura essenzialmente strategica, il tema delle alternative non debba concernere il sistema di politiche e strategie perseguite dal piano stesso, che inevitabilmente deve inquadrasi nello scenario della sostenibilità delineato a livello comunitario e nazionale, quanto piuttosto incentrarsi sull'impostazione tecnico-operativa del piano, ovvero sulle scelte metodologiche che possono condurre a realizzare uno strumento di gestione del territorio dotato di maggiore efficacia, incisività e, non ultimo, forza comunicativa.

Tale convinzione ha condizionato, fin dalle prime fasi di lavoro, l'impostazione del Ptr vigente che, anche a seguito del confronto con le strutture regionali e gli enti preposti alla sua attuazione, è stata giudicata sostanzialmente adeguata. La revisione in corso muove quindi dalla scelta di confermare l'impianto complessivo del Piano che prevede l'articolazione dei suoi contenuti secondo tre diverse componenti interagenti (conoscitivo-strutturale, strategica e statutaria) e la suddivisione del territorio piemontese in 33 Ambiti di integrazione territoriale, intesi quale matrice su cui contestualizzare e sviluppare la sua attuazione.

Le modifiche proposte - finalizzate essenzialmente ad attualizzare, integrare e, dove possibile, rendere più operative e incisive le politiche del Ptr - pongono specifica attenzione ai mutamenti del contesto culturale, socio-economico e ambientale avvenuti nei dieci anni trascorsi dalla sua approvazione e, in termini operativi, sono scaturite dal confronto tra diverse alternative. L'elemento dirimente per la valutazione delle singole opzioni percorribili è coinciso con il bilancio sull'attuazione dello strumento vigente, che ha permesso di individuare sia i punti di forza, su cui puntare l'attenzione anche in sede di aggiornamento e revisione, sia le opportunità non colte o gli elementi di debolezza, che richiedono soluzioni alternative più appropriate e aderenti ai territori e ai loro *stakeholder*.

Premesso quanto sopra, considerato che la fase di specificazione della Vas deve porre le basi per

l'individuazione e la valutazione delle «ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma» il presente capitolo anticipa le valutazioni che stanno orientando l'elaborazione della revisione del Ptr con riferimento alle Norme di Attuazione, al quadro strategico, agli Ambiti di integrazione territoriale e al processo di partecipazione. Le scelte consolidate saranno discusse in sede di Rapporto ambientale, evidenziando compiutamente gli elementi di continuità e discontinuità tra lo strumento vigente e il suo aggiornamento.

Norme di attuazione

La revisione conferma sostanzialmente l'impostazione del Ptr del 2011, ipotizzando un apparato normativo flessibile e adattabile alle caratteristiche del sistema territoriale regionale. Nello specifico è stata mantenuta l'articolazione in disposizioni di carattere generale inerenti l'intero territorio piemontese e in disposizioni calibrate sulle specificità dei singoli Ait. Sul piano funzionale è stata ribadita la scelta di demandare la regolamentazione di specifici aspetti agli strumenti di pianificazione territoriale sottordinati, a quelli urbanistici e a quelli di coordinamento delle politiche settoriali, così da perseguire una *governance* multiscalare che consenta un'effettiva concertazione tra enti.

Entro questo orientamento generale, considerato che l'esatta definizione delle modifiche normative è rinviata alla successiva fase di definizione della revisione, sono ancora al vaglio le seguenti opzioni:

- rafforzare il grado di incidenza della norma, valutando ad esempio la possibilità di introdurre anche il livello prescrittivo;
- rendere più evidente la distinzione di competenze fra i diversi strumenti a cui si rivolgono le disposizioni statuite (pianificazione provinciale, comunale, settoriale);
- potenziare la disciplina relativa a ciascun Ambito di integrazione territoriale.

Quadro strategico

Stante la necessità di aggiornare il quadro strategico vigente alla luce del mutato contesto di riferimento e, più nello specifico, di alcuni concetti chiave che fondano le più innovative politiche ambientali comunitarie, nazionali e regionali, il processo di revisione in corso ha optato per confermare, per quanto possibile, l'organizzazione del piano del 2011, che prevedeva un'esatta corrispondenza tra strategie e obiettivi generali del Ptr e del Ppr. Le modifiche apportate, pertanto, hanno interessato principalmente il livello degli obiettivi specifici che, già in origine, erano differenziati in relazione alle prerogative dei due strumenti.

L'unica variazione afferente al sistema degli obiettivi generali è consistita nell'inserimento del nuovo obiettivo 5.3 "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione", volto a promuovere *target* di qualità in termini di accessibilità ai servizi erogati dagli enti, sviluppo di piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e per la connessione tra istituzioni e cittadinanza, miglioramento del coordinamento entro e fra i livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente.

Inoltre, a fronte della necessità di includere tra i contenuti della revisione la tematica del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, si è optato per una sua trattazione diffusa nell'ambito dell'intero apparato strategico, integrando i concetti di vulnerabilità e capacità adattativa ai cambiamenti meteo-climatici attesi, di riduzione delle emissioni e di stoccaggio della CO2 nel sistema di obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia. La scelta di non prevedere un nuovo obiettivo generale dedicato, oltre a garantire la suddetta connessione tra l'impianto strategico del Ptr e del Ppr, ha permesso di affermare la valenza trasversale del tema rispetto a tutte le politiche e ai settori di intervento.

Ambiti di integrazione territoriale

L'aggiornamento in corso ripropone la lettura del contesto piemontese per sistemi di sviluppo locale già sperimentata nel Ptr vigente e, in quest'ottica, mantiene l'articolazione territoriale in 33 Ait funzionali alla territorializzazione delle politiche preposte al perseguimento degli obiettivi del Piano.

Tale impostazione, che all'epoca della redazione del Ptr del 2011 anticipava orientamenti poi affermati dagli indirizzi di livello internazionale nel campo del governo del territorio e delle politiche di sviluppo locale, si è rivelata ancora attuale e allineata alle indicazioni dei documenti strategici sovralocali che informano, ad esempio, la politica di coesione dell'Unione Europea per il ciclo di programmazione 2021-2027. Integrazione e territorializzazione delle politiche sono tuttora i principi cardine di una pianificazione efficace; pertanto, la revisione in corso ha scelto non solo di confermare la lettura per Ait, ma di rafforzarla e promuoverla quale strumento di riferimento essenziale per la programmazione di interventi e progetti di sviluppo coordinati, ancorati alle specializzazioni e vocazioni produttive dei territori e capaci di valorizzarne e accrescerne i vantaggi competitivi.

La suddetta scelta ha comportato la necessità di procedere a una verifica della delimitazione degli ambiti di integrazione territoriale proposta nel 2011 in funzione di variabili sopraggiunte nei dieci anni trascorsi dall'approvazione del Piano. Fermo restando che gli Ait costituiscono un riferimento per la lettura del territorio non esaustivo di tutti i fattori di aggregazione territoriale e tenuto necessariamente conto di alcune modifiche dei limiti amministrativi derivanti dall'istituzione di nuovi comuni o dalla loro fusione, la revisione del Ptr ha selezionato le seguenti opzioni operative:

- confermare la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico, che già nel Ptr vigente aveva costituito la base di partenza per la perimetrazione degli Ait, e individuare quindi quattro livelli di gerarchia urbana: metropolitano, superiore, medio e inferiore;
- ricercare una solida integrazione tra gli Ait e le Zone Omogenee individuate dal PGTM della Città metropolitana di Torino;
- accorpare il più possibile i territori afferenti al Sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato;
- effettuare un confronto delle perimetrazioni vigenti con i 26 Poli comunali e intercomunali individuati nel 2020 per l'aggiornamento della mappa delle Aree interne in vista della definizione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi regionali 2021-2027;
- rivedere l'attribuzione dei 113 comuni "cerniera" (comuni che per le loro caratteristiche relazionali possono potenzialmente afferire a due Ait contigui) secondo criteri di carattere amministrativo e/o paesaggistico;
- non considerare il tema dell'associazionismo comunale, in quanto fenomeno dinamico e mutevole, spesso non correlato alle caratteristiche territoriali dei comuni interessati;
- confermare la sottoarticolazione di ciascun Ait in sub-ambiti, intesi quali forme aggregative funzionali alla pianificazione intercomunale, lasciando però la possibilità ai comuni appartenenti allo stesso ambito di individuare aggregazioni alternative rispetto a quelle definite dalla revisione del Ptr.

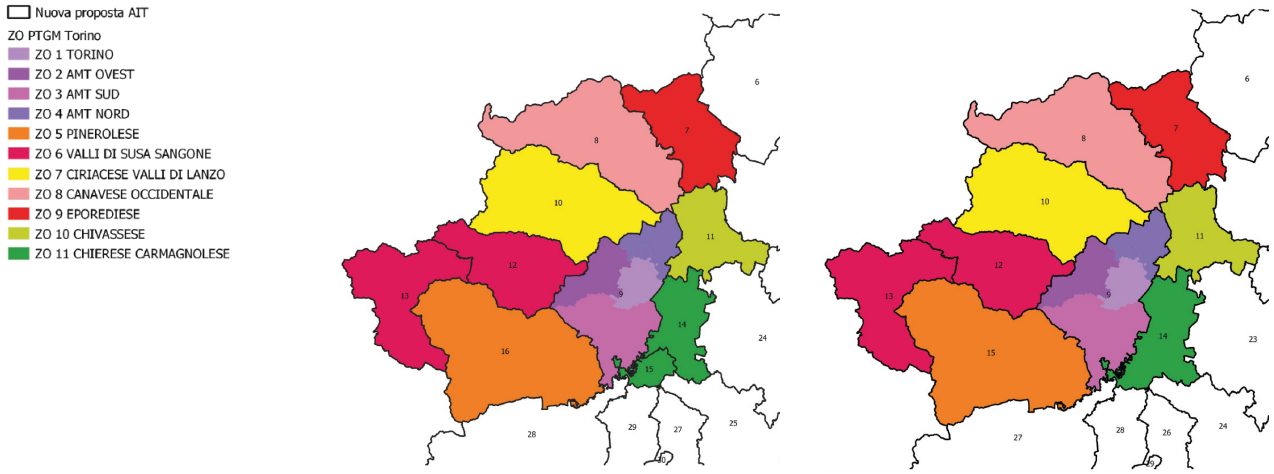


Fig. 1 Proposte alternative per l'adattamento della perimetrazione degli Ait della Città metropolitana di Torino alle Zone Omogenee individuate dal PGTM

Il confronto con le strutture regionali e con gli altri enti territoriali ha evidenziato che, anche a causa di un difetto di comunicazione, la prassi operativa relativa al primo decennio di attuazione del Ptr non ha compiutamente colto le potenzialità conoscitive e strategiche insiste nell'articolazione del contesto piemontese in Ait.

L'aggiornamento del Ptr ha quindi optato per dare maggiore rilievo a tale strumento, migliorandone la leggibilità e agevolandone la consultazione. Pertanto, non ci si è limitati alla revisione della parte descrittiva di ciascun Ait (contenuta nella Relazione illustrativa) e della parte strategica (ovvero degli indirizzi di sviluppo elencati nell'Allegato C alle Norme di Attuazione), ma si scelto di riunire i relativi contenuti in un'unica scheda e accorpare l'insieme delle schede in un elaborato autonomo (volume degli Ait), che dovrebbe entrare a far parte della cassetta degli attrezzi di chiunque, a vario titolo, partecipi all'ideazione, promozione, finanziamento o realizzazione di progetti di sviluppo sul territorio piemontese.

Infine, con riferimento alla revisione dei contenuti strategici di ciascun Ait, l'articolazione in indirizzi e "tematiche settoriali di rilevanza territoriale" (valorizzazione del territorio; risorse e produzioni primarie; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; trasporti e logistica; turismo), proposta dall'allegato

C delle NdA del Ptr vigente, è stata sostituita da una nuova tipologia di lettura finalizzata a rafforzare la correlazione tra le azioni da intraprendere in un determinato contesto territoriale e le peculiarità e i fabbisogni che lo connotano.

A tal fine, è stata prevista una sezione della scheda tipo dove saranno riportati gli obiettivi specifici del quadro strategico del Ptr pertinenti ogni Ait e, conseguentemente, declinati secondo la nuova categoria di classificazione dei "settori di intervento". Tale categoria, che sostituisce quella delle tematiche settoriali di rilevanza territoriale introdotta dal Ptr del 2011, include le seguenti voci: qualificazione del territorio; produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; mobilità, accessibilità, trasporti e logistica; turismo; governo del territorio e coesione sociale. In termini operativi, ogni obiettivo sarà correlato al settore di intervento direttamente interessato dal suo perseguimento (incidenza diretta), nonché agli eventuali ulteriori settori soggetti a incidenza indiretta o che comunque dovranno essere coinvolti per un suo efficace perseguimento.

L'articolazione sopra sintetizzata risponde alla volontà di calare il quadro strategico del Ptr a scala di Ait, per pervenire a una pesatura dei diversi settori di intervento in relazione a ciascun ambito territoriale, così da individuare i settori prioritari, sui quali è opportuno concentrare sforzi e risorse, al fine di colmare le lacune o di accrescere e valorizzare i vantaggi competitivi potenziali espressi dallo specifico territorio.

Processo di partecipazione

La revisione del Ptr si fonda su un processo aperto di partecipazione e condivisione di intenti, che conferma l'approccio metodologico già applicato nella redazione del Piano vigente. Come più diffusamente illustrato al Paragrafo 2.3, le attività in corso si sono infatti avvalse del confronto e della collaborazione con molteplici soggetti, a vario titolo interessati dalle dinamiche territoriali.

Il coinvolgimento attivo di soggetti terzi ha significato, nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale, scartare l'opzione di un piano statico a favore di un piano-processo, il più possibile inclusivo e trasparente, articolabile in fasi di approfondimento progressivo, aggiornabile e integrabile in un'ottica incrementale. Un piano che quindi possa far proprie le opzioni di tutela maturate nella pianificazione ordinaria delle Province e dei Comuni e, contemporaneamente, coordinarsi con gli atti della programmazione regionale, sovraregionale, nazionale ed europea. Un piano-processo capace di ben rispondere alle esigenze di flessibilità di un territorio complesso, dinamico e multiforme, quale quello piemontese.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CAPITOLO 8

IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

8.1 LE FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La valutazione ambientale strategica configura un percorso di conoscenza integrato che, agendo fin dalle prime fasi di elaborazione di un piano, ne accompagna tutto il processo di formazione e attuazione. La Vas non rappresenta esclusivamente un momento di verifica a posteriori, al contrario deve svolgere un ruolo attivo e propositivo, con funzioni di orientamento, oltre che di controllo, finalizzate a ridurre la discrezionalità di alcune scelte attraverso la considerazione di parametri ambientali. Per essere efficace la valutazione deve quindi attuarsi nell'ambito di un processo interattivo, aperto e ciclico, le cui fasi (*ex-ante*, *in itinere* ed *ex-post*) devono risultare reciprocamente connesse e capaci, se necessario, di attivare meccanismi di *feed-back* volti a garantire la sostenibilità delle scelte attuate.

Entro tale processo, come evidenziato dal disegno normativo comunitario, puntualmente ripreso dalla legislazione nazionale, il piano di monitoraggio rappresenta un momento fondamentale. Solo tramite il monitoraggio è infatti possibile valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati o se, viceversa, sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

Il monitoraggio rappresenta quindi un percorso necessario per verificare, in corso d'opera, l'efficacia delle scelte effettuate da un piano e garantirne la sostenibilità: un passaggio determinante per dare concretezza alla visione strategica della valutazione ambientale.

Nel caso in oggetto, l'esigenza di un adeguato sistema di monitoraggio, oltre a rispondere a uno specifico disposto normativo[1], è rimarcata dalla natura stessa del Piano territoriale regionale (Ptr), che costituisce uno strumento di orientamento per il governo del territorio piemontese, la cui attuazione coinvolge

[1] L'articolo 10, comma 1 della Direttiva 2001/42/CE obbliga gli stati membri a monitorare l'attuazione di piani o programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti per adottare opportune misure correttive. Il D.lgs. 152/2006 ha recepito tale obbligo al Titolo II, art. 11, dove si specifica che «La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18: a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis; b) l'elaborazione del rapporto ambientale; c) lo svolgimento di consultazioni; d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni; e) la decisione; f) l'informazione sulla decisione g) il monitoraggio».

diversi livelli istituzionali.

Molte delle azioni che concorrono a realizzare gli obiettivi generali e specifici del Ptr saranno infatti messe in atto dal sistema della pianificazione e della programmazione provinciale, locale e settoriale, e dovranno perseguire la massima coerenza con le finalità di sviluppo territoriale efficiente e sostenibile definite dal Piano stesso.

Il monitoraggio si pone quindi quale strumento essenziale per verificare, non solo la validità delle azioni intraprese, ma anche l'efficacia del dialogo tra i diversi soggetti preposti all'attuazione del Piano.

Nello specifico, il sistema di monitoraggio del Ptr perseguirà cinque obiettivi fondamentali strettamente interagenti:

- individuare le ricadute prodotte dall'attuazione del Piano e valutarne la compatibilità con la capacità di carico del sistema ambientale e paesaggistico regionale;
- verificare le modalità e il livello di attuazione delle previsioni e delle eventuali misure di mitigazione e compensazioni, nonché il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- fornire tempestive indicazioni per attivare opportune azioni e misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali e paesaggistici non previsti dal Piano;
- controllare le dinamiche di evoluzione del territorio piemontese, anche al fine di identificare trasformazioni non direttamente riconducibili alla realizzazione delle previsioni del Piano, ma che richiedano comunque una revisione dei suoi obiettivi e delle sue linee d'azione;
- diffondere un'informazione ampiamente accessibile in merito allo stato di attuazione e alla sostenibilità del Piano, nonché all'evoluzione del contesto ambientale e paesaggistico tramite una periodica attività di *reporting*.

Gli esiti delle attività di monitoraggio del Ptr e i relativi indicatori potranno costituire il quadro di riferimento per l'impostazione di successivi piani o varianti degli stessi ai differenti livelli della pianificazione in modo da garantire l'unitarietà delle valutazioni ambientali e misurare l'efficacia e la sostenibilità delle scelte pianificatorie.

8.2 GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

L'impostazione del sistema di monitoraggio del Piano territoriale regionale muoverà dalla selezione di un set di indicatori che siano associati agli obiettivi del Piano e idonei a verificarne il grado di raggiungimento, rilevanti rispetto ai bisogni informativi, facilmente reperibili da fonti certe che utilizzano forme di rilevamento accurate, misurabili (qualitativamente o quantitativamente), scalabili e comparabili nel tempo e nello spazio.

La tabella che segue, tratta dal programma di monitoraggio del Piano paesaggistico regionale sintetizza i principali criteri, ampiamente accettati e condivisi, cui dovranno rispondere gli indicatori e che ne valideranno l'efficacia, quali la rappresentatività, la rilevanza, la consistenza analitica, l'affidabilità, la misurabilità e l'accessibilità.

Tabella 1: Requisiti degli indicatori rielaborati da fonte OCSE 2003.
Fonte: Piano di monitoraggio del Ppr, 2017

RAPPRESENTATIVITÀ - Un indicatore deve:
essere chiaramente correlabile con il fenomeno o la caratteristica che si vuole rilevare o controllare
essere difficilmente camuffabile da fattori al contorno
avere una validità sufficientemente generalizzabile a molte situazioni analoghe, anche se non identiche
RILEVANZA - Un indicatore deve:
fornire un'immagine rappresentativa delle condizioni ambientali, della pressione sull'ambiente e della risposta sociale
essere semplice, facile da interpretare e capace di evidenziare le tendenze nel corso del tempo
essere sensibile alle modifiche dell'ambiente e alle attività umane interrelate
essere utilizzabile sia a livello nazionale che nelle *issues* di interesse regionale
essere associato ad una soglia o ad un valore di riferimento per consentire all'utente una rapida valutazione del livello indivduato

CONSISTENZA ANALITICA - Un indicatore deve:
essere ben definito dal punto di vista teorico e dei termini tecnici
essere basato su *standard* internazionali e godere di validazione in ambito internazionale
essere predisposto a interfacciarsi con modelli economici e sistemi informativi territoriali
AFFIDABILITÀ - Un indicatore deve:
avere valori minimi di errori sistematici
MISURABILITÀ - I dati necessari alla costruzione dell'indicatore devono essere:
già disponibili ovvero reperibili con un ragionevole rapporto costi/benefici
adeguatamente documentati e di qualità verificabile
aggiornati ad intervalli regolari in accordo con le procedure di validazione e facilmente monitorabili

L'individuazione degli indicatori sarà strettamente legata:

- all'opportunità di rapportarsi e garantire la coerenza con gli indicatori del piano di monitoraggio della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) e della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS);
- alla revisione del quadro strategico e normativo del Ptr;
- agli esiti della consultazione dei settori regionali e dei soggetti esterni competenti in materia ambientale;
- agli esiti del monitoraggio ambientale del Ptr vigente effettuato da Arpa Piemonte;
- al lavoro di aggiornamento degli indicatori del piano di monitoraggio attuale avviato in collaborazione con IRES Piemonte.

Più nel dettaglio gli indicatori selezionati faranno riferimento a tre categorie: indicatori di contesto, indicatori di processo e indicatori di contributo.

Indicatori di contesto

La prima categoria è finalizzata a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca, fornendo aggiornamenti periodici sull'evoluzione delle componenti interessate dagli effetti del piano. Nella fase di predisposizione del Ptr gli indicatori di contesto forniscono la base conoscitiva necessaria per garantire una reale sinergia tra processo di piano e procedimento di valutazione: nella definizione delle strategie e degli obiettivi, nell'individuazione delle linee d'azione e delle loro priorità, nella scelta delle alternative percorribili, nonché nei processi di comunicazione, informazione e partecipazione dei soggetti con competenza ambientale necessari ad assicurare trasparenza e sussidiarietà. In fase di monitoraggio gli stessi indici si configurano, invece, come strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario regionale indotte dall'attuazione del Piano, rappresentando quindi indicatori di tendenza. La loro applicazione permetterà di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e di comprendere come le politiche del Ptr si interfaccino con l'evoluzione del contesto, anche al fine di verificare se quest'ultima possa essere tale da richiedere un riorientamento del Piano stesso. Gli indicatori di contesto costituiscono, in sintesi, una sorta di filo conduttore tra la valutazione operata in fase di redazione del Ptr e la valutazione che dovrà accompagnare la sua attuazione e gestione.

Si segnala che la collaborazione avviata con i settori regionali competenti per materia al fine di descrivere lo scenario di riferimento ambientale del Piemonte ha fornito primi suggerimenti su possibili indicatori di contesto ritenuti idonei a supportare la fase di monitoraggio relativa all'attuazione del Ptr (si vedano le schede relative alle componenti ambientali aria e acqua al precedente Paragrafo 5.2).

Indicatori di processo

La seconda categoria valuta il livello di attuazione delle azioni di piano messe in campo per il raggiungimento degli obiettivi individuati, in termini sia di rispetto delle tempistiche, delle condizioni di realizzazione e delle risorse impiegate (efficienza), sia di capacità di riposta dello strumento pianificatorio (efficacia). Tali indici si configurano quindi quali indicatori di tipo prestazionale che consentiranno di monitorare le procedure previste e innescate dal Ptr e la realizzazione delle attività a esse connesse, rilevando eventuali situazioni di criticità e prevedendo misure correttive di revisione. I risultati ottenuti dal monitoraggio dovranno essere letti considerando i cambiamenti in atto o avvenuti nel contesto socio-economico e territoriale. Saranno individuati indicatori di processo anche in relazione alle eventuali misure di mitigazione e compensazione definite nell'ambito della procedura di Vas al fine di garantire la sostenibilità ambientale delle azioni previste.

Indicatori di contributo

La terza categoria controlla gli effetti significativi indotti sull'ambiente dalle misure messe in atto, misurando la variazione del contesto imputabile alle azioni di piano. Gli indicatori di contributo consentono di rilevare sia gli effetti positivi e negativi, sia gli eventuali effetti imprevisti e devono essere correlati agli indici di contesto e di processo.

8.2.1 LA COERENZA CON LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Mediante l'applicazione della metodologia sviluppata nell'ambito del progetto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) e già sperimentata nell'ambito della Vas del Piano regionale rifiuti urbani e bonifiche aree inquinate (PRUBAI) gli indicatori di contesto, di processo e di contributo sopra descritti saranno individuati tenendo conto anche della loro significatività con gli indicatori della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e del suo recepimento a livello regionale al fine di assicurare, durante l'intero processo di valutazione, la coerenza tra gli obiettivi delle Strategie, gli obiettivi e le azioni del Ptr e la definizione dei relativi indicatori di monitoraggio.

Fig. 1 Estratto della tabella di correlazione tra gli obiettivi delle Strategie e gli indicatori di contesto, processo e contributo
Fonte: Rapporto preliminare del PRUBAI, 2021

Inoltre, nell'ambito del supporto fornito alle attività previste e descritte dall'Accordo che la Regione Piemonte ha sottoscritto con il MATTM, ora Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - prot. n. 11382 del 06.12.2019 - per dare continuità al processo di costruzione e attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile in attuazione della Strategia Nazionale, relativamente all'Azione 15 "Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile" del Progetto operativo, IRES Piemonte ha avviato un complesso lavoro di individuazione degli indicatori utili ai fini dei processi di valutazione ambientale strategica della revisione del Ptr coerenti con le priorità e gli obiettivi della SRSvS.

I primi esiti del lavoro effettuato in merito all'Azione 15 sono illustrati nell'elaborato "La Strategia del Piemonte per lo sviluppo sostenibile". L'Allegato 3 a tale elaborato contiene una prima selezione non esaustiva di alcuni indicatori Vas, tratti dal documento di monitoraggio della SRSvS, ritenuti utili per le analisi e le valutazioni a scala regionale e di Ambiti di integrazione territoriale, nell'ambito dei processi di pianificazione territoriale regionale e di area vasta o locale.

Quale suggestione per l'impostazione del piano di monitoraggio del Ptr si riportano di seguito due tabelle contenenti per ciascun indicatore i valori regionali con relativa fonte e annualità di riferimento, le corrispondenti MAS e priorità strategia della SRSvS, nonché il livello massimo di disponibilità del dato.

Tabella 2: Individuazione degli indicatori utili ai fini dei processi di valutazione ambientale strategica - VAS coerenti con gli obiettivi della SRSvS
Fonte: Allegato 3 all'elaborato "La Strategia del Piemonte per lo sviluppo sostenibile" (IRES Piemonte, 2022)

Indicatori VAS contenuti nel monitoraggio della SRSvS	Dato regionale	Anno	Fonte	MAS e priorità strategica	Disponibilità del dato - Livello max
Emissioni di PM10 primario (Attività produttive) t/anno	1.192,1	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.B	Livello comunale
Emissioni di NOx (Attività produttive) t/anno	19912,98	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.B	Livello comunale
Emissioni di NH3 (Attività produttive) t/anno	79,43	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.B	Livello comunale
Emissioni di CH4 (Attività produttive) t/anno	427,18	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.B	Livello comunale
Emissioni di CO2 (Attività produttive) kt/anno	1494,26	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.B	Livello comunale
Quantità di rifiuti Speciali Pericolosi prodotti (attività produttive) t/anno	987.597	2019	Sezione Regionale Catasto Rifiuti (ARPA)	MAS 1 - 1.B	Livello comunale
Densità depuratori consortili - n°/km²	0,15	2021	Regione Piemonte - Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche (ARPA)	MAS 1 - 1.B MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Impianti incenerimento Rifiuti Speciali (RS) o impianti recupero energetico	38	2019	Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti (ARPA)	MAS 1 - 1.B MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Impianti di compostaggio verde-FOS-fanghi e TMB	35	2019	Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti (ARPA)	MAS 1 - 1.B MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Quantità di rifiuti verde-FOS-fanghi e TMB trattati in impianto di compostaggio (t/a)	803.723	2019	Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti (ARPA)	MAS 1 - 1.B MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Suolo destinato a (%) Prato permanente e pascoli,	9,11	2020	Anagrafe agricola Unica (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Coltivazioni legnose agrarie,	3,66	2020	Anagrafe agricola Unica (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Arboricoltura da legno,	0,56	2020	Anagrafe agricola Unica (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Seminativi,	22,3	2020	Anagrafe agricola Unica (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
SAU su superficie comunale	35,15	2020	Anagrafe agricola Unica (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Emissioni CH4 da attività agricole t/anno	39.991,63	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Emissioni NH3 da attività agricole t/anno	5.967,61	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Emissioni NOx da attività agricole t/anno	790,42	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Emissioni PM10 Primario da attività agricole t/anno	592,38	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 1 - 1.D	Livello comunale
Sviluppo rete ferroviaria (Km)	2458,1	2021	BDTRE (ARPA)	MAS 2-2.C	Livello comunale
Stima delle emissioni relative al trasporto su strada:					
Emissioni di PM10 primario (Trasporti) t/a	5369,8	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 2-2.C	Livello comunale
Emissioni di NOx (Trasporti) t/a	36673,0	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 2-2.C	Livello comunale
Emissioni di NH3 (Trasporti) t/a	336,1	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 2-2.C	Livello comunale
Emissioni di CH4 (Trasporti) t/a	979,0	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 2-2.C	Livello comunale
Emissioni di CO2 (Trasporti) kt/a	8658,7	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 2-2.C	Livello comunale
Emissioni di CO2 Eq (Trasporti) kt/a	8775,0	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 2-2.C	Livello comunale
Suolo consumato in aree tutelate %	0,06	2019	ISPRA (ARPA)	MAS 3 – 3.A MAS 3 – 3.C MAS 3 – 3.E	Livello comunale
Produzione rifiuti urbani tot prodotti (RT) t/anno	2,149E+09	2019	Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Produzione rifiuti urbani procapite prodotti al giorno (RT) kg/ab*giorno	1,36	2019	Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Raccolta differenziata RD % (**target 65%)**	63,19	2019	Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni da Urbanizzazione					
Emissioni di PM10 primario t/anno	6.909,08	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni di NOx t/anno	6.637,46	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni di NH3 t/anno	416,59	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni di CH4 t/anno	7.773,81	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni di CO2 kt/anno	7.505,28	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni da Rifiuti					
Emissioni di NOx t/anno	24.606,3	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni di CH4 t/anno	73,01	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Emissioni di Co2 kt/anno	1.295,3	2015	Regione Piemonte, Inventario emissioni (ARPA)	MAS 3 – 3.A	Livello comunale
Stati di qualità dell'aria:					
NO2 media annuale	15,00	2020	Arpa Piemonte – Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria (ARPA)	MAS 3 – 3.B MAS 7 – 3.C	Livello comunale
PM10 media annuale	22,49	2020	Arpa Piemonte – Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria (ARPA)	MAS 3 – 3.B MAS 7 – 3.C	Livello comunale
PM10 n° superamenti media giornaliera	22,88	2020	Arpa Piemonte – Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria (ARPA)	MAS 3 – 3.B MAS 7 – 3.C	Livello comunale
O3 : n° superamenti Valore Obiettivo	40,0	2020	Arpa Piemonte – Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria (ARPA)	MAS 3 – 3.B MAS 7 – 3.C	Livello comunale
Stato ecologico dei laghi		2019	ARPA	MAS 3 – 3.B	Livello AIT
Indice di qualità dei boschi	19,15	2017	Mosaicatura Piani Forestali Territoriali, Regione Piemonte (ARPA)	MAS 3 – 3.E	Livello comunale
Presenza di Aree di Valore Ecologico (AVE)	18	2018	Metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della Rete Ecologica Regionale (ARPA)	MAS 3 – 3.E	Livello AIT
Presenza di aree ad elevata connettività ecologica	37,78	2018	Metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della Rete Ecologica Regionale (ARPA)	MAS 3 – 3.E	Livello AIT

8.2.2 IL MONITORAGGIO DEL PTR VIGENTE

Il piano di monitoraggio dell'attuale Ptr si basa sul Bilancio ambientale territoriale (Bat), costituito da un sistema di indicatori, organizzati secondo il modello Dpsir (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposta) scelti in funzione della rappresentatività della realtà ambientale e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale.

Il metodo su cui si fonda il Bat, che prevede una "pesatura" degli indicatori e un loro accorpamento in indici sintetici, consente di:

- rappresentare il territorio a livello di dettaglio comunale evidenziando le criticità esistenti, gli impatti significativi e, quindi, le risposte adeguate da adottare;
- individuare e analizzare le fonti di pressione e le pressioni antropiche che agiscono sul territorio e di descrivere lo stato delle risorse fornendo un giudizio quali-quantitativo;
- monitorare l'andamento della situazione delle componenti ambientali o del problema ambientale nel tempo mediante l'aggiornamento degli indicatori utilizzati.

La prima applicazione del metodo risale al 2007 quando Arpa Piemonte ha individuato e popolato circa 140 indicatori specifici per Determinanti che influenzano le componenti ambientali e Pressioni ambientali in funzione di esse esercitate sull'ambiente. Sulla base delle loro analogie sono stati raggruppati in "macroambiti", ossia in aggregazioni di ordine superiore (Urbanizzazione, Agricoltura, Zootecnia, Trasporti, Attività produttive, Infrastrutture e Rifiuti). Successivamente i dati raccolti in alla scala di dettaglio comunale sono stati aggregati a livello di Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

Nel 2017, a distanza di dieci anni dalla prima sperimentazione, Arpa ha avviato un aggiornamento degli indicatori e dei calcoli del Bat per tutti i comuni del Piemonte e per gli Ait al fine di verificare l'entità dei cambiamenti intervenuti a carico dei macroambiti indagati.

Dalla relazione di monitoraggio ambientale del Ptr redatta nel 2019 emerge che la principale difficoltà incontrata nel produrre gli indicatori del Bat 2017 al fine di rendere il più significativo possibile il confronto tra i dati 2007-2017 è risultata quella di mantenere la coerenza tra le banche dati utilizzate. A titolo puramente esemplificativo si segnala che, nel corso del decennio, è stata adottata una nuova base cartografica di riferimento per la Regione e per i soggetti pubblici e privati che con essa si interfacciano derivata dalla Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) che ha sostituito la Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000. La migrazione verso la BDTRE ha comportato modifiche sostanziali nel calcolo di alcuni indicatori, in particolare afferenti al macroambito Urbanizzazione.

Il monitoraggio effettuato ha evidenziato che in linea generale l'evoluzione nel tempo degli indicatori sia da considerarsi in linea con le aspettative.
La misura dell'impermeabilizzazione del suolo, ovvero del consumo di suolo, ha registrato un incremento dei valori per ogni Ait, sebbene si debba tenere in considerazione che il cambiamento delle basi dati di partenza può avere avuto influenza sui dati.
Per quanto riguarda i rifiuti urbani prodotti giornalmente *pro capite* si assiste ad una generale diminuzione dei valori dell'indicatore, tranne che per l'Ait di Ivrea nel quale si registrano condizioni di sostanziale stabilità. La diminuzione più o meno accentuata registrata, è compresa tra i pochi grammi e 600 gr, con valori *pro capite* nel 2017 compresi tra 1 e 2,5 kg, a fronte di valori *pro capite* che nel 2007 oscillavano tra 1,1 e 3,1 kg.
La qualità delle acque è stato rilevato un andamento positivo per quanto attiene alle acque sotterranee, e una situazione è più o meno stabile per i laghi e le acque superficiali.
Relativamente al comparto aria, tutti gli indicatori individuati nel monitoraggio hanno fatto registrare nel periodo 2007-2017 un notevole miglioramento, nonostante non siano ancora stati raggiunti gli *standard* qualitativi imposti dalla normativa europea.
Per quanto concerne agli ecosistemi e alla biodiversità l'indicatore che valuta la qualità del bosco manifesta una sostanziale stabilità nell'arco temporale considerato, mentre gli indicatori utilizzati per la valutazione della biodiversità potenziale e della connessione ecologica i dati raccolti nella prima fase del monitoraggio non sono per nulla confrontabili con quelli odierni. Gli indici del 2007 sono infatti coerenti con la metodologia per l'identificazione della rete ecologica che Arpa ha sviluppato negli anni 2005-2007 e che è stata ampiamente modificata dal 2015, con l'istituzione del gruppo regionale per l'identificazione della rete ecologica regionale. I due indicatori non sono pertanto più calcolabili e al loro posto sono subentrati gli indici FRAGM e AVE, la cui estensione al momento non è uniforme sul territorio regionale, in quanto il calcolo è tutt'ora in corso.

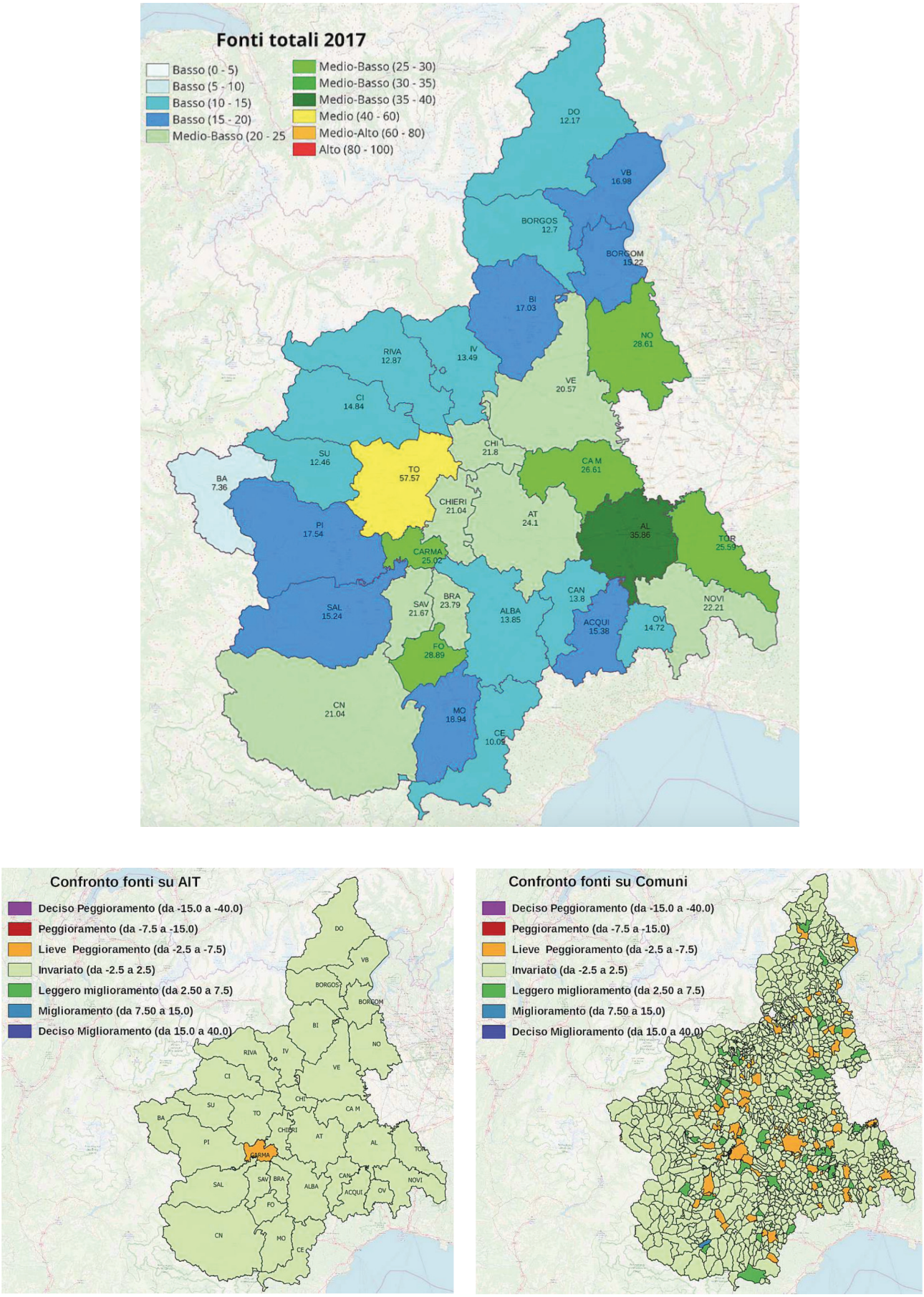
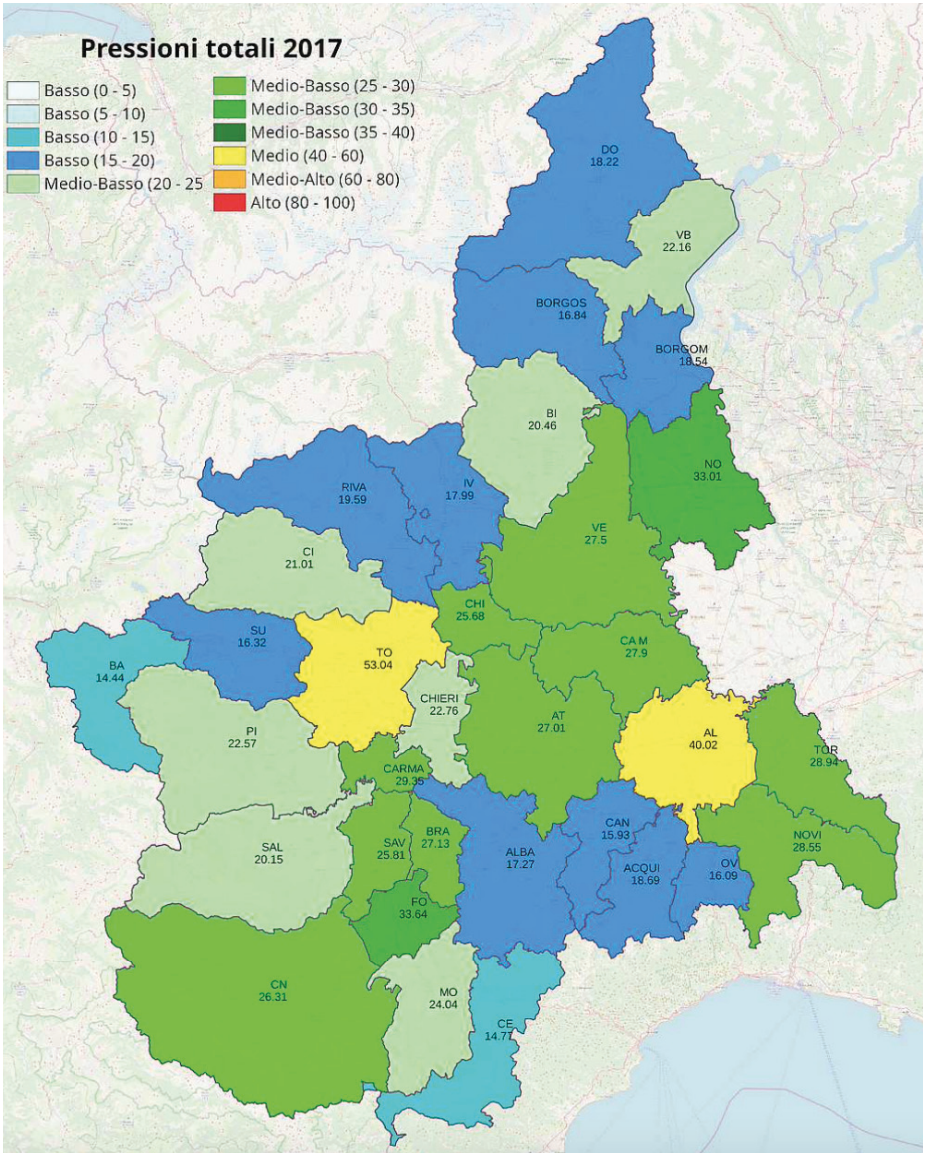
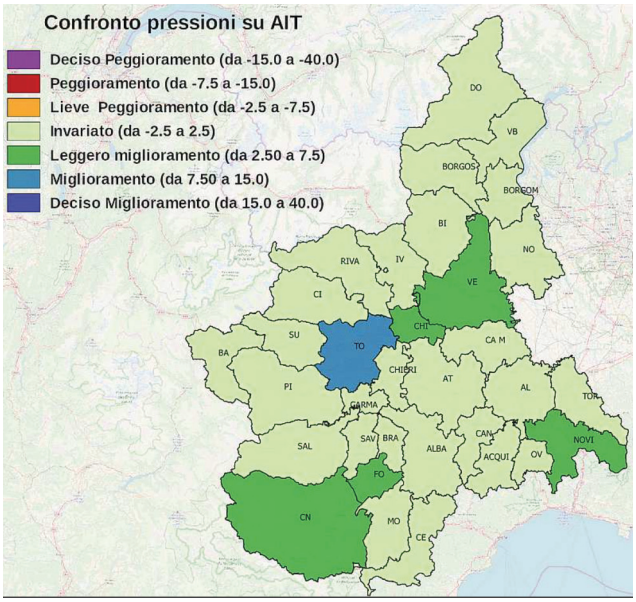


Fig. 2 Confronto 2007-2017 sulle fonti incidenti a livello di Ait e di Comuni.
Fonte: Relazione sul monitoraggio ambientale del Ptr (Arpa Piemonte, 2019)





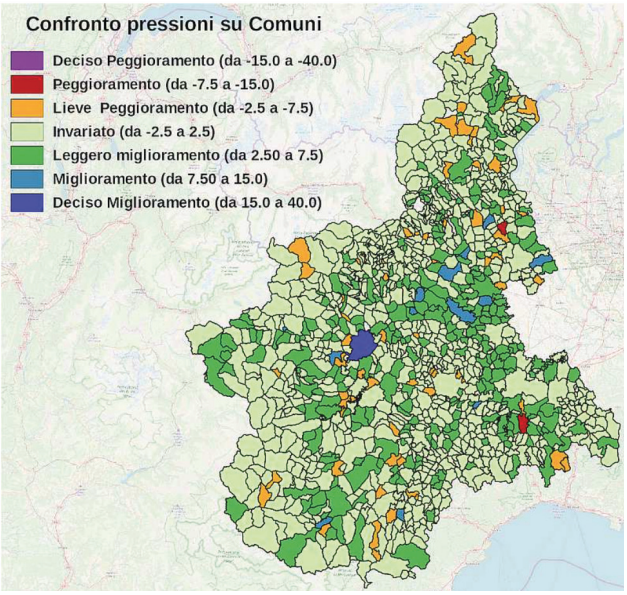


Fig. 3 Confronto 2007-2017 sulle pressioni incidenti a livello di Ait e di Comuni.
Fonte: Relazione sul monitoraggio ambientale del Ptr (Arpa Piemonte, 2019)

Gli esiti del monitoraggio sopra sintetizzati costituiscono un riferimento fondamentale per l'impostazione dell'aggiornamento Ptr e per la definizione del nuovo piano di monitoraggio.

Nell'ambito dell'elaborazione del Rapporto ambientale dovranno essere effettuate specifiche riflessioni sul futuro aggiornamento del Bat, in relazione sia alla necessità di avere un set di indicatori comune alla SNSvS e alla SRSvS, sia al fatto che ad oggi il sistema degli indicatori per il Bat ambientale territoriale non è sempre stato preso in considerazione nelle Vas dei piani comunali, mentre contiene indicatori già propri di alcune pianificazioni settoriali.

Per contro nei monitoraggi dei piani locali hanno costituito riferimento, a seguito di specifica segnalazione nel documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con DGR 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con DD n. 31 del 19 gennaio 2017 e con DD n. 701 del 30 novembre 2022 e nei contributi istruttori dell'Organo tecnico regionale per la Vas, alcuni indicatori definiti nella pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (consumo di suolo da superficie urbanizzata, consumo di suolo da superficie infrastrutturata, consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva, indice di dispersione dell'urbanizzato, indice di frammentazione da infrastrutturazione, indice di consumo di suolo reversibile), anche se sono rari i riscontri sull'effettivo calcolo periodico di tali indici da parte dei comuni.

8.3 TEMPI E MODI DEL MONITORAGGIO

L'attuazione del piano di monitoraggio prenderà avvio successivamente all'approvazione del Ptr.

La gestione del monitoraggio sarà promossa dal Settore regionale preposto alla pianificazione territoriale che, in occasione degli aggiornamenti del piano di monitoraggio, predisporrà una specifica relazione finalizzata a descrivere l'effettiva attuazione del Ptr e a porre in evidenza le eventuali necessità di modifica o di riorientamento delle sue previsioni.

In sede di attuazione del Piano verranno raccolti in apposite banche dati e successivamente elaborati i dati e le informazioni necessari a popolare gli indicatori.

Tra i soggetti responsabili e tenuti a fornire le informazioni necessarie per determinare gli indicatori rientrano soggetti pubblici e privati e autorità competenti in materia ambientale (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Regione, Province, Comuni, ARPA Piemonte, ASL, etc.).

L'azione di monitoraggio, per essere pienamente efficace, deve essere adeguatamente integrata nel processo di pianificazione, correlando in maniera opportuna i tempi del monitoraggio con le fasi di revisione del piano. Il monitoraggio non deve quindi concludersi con la raccolta e l'elaborazione delle informazioni necessarie, ma deve comprendere anche la valutazione di tali informazioni, da cui possono scaturire azioni correttive di diversa portata. La finalità è infatti anche quella di «individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune». Qualora durante le fasi attuative del Ptr emergessero problemi ambientali non previsti o nuovi obiettivi di protezione ambientale da raggiungere e siano prescritte azioni correttive relative a specifiche componenti ambientali di cui verificare l'adeguatezza e la sufficienza sarà opportuno orientare il monitoraggio in tal senso.

È pertanto necessario sia stabilire tempistiche precise di analisi degli esiti del monitoraggio, sia definire responsabilità di attivazione delle azioni correttive, individuando *a priori* alcuni meccanismi di retroazione.

Le informazioni risultanti dal piano di monitoraggio ambientale saranno messe a disposizione del pubblico con cadenza e modalità tali da assicurarne la massima fruibilità.

In fase di monitoraggio è prevista la possibilità di revisionare il set di indicatori selezionati per migliorarne l'attendibilità e l'aderenza ai fenomeni misurati, oltre che per dar seguito al costante aggiornamento di strumenti di settore, la cui attuazione produce inevitabili ricadute anche sul Piano territoriale.

CREDITI PRINCIPALI

IRES Piemonte
Gruppo di lavoro: Claudia Galetto (responsabile), Ilario Abate Daga, Ludovica Lella, Francesca Talamini

Provincia di Asti
Gruppo di lavoro: Angelo Marengo, Nada Ravizza - Elio Morino
Con la collaborazione di Fondazione LINKS: Giulia Melis, Eduardo Di Gangi

Politecnico di Torino

Challenge@PoliTo_by Firms - Programmare risorse e pianificare territori: gli Ambiti di Integrazione Territoriale
Tutor: Giancarlo Cotella (responsabile), Cristiana Rossignolo
Mentor: Vanessa Assumma, Francesca Caterina Bragaglia, Luigi La Riccia, Chiara Ravetti, Elisabetta Vitale Brovarone, Valeria Vitulano
Studenti: Gianrichard Agojo, Giorgio Baruffaldi, Matteo Chiummarulo, Alberto De Bonis, Stefano Garro, Anna La Gatta, Anna Madonna, Stefano Mastromarino, Livia Mecucci, Alessia Molinaro, Livia Nastasi, Flavio Pallavicino, Tiziana Palma, Claudiu Petrea, Alberto Prato, Alessandra Putgioni, Alberto Ragionieri, Leonardo Dylan Tambasco, Rita Ventimiglia, Alberto Villa, Martina Viscido

Tirocinio curriculare
Martina Viscido (tirocinante), Ombretta Caldarice (tutor accademico), Guido Baschenis (tutor aziendale)

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Corso Bolzano, 44 - 10121 Torino
011-4321378
ptr@regione.piemonte.it

REGIONE
PIEMONTE